

L'almanacco bibliografico

n° 5, marzo 2008



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

Delle recensioni, ovvero delle lusinghe e dei veleni

di Marco Santoro

p. 1

Recensioni

p. 4

Spogli e segnalazioni

p. 16

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 34

Raccontare di libri

p. 35

Antiquariato

p. 35

Risorse elettroniche

p. 36

Cronache premiazioni

p. 38

“ convegni

p. 38

“ mostre

p. 42

Archivio tesi

p. 44

Taccuino

p. 45

Postscriptum

p. 49

La questione

Delle recensioni, ovvero delle lusinghe e dei veleni

di Marco Santoro

Paolo Cherchi ha recentemente affrontato il tema delle recensioni in un intervento (*Dobbiamo continuare a scrivere recensioni?*) pubblicato sul volume 83 di «Italice» (II, 2006, pp. 262-74). Vale la pena riproporre qui alcune delle sue considerazioni. Ecco l'esordio:

Chiedete al direttore di una rivista quale parte del suo lavoro lo impegni maggiormente, quale lo soddisfi di meno, quale delegherebbe volentieri ad altri, quale gli crei il maggior numero di problemi ... e vi risponderà

immancabilmente che la parte più problematica e difficile da gestire è il settore delle recensioni. [...] Cosa succederebbe se da un giorno all'altro si decidesse di lasciare morire questo genere critico magari rendendogli le onoranze funebri del caso? Ci sarebbe un disorientamento e un senso di panico: editori, autori, librai e lettori rimarrebbero smarriti: gli editori contano molto sulla pubblicità generata dalle recensioni; gli autori desiderano vedersi recensiti; i librai tengono sugli scaffali i libri di cui si parla; i lettori vogliono sapere quali libri leggere, e nessuno è disposto a privarsi della dose di *Schadenfreude* – ossia quella gioia perversa di vedere colleghi dileggiati, sbrantati o peggio – che le recensioni somministrano (p. 262).

Con l'ironia consueta (e ben nota a coloro che lo frequentano), Cherchi entra subito in tema, esponendo senza ambiguità le sue riserve sulla necessità di mantenere ostinatamente in “sala di rianimazione” il genere delle “recensioni”, sul quale gravano problemi costanti. In primo luogo, egli prosegue, si presentano due difficoltà: selezionare i libri da segnalare e individuare le persone adatte per curarne la recensione. Il gran numero, sempre crescente, di libri di saggistica nelle varie aree rende certamente l'operazione della selezione assai complessa e prevede a priori la necessità di potere essere costantemente aggiornati sulle più recenti pubblicazioni. A causa della difficoltà dei controlli e soprattutto della resistenza da parte degli editori ad inviare copie omaggio alla redazione (d'altro canto non è certo possibile acquistare di volta in volta tutti i volumi “freschi di stampa”), spesso accade che la selezione si attivi in prima battuta in virtù dei libri che arrivano alla

rivista. Ne consegue che non è del tutto inconsueto il fatto che beneficino di recensioni su numerose testate quelle pubblicazioni prodotte da editori maggiormente inclini a destinare un numero nutrito di copie a tale scopo, mentre altre corrono il rischio di essere quasi ignorate. In parte si può superare questo ostacolo, secondo Cherchi, ricorrendo alle schede, che, poiché meno impegnative e sostanzialmente redatte in forma sintetica con finalità puramente informative, possono essere curate da varie persone, per lo più alle prime armi, attive in centri diversi, dove è più agevole consultare diverse pubblicazioni che non arrivano alla redazione.

Ma quale l'effettiva distinzione fra "scheda" e "recensione"? In teoria la distinzione dovrebbe essere abbastanza chiara. La prima dovrebbe avere il compito precipuo di informare in poche righe circa il contenuto di una pubblicazione, la seconda, ben lungi da qualsivoglia implicazione commerciale, dovrebbe entrare nel merito delle problematiche trattate nel saggio esaminato, evidenziandone pregi ed eventuali lacune. Ma tale distinzione spesso non risulta evidente in non poche riviste, anche in quelle "accademiche" o specialistiche, all'interno delle quali vengono inserite, nella sezione "recensioni", brevi e superficiali segnalazioni. A riguardo annota Cherchi:

Una recensione vicina al grado zero di valutazione non si differenzia di molto dalla "scheda" per cui anche gli studenti alle prime armi sono in grado di farla; la recensione alla maniera antica, quella che si è venuta chiamando "review article", si avvicina al saggio e talvolta al grande saggio per la qualità del contributo, quindi è una recensione "magistrale" e non da principianti. Stando così le cose si capisce perché il genere, poco impegnativo e di responsabilità minime quando sta vicino alla "scheda", sia frequentato da giovani alle prime armi: ad essi continua ad offrire la possibilità di aggiungere qualche titolo al *curriculum vitae* in vista di un imminente concorso. Ma anche i vecchi professori trovano conveniente il genere in quanto offre un mezzo legittimo e accademico per promuovere il lavoro dei propri allievi nonché per vendicarsi di qualche rivale. Purtroppo la recensione è un genere che può essere poco pulito, che spesso copre sotto manto accademico livori, opinioni poco pesate, partigianerie e giochi di squadra; e non sorprende, allora, che molte persone si astengano dal partecipare al gioco (pp. 364-5).

Varrà la pena accennare ad altre due annotazioni di Cherchi. La prima concerne la diffusa mediocrità delle recensioni, che solitamente sono impostate su schemi prefissati: «si esordisce facendo il punto sulla situazione in cui si colloca il libro (di

solito è il libro stesso a fornire questi dati), si passa quindi ad esporre il contenuto capitolo per capitolo, quindi si passa a un giudizio complessivo, e si aggiunge il rilievo di qualche errore di stampa» (p. 270).

La seconda riguarda la questione, certamente delicata, della legittimità del giudizio del recensore:

Il giudizio del recensore è inappellabile; e la cosa è alquanto strana data la natura di "politica culturale" e di "political correctness" attribuita alla recensione. È facile capire che se mancasse tale impunità (e si intende anche in termini legali) i recensori sarebbero molto riluttanti ad accettare l'invito a rendere pubblico un loro giudizio su una determinata opera [...]. Infatti chi autorizza il recensore a giudicare in pubblico un libro? Il direttore della rivista? [...] E perché il giudizio del recensore dovrebbe far testo? [...]. Saremo in molti ad avere l'esperienza di una recensione "cattiva". A me capitò di vedere recensito un mio libro in modo che travisava nel modo più perverso il mio lavoro, e fra tanti insulti non dava una minima idea del contenuto. Mi dovetti convincere che il recensore era un dislessico, un vecchio che sapeva ancora scrivere ma che si era dimenticato completamente di leggere (p. 272).

L'intervento dell'autorevole studioso nordamericano offre interessanti spunti per alcune considerazioni. Precisato che il suddetto intervento ha sollecitato una risposta da parte di Dino Cervigni (della University of North Carolina at Chapel Hill e direttore della rivista «Annali d'italianistica»), pubblicata sul medesimo periodico (volume 83, n.III/IV, 2006, pp. 729-40), sulla quale mi soffermerò in altra sede (e qui converrà solo rimarcare che detta risposta tende a rivendicare il ruolo delle recensioni), entriamo in argomento.

La questione fondamentale concerne l'utilità o meno delle recensioni oggi. Per tentare di pronunciarsi a riguardo, è indispensabile fare chiarezza, sia pure in modo molto schematico e sintetico, su alcuni punti: 1) cosa è o meglio cosa dovrebbe essere una recensione; 2) quali sono le condizioni per la sua utilità; 3) qual è oggi nelle linee generali la situazione.

Tralasciando un discorso "storico" sulle origini e le iniziali peculiarità delle recensioni, non credo vi possano essere dubbi che una "recensione" dovrebbe connotarsi quale contributo *critico* motivato dalla lettura di un saggio edito in tempi recenti. La funzione di una recensione, quindi, dovrebbe essere quella di recare un apporto per la comunità scientifica in merito ad una tematica che ha beneficiato di un recente studio critico, approdato ad

una pubblicazione. Nessuna implicazione commerciale, quindi.

Ma una recensione può o deve essere necessariamente “positiva” o “negativa”? E cosa si può intendere per recensione positiva o negativa? Nel suo spirito più autentico ogni recensione dovrebbe essere “positiva” e non certo nel senso che dovrebbe contenere elogi più o meno lusinghieri relativi al saggio preso in considerazione. Dovrebbe essere “positiva” nella misura in cui dovrebbe connotarsi di per sé quale occasione preziosa (e quindi positiva) per suggerire integrazioni, per segnalare documentazione complementare, per sollecitare ulteriori ipotesi di approccio critico e, perché no?, per alimentare un confronto serio e costruttivo, all’insegna dell’umiltà scientifica (prerogativa di qualsivoglia studioso che possa essere considerato tale): non in termini competitivi, dunque, nei confronti dell’autore del contributo di riferimento, ma in termini di collaborazione, in termini di quell’unico spirito che può realmente conferire dignità alla ricerca scientifica e a coloro che la praticano. D’altro canto, se un libro è considerato dal potenziale recensore un mediocre o un pessimo lavoro, perché parlarne? Perché impegnarsi in un dialogo virtuale con l’autore? E come è possibile recare un concreto contributo partendo da un pessimo saggio?

Insomma, una recensione che possa davvero essere considerata tale non può essere “negativa”. Si potrà obiettare: ma se un “grande” esperto si trova fra le mani un libro o un saggio pieno di inesattezze e di approssimazioni, privo di qualsiasi credibile filone interpretativo, può mai permettere che tale libro circoli liberamente e impunemente col rischio di inquinare le conoscenze e soprattutto la Cultura? Chi dovesse porre una domanda simile, si dimostrerebbe individuo che non nutre alcun rispetto non solo per gli altri studiosi che, sia pure a livelli molto diversi, comunque si impegnano nella ricerca, ma soprattutto nei confronti dei lettori, reali o potenziali fruitori della “indegna” pubblicazione, ritenendoli incapaci di valutare e dando per scontato di essere l’unico depositario della conoscenza, al quale è stata affidata la missione (da chi?) di allertare il prossimo sulle nefandezze pseudoscientifiche.

Più complesso cercare di dare una risposta alla seconda domanda posta: quali sono le condizioni per l’utilità della recensione? Premesso che in queste pagine ci si limita al panorama delle riviste specialistiche (ben diverso e di gran lunga più ar-

ticolato sarebbe il discorso inerente ai quotidiani, i settimanali e alle riviste di “cultura varia”), in effetti, purché risponda ai requisiti poc’anzi esposti, ogni recensione è utile. Non si può tuttavia credere che i saggi recensiti possano essere quelli che si impongono sempre quale migliore espressione speculativa maturata di volta in volta nei diversi settori disciplinari. Vari e complessi sono i fattori che determinano le scelte non solo dei recensori ma delle stesse riviste nelle quali le recensioni sono accolte, per cui non è assolutamente escluso che contributi ben meritevoli di adeguata attenzione non vengano recensiti. Pertanto, se si dovesse credere che l’utilità delle recensioni possa consistere anche nella realizzazione di una sorta di suggerimento bibliografico debitamente selezionato, si incorrerebbe in un grossolano errore. Non è per altro detto che contributi segnalati con procedure più sintetiche e meno analitiche, e penso alle “schede” presenti in molte riviste, siano meno validi di altri gratificati dagli onori della recensione.

In chiusura veniamo al terzo interrogativo. In proposito non si può non essere d’accordo con le lamentele di Paolo Cherchi. In effetti, la situazione non è incoraggiante. In primo luogo, si contrabbandano per recensioni quelle che in sostanza sono micro segnalazioni, totalmente prive di spessore critico e spesso carenti finanche sotto il profilo della mera informazione in merito ai contenuti della pubblicazione di riferimento. Dunque, la prima cosa sulla quale occorre intendersi è che, al di là dei modi coi quali si può segnalare un saggio, non può certo definirsi “recensione” un intervento di poche righe o al massimo di una paginetta (anche l’estensione, purché non sia ingiustificata, ha il suo peso), che non entri nel merito precipuo del lavoro esaminato.

Ma la questione più spinosa concerne le “modalità” con le quali vengono stese le recensioni. Anche a tale proposito risulta davvero difficile non concordare con Cherchi. L’elogio, spesso sperticato e altrettanto spesso ingiustificato, oppure il vilipendio, velenoso e maligno, sembrano essere le due coordinate che tiranneggiano da molto tempo il costume di non pochi recensori. In entrambi i casi l’esame serenamente critico, volto, come si diceva precedentemente, a fornire un contributo concreto per l’approfondimento delle specifiche tematiche trattate nel saggio di riferimento, è paradossalmente assente. Molto spesso la “recensione”, se elogiativa, serve per fare vendere un libro e per consentire al recensore di pavoneggiarsi per i

giudizi lusinghieri; se stroncatoria, serve per alimentare pettegolezzi e “per vendicarsi di qualche rivale” (come ha spregiudicatamente scritto Cherci). Per chi da anni svolge lavoro di ricerca e da anni legge e scrive recensioni, la lettura di interventi di entrambi i tipi lascia completamente indifferente e al più conferma l’opinione che si era fatta del recensore. Ma per i più o meno giovani che con entusiasmo coltivano da meno tempo la ricerca, il messaggio di recensioni di tal fatta è davvero moralmente oltre che scientificamente esecrabile. Si fa loro pensare che basti qualche sussiegosa censura, per altro non motivata, qualche rilievo sugli errori di stampa (spesso proditoriamente rilevati non come tali ma come segnale dell’incompetenza dell’autore) e un sommario giudizio negativo, oppure qualche elogio superficiale, qualche riferimento alla benemerita attività scientifica dell’autore e minimi accenni al contributo innovativo fornito dalla pubblicazione, per avere prodotto una “recensione”. In realtà, si sono solo imperdonabilmente buttate giù poche righe sulla base di precostituiti obiettivi e spesso senza avere letto con la dovuta attenzione il saggio segnalato.

Recensioni

005-A Elisabetta CALDELLI, *Copisti a Roma nel Quattrocento, Roma, Viella, 2006 (Scrittori e libri del Medioevo, 4), pp. 318, ISBN 88-334-188-0, s.i.p.* Il volume si articola in due parti: la prima, suddivisa in cinque sezioni principali (1. *Le fonti*. 2. *Fisionomia dei copisti*. 3. *Libri e scribi nell’ambito dello Studium Urbis*. 4. *Divisione del lavoro tra copisti in codici romani*. 5. *Prosopografia dei copisti*), la seconda, che ospita il vero e proprio *Catalogo dei codici descritti*. Chiudono tutto la *Bibliografia* e gli *Indici* (manoscritti, nomi, autori, opere). Il volume è nato come coté del censimento dei manoscritti datati del fondo Vat. lat. della Biblioteca Apostolica Vaticana. I termini cronologici (1401-1500) sono puramente convenzionali e il catalogo si basa sullo spoglio di tutti i repertori di mss. datati finora pubblicati; sono inclusi sia i mss. con luogo e sottoscrizione del copista sia quelli con la sola data topica. Le schede sono ordinate per copisti, criterio che ha consentito di redigerne una vera e propria prosopografia.

Dato conto delle fonti utilizzate (mandati di pagamento, corrispondenza privata, cronache), dalle quali emergono labili testimonianze di un *ordo scribanorum*, si passa a tratteggiare la fisionomia degli amanuensi attivi nell’Urbe. Emerge una cospicua presenza di stranieri, in particolare modo di area tedesco-fiamminga. Non si tratta di una singolarità romana; i copisti di area tedesca o fiamminga erano ben presenti in tutta Italia, anche in zone periferiche e spesso in contatto con l’ambiente della stampa (basti citare Gerardo da Lisa a Treviso, che fu maestro di scuola, copista e tipografo e che compare in un atto del 1461 assieme a «magistro Johanne scriptore quondam Corneli de Alemana», vedi Agostino CONTÒ, *Calami e torchi*, Verona, Della Scala, 2003, p. 52 e Augusto SERENA, *La cultura umanistica a Treviso nel secolo XV*, Venezia, Deputazione veneta di Storia patria, 1912, p. 350). Per lo più chierici, essi riuscivano talvolta a farsi assumere in Curia diventando *familiars* del Pontefice o accasandosi presso qualche cardinale (è sufficiente rammentare qui le figure del Platina e, ricordato anche dalla Caldelli, del Sanvito, in relazione al cardinale Francesco Gonzaga). Fra i copisti professionisti si può ricordare almeno Pietro Ursuleo, a lungo impiegato presso Alfonso I d’Aragona. Fra i dilettanti illustri, copisti per sé e per terzi, sono noti i casi di Pomponio Leto e Mariano de Magistris.

Passando alla scrittura, la Caldelli rileva come la penetrazione della *antiqua* a Roma vada verosimilmente associata alla presenza del Bracciolini; sebbene non siano ancora stati riconosciuti esemplari certamente copiati da amanuensi al suo servizio, è certo che egli ne abbia addestrato più d’uno alla nuova scrittura. I primi testimoni in *antiqua* certamente romani risalgono agli anni venti del ’400. Per trovare testimoni di rilievo in umanistica corsiva occorre avvicinarsi invece alla metà del secolo, allorché la presenza di Niccolò V determinerà una vera e propria svolta. Altra svolta, per quanto concerne la produzione di codici in corsiva, determinerà l’arrivo a Roma del Sanvito che importerà un nuovo modello grafico e introdurrà l’uso delle capitali epigrafiche tridimensionali (la cosiddetta ‘littera mantiniana’). Per quanto riguarda i codici di studio, rimane preponderante la figura del Leto e del suo circolo cui si affiancano allievi e sodali, ora nella trascrizione del testo ora nelle annotazioni marginali. Discorso a parte meritano i codici provenienti dall’ambiente dello *Studium Urbis*, per buona parte costituiti da re-

collectae delle lezioni magistrali: Angelo Campano annotò le lezioni di grammatica di Pietro Odo e trascrisse le traduzioni di Erodoto e Tuciddide di Lorenzo Valla; Pietro Pacini e Mariano Prenestino annotarono i corsi di Martino Filetico su Persio e Giovenale; ancora più celebri le *reportationes* dei corsi del Leto, che fu anche, come accennato, trascrittore per se stesso e postillatore alacre. La parte più succosa del volume è costituita senz'altro dalla *Prosopografia dei copisti* e dal *Catalogo dei codici*: raffrontata con l'indice finale essa mette a disposizione del lettore un'infilata di illustri umanisti, ora autori, ora copisti ora trascrittori e annotatori: il già ricordato Pomponio Leto (con la lista di tutti i ms. da lui copiati), Antonio Settimuleio Campano, Domizio Calderini (alla bibliografia va aggiunto almeno Maurizio CAMPANELLI, *Polemiche e filologia ai primordi della stampa. Le Observations di Domizio Calderini*, Roma, Storia e letteratura, 2001), Martino Filetico, Giovanni Tortelli (per cui, anche in merito a codici citati, andrà ora visto il volume di Gemma DONATI, *L'Orthographia di Giovanni Tortelli*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006). Il Catalogo è corredato da 50 tavole con gli *specimina* dei principali copisti. – P.P.

005-B Guglielmo CAVALLO, *Leggere a Bisanzio, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (Il sapere del libro), pp. 208, ISBN 978-88-89609-31-6, € 20*. Questo agile libretto, nato da un ciclo di seminari, condensa i risultati di preziosi studi sulle modalità di lettura a Bisanzio. Dopo aver elencato le poche fonti sulle quali si può contare per capire chi e come leggesse nell'antica città prima della conquista da parte dei Turchi, l'autore individua i forti caratteri di continuità tra il mondo bizantino e quello greco-romano. Anche a Bisanzio la lettura, del rotolo prima e del codice in seguito, era libera e non occupava momenti pre-stabiliti; ancor più che nell'antica Roma, leggere significava soprattutto recitare a voce alta; la lettura silenziosa resta confinata quasi esclusivamente agli ambienti monastici (p. 25). Al contrario di quanto accadde nel mondo latino classico, prevalse, con l'affermarsi di una concezione utilitaristica della lettura, in particolare fra le classi medie, la diffusione di testi sacri, sui quali si imparava solitamente a leggere, o di opere teologiche, lette sempre in modo intensivo (p. 26). Nel mondo bizantino la capacità di leggere e scrivere era altamente considerata e, sebbene non manchino e-

sempi di illetterati giunti alle cariche più elevate, l'analfabetismo era comunque considerato un problema per chi era all'apice delle istituzioni (pp. 31-7). L'autore ricorda alcuni studi che confermano come la totale mancanza di istruzione fosse la condizione normale delle donne di qualunque classe; maschi aristocratici ed ecclesiastici erano invece generalmente capaci di scrivere, anche se in modo approssimativo (pp. 38-42). Molto interessanti sono le pagine che trattano della lettura a voce alta, che l'autore, come ricordato, ritiene abituale anche a Bisanzio, non solo di opere letterarie, ma anche, se non soprattutto, di epistole, considerate come evocatrici dell'assente (p. 66 e ss.). Missive di particolare pregio erano declamate non solo in circoli di dotti ma anche in teatri e piazze (pp. 73-5). La recitazione a voce alta in pubblico di libri o documenti avveniva poi anche durante numerose cerimonie militari o religiose, come risulta ampiamente attestato, ma pochi sono gli indizi che permettono di capire le modalità con le quali si svolgeva tale pratica (p. 82).

Il capitolo 7 mostra come la lettura a Bisanzio fosse solitamente di carattere intensivo, tesa cioè a ricavare il massimo possibile dallo studio del testo; nel capitolo seguente si delinea la fisionomia del lettore medio che, quasi sempre di sesso maschile, era un funzionario o un ecclesiastico di rango medio o alto. Se era diffusissima la pratica della lettura privata, erano invece inesistenti vere e proprie biblioteche pubbliche (pp. 122-128).

Concentrandosi poi sulla condizione dei monaci, l'autore mette in evidenza come all'interno dei monasteri fossero presenti situazioni molto differenti. Se grande importanza veniva ovviamente data alla lettura dei testi sacri e dei Padri, non a tutti i monaci era chiesto di darsi a tale attività, ma solo a quelli più dotti. Le letture private avvenivano soprattutto in cella; al contrario, declamazioni di testi non solo sacri si tenevano, per esempio, durante la refezione. La produzione di manoscritti aveva luogo talvolta per esigenze di sostentamento del monastero. Fra le monache prevaleva l'ascolto in letture pubbliche. Alcuni monaci furono veri intellettuali, ma tale condizione fu acquisita grazie a studi svolti fuori dal monastero (pp. 156-8).

Il capitolo forse più interessante è l'ultimo (pp. 173-96), dove oggetto d'indagine è il libro anche nelle sue caratteristiche materiali. Come in occidente, un codice manoscritto aveva generalmente costi che lo rendevano inaccessibile ai più: a un

soldato, per esempio, sarebbero occorsi anni di lavoro per comprare un codice di buona fattura. Il ruolo del libro nella società bizantina era comunque centrale. Il manoscritto era presente nell'esperienza dei bizantini fin dai primi anni di vita con i manuali scolastici, e diveniva strumento indispensabile non solo per i dotti, ma anche per i professionisti, per gli ecclesiastici e per chi occupava ruoli di prestigio nelle istituzioni.

Il saggio si conclude sottolineando che la produzione libraria più consistente nel mondo bizantino fu quella dei "libri di chiesa". Forse anche per questo il cardinale Bessarione, donando la sua biblioteca alla città Venezia, poteva scrivere: «Tanta è la loro [dei libri] autorità, tanta la dignità, tanta la maestà, tanta infine la sacralità che, se non ci fossero i libri, noi tutti saremmo rozzi e ignoranti, non avremmo quasi alcuna memoria del passato, né alcun modello, né alcuna conoscenza delle cose umane e divine» (p. 178). – Fabio Forner

005-C Marco CURSI, *Il «Decameron»: scritture, scriventi, lettori. Storia di un testo*, Roma, Viella, 2007 (Scritture e libri del medioevo, 5), pp. 384, ill. (100 tavole in bianco e nero), ISBN 978-88-8334-256-1, € 60. Movendosi su un percorso aperto da Charles Singleton, Aldo Rossi e Vittore Branca, l'autore mira a «ricostruire in modo credibile la storia della tradizione del *Centonovelle* maturando una valutazione culturale dei testimoni superstiti basata sulla varietà delle scelte grafiche [...] e sulla confezione stessa del codice nei suoi aspetti strutturali, tecnici e merceologici», con particolare attenzione ai «fatti grafici» e agli «ambienti in cui i codici furono prodotti», come sinteticamente dichiarato nella *Premessa* (p. 13). L'oggetto di indagine è costituito da 60 manoscritti decameroniani dei secoli XIV-XV, conservati nelle biblioteche di molte città italiane ed europee; per ognuno, nel sesto capitolo si danno numero d'ordine e segnatura e si descrivono analiticamente materia scrittoria, data, consistenza, struttura, dimensioni e schema di impaginato, tipologia grafica, rubriche, formule incipitarie e finali, ornamentazione, legatura, storia del codice e descrizione interna; si allega infine la bibliografia relativa.

La tradizione del testo è scandita in tre periodi, corrispondenti alla sua "proto-diffusione" (1360-1375), alla "prima diffusione" (1376-1425) e alla "seconda diffusione" (1426-1490) e trattati nei tre capitoli iniziali. Significativamente collocata tra gli

estremi della lettera di Francesco Buondelmonti al cugino Giovanni per ottenere la restituzione della sua copia dell'opera e di quella di Boccaccio a Mainardo Cavalcanti per chiedere che le donne di casa non la leggano, secondo Corsi la proto-diffusione del *Decameron* è segnata dalla volontà di Boccaccio di esercitarvi il proprio controllo: le due cerchie privilegiate di referenti sono infatti quella napoletana gravitante intorno a Niccolò Acciaiuoli e quella dei copisti che poterono attingere direttamente allo scrittoio dell'autore. L'esame dei testimoni più antichi consente inoltre nuove acquisizioni: il *frammento magliabechiano* (Firenze, Bibl. Naz. Centr., II II 8) non sarebbe circolato tra la borghesia mercantile fiorentina della seconda metà del Trecento, ma tra la colta e raffinata cerchia dei ricchi fiorentini trapiantati presso la corte di Napoli. Il codice Capponi (Parigi, Bibl. Nat., It. 482) si confermerebbe invece, secondo l'ipotesi già avanzata da Branca, trascrizione da un autografo contenente una redazione del testo anteriore a quella degli anni Settanta; gli interventi interlineari e marginali depositati sulle carte sono tutti di Giovanni d'Agnolo Capponi salvo due, tracciati «in una semigotica compatibile con quella boccacciana» (p. 35), fatto che, se confermato, coinvolgerebbe lo stesso Boccaccio nella revisione del testo. Il frammento Vitali 26 (Piacenza, Bibl. Passerini Landi) potrebbe inoltre rappresentare una copia di servizio commissionata a un copista di fiducia, mentre il venerando autografo berlinese Hamilton 90, forse solo inizialmente pensato come manoscritto di lusso, si conferma un codice di lavoro destinato a rimanere sul tavolo dell'autore.

Nei due capitoli successivi, Corsi illustra rispettivamente la prima e la seconda diffusione del testo, separate da una profonda crisi a inizio Quattrocento, e mostra come entrambe si avvantaggino del fenomeno della copia per passione, iniziando dal noto esemplare realizzato da Francesco d'Amaretto Mannelli per concludere con il codice sottoscritto da Filippo di Lorenzo Benci; numerosi sono anche i casi di copia a prezzo, che vedono la realizzazione di codici cartacei di livello esecutivo piuttosto basso, con decorazione modesta e frequente alternanza di mani diverse, oggi riconoscibili a fatica perché raramente sottoscritti. Interessanti sono anche, per la prima fase, i codici che testimoniano il tentativo di una raccolta antologica o la possibilità di una divisione del testo in unità di dimensioni minori, corrispondenti a tre-quattro giornate; per la seconda, esperienze di

scrittura condizionata, come la copia in carcere. Va inoltre sottolineata la quasi totale «mancanza di codici decameroniani pienamente in linea con le rinnovate abitudini grafiche e codicologiche umanistiche» (p. 119), sostituiti da raccolte miscellanee che si limitano alla trascrizione delle novelle di maggior fortuna, prima tra tutte quella di Tancredi. Notevole, in questa parte del volume, lo sforzo di ricostruire l'ambito di circolazione dei manoscritti e le vicende biografiche di possessori e copisti, anche attraverso la segnalazione di altri codici copiati dalla stessa mano.

Esaurita la fase più propriamente analitica del lavoro, il quarto capitolo presenta *Una visione d'insieme* dei dati raccolti, commentando la distribuzione cronologica dei manoscritti, le diverse tipologie grafiche in essi rinvenute (mercantesca, semigotica, gotica testuale, umanistica, cancelleresca) e lo *status* sociale dei copisti e possessori dei codici, che conferma solo in maniera parziale l'ipotesi di produzione e circolazione del testo in ambito mercantile avanzata da Vittore Branca.

Introduce le schede dei manoscritti il quinto capitolo, dedicato ai *Lineamenti di un'analisi codicologica* e volto a illustrare la materia scrittoria, la taglia e la fascicolazione dei manoscritti: risultano prevalenti la carta, il formato medio-grande e tre tipologie di fascicolo (quinterni, sesterni e ottterni). Entro il capitolo, sono molto utili anche l'analitica tavola sinottica sugli usi interpuntivi dei copisti e le riflessioni sulla paragrafatura e le modalità di impaginazione del testo.

Meritevole di attenzione, infine, l'*Appendice*, che, pur dubitativamente, suggerisce la possibilità di riconoscere nel codice R 61 della Bibl. Vallicelliana di Roma un apografo cinquecentesco dell'Hamilton 90, realizzato da un copista ancora ignoto ma da collocarsi in un ambito molto vicino alla figura di Pietro Bembo.

Corredano le dense schede descrittive cento tavole in bianco e nero a piena pagina, strumento indispensabile per l'indagine sulle tipologie scritte e sull'identità dei copisti. Il volume reca infine una ricca bibliografia e ampi indici. – Simona Brambilla

005-D *La Divina Commedia di Alfonso d'Aragona Re di Napoli. Manoscritto Yates Thompson 36, Londra, British Library. Commentario*, a cura di Milvia BOLLATI, Modena, Panini, 2006, 2 vol., pp. 201 + 137, s.i.p. L'opera, come dichiarato dall'Editore (vol. I,

p. 7) «svolge la funzione di Commentario all'edizione facsimilare del ms. Yates Thompson 36 della British Library di Londra» (codice del sec. XV di interesse prettamente figurativo). Tuttavia, grazie ai contributi da essa offerti, vive anche «di sua vita editoriale propria». Gennaro TOSCANO, *Alfonso il Magnanimo (1369-1458). Un re bibliofilo tra cultura tardogotica e umanesimo latino* (vol. I, pp. 9-61) chiarisce il percorso intellettuale e bibliografico di Alfonso V d'Aragona detto il Magnanimo (possessore del Dante London, British Library, Yates Thompson 36), iniziato appunto da interessi e letture prettamente medioevali e approdato a partire dal quarto decennio del sec. XV a gusti decisamente più umanistici. Importanti nell'*iter* biografico del Magnanimo furono anche la conoscenza di alcuni dei più illustri umanisti (tra cui spiccano Lorenzo Valla e il Panormita) e pittori (Pisanello, van Eyck) dell'epoca. Milvia BOLLATI, *Gli artisti. Il Maestro della Commedia Yates Thompson e Giovanni di Paolo nella Siena del primo Rinascimento* (vol. I, pp. 63-138) concentra l'attenzione sul raffinato apparato decorativo che correda la *Commedia* Yates Thompson 36. Se le miniature del *Paradiso* vanno assegnate, con buon margine di sicurezza, al senese Giovanni di Paolo, il contributo – riprendendo le ipotesi attributive proposte dalla bibliografia pregressa, in particolare da Miklos Boskovits – suggerisce di identificare l'anonimo Maestro della *Commedia* Yates Thompson (autore delle decorazioni alle prime due cantiche) con l'artista che illustra le *Lecture sulle Clementine* Torino, Biblioteca Nazionale, ms. I.I.113. Alla medesima mano la studiosa riconduce anche la decorazione della *Lectura Digesti Veteris* di Bartolo da Sassoferrato della Biblioteca Universitaria di Pavia (ms. Aldini 343). Non manca poi un ampio profilo di Giovanni di Paolo, (autore attivo sia sul versante della pittura, sia su quello della miniatura), con un'attenzione particolare dedicata all'illustrazione del *Paradiso* nel Dante Aragonese, per la quale la studiosa individua una possibile fonte nella tradizione figurativa senese del Credo. Peter KIDD, *Storia del codice. Il codice Yates Thompson 36 dal XV al XX secolo* (vol. I, pp. 139-58) si sofferma sulle vicende del ms., a partire dal suo primo possessore, Alfonso il Magnanimo, fino a giungere all'eccentrico Henry Yates Thompson (1838-1928), collezionista di codici miniati, che acquistò il Dante Aragonese nel 1901, lasciandolo poi, insieme a quasi tutta la sua preziosa raccolta, in eredità alla moglie. Quest'ul-

tima donò il fondo di libri pregiati del marito alla biblioteca del British Museum, inclusa, a partire dal 1973, nella British Library. Marco PETOLETTI, *La fortuna di Dante fra Trecento e Quattrocento* (vol. I, pp. 159-86) fornisce un'agile ed efficace compendio del culto o dell'avversione che l'opera dell'Alighieri incontrò nei due secoli che seguirono la morte del poeta fiorentino, fino a divenire – non senza contrasti significativi – «un'autorità degna di essere affiancata ai capolavori solenni del passato» (vol. I, p. 171). Peter KIDD, *Scheda codicologica* (vol. I, pp. 187-190) offre una sobria descrizione del manoscritto, a cui seguono alcune pagine di *Bibliografia* (vol. I, pp. 191-201). La *Descrizione delle miniature* (vol. II) viene affidata alle cure di Luca AZZETTA (*Inferno e Purgatorio*, vol. II, rispettivamente alle pp. 9-58 e 59-80) e di Marco PETOLETTI (*Paradiso*, vol. II, pp. 81-137). I tre contributi, accompagnati da una serie di illustrazioni pregevoli, offrono una minuziosa spiegazione dell'apparato decorativo: sono messe bene in evidenza la *verve* narrativa dell'anonimo Maestro della *Commedia* Yates Thompson nelle prime due cantiche e la dipendenza di Giovanni di Paolo, per quanto riguarda l'interpretazione del *Paradiso*, dall'*Ottimo Commento*. Interessante, per quanto riguarda la storia del codice, il rilievo di Luca Azzetta alle pp. 64-5: viene infatti notata l'assenza, nelle miniature dell'*Inferno* e del *Purgatorio*, di qualsiasi riferimento agli Aragonesi, soprattutto quando Dante esalta alcuni dei suoi membri. Al contrario Giovanni di Paolo, nel *Paradiso* «non perderà occasione per raffigurare le armi aragonesi e rappresentarne la gloria». Il fatto potrebbe «giustificarsi ipotizzando che la committenza del magnanimo Alfonso sia sopravvenuta solo in un secondo tempo, quando ormai le prime due cantiche erano già state compiute». (Una scheda analiticamente più estesa al *Commentario*, a cura di Angelo Piacentini, si legge in «Rivista di studi danteschi», VII, 2007, pp. 195-202). – Emiliano Bertin

005-E *Gli incunaboli e le cinquecentine della biblioteca comunale di San Gimignano, a cura di Neil HARRIS. I: Catalogo a cura di Maria Paola BARLOZZINI, II: Saggi e apparati, San Gimignano, Comune, 2007, (Fonti e ricerche, 4), 2 vol., pp. XXXII+563, pp. 402, ill. col., s.i.p.* L'opera, pubblicata purtroppo, benché comprensibilmente, in sole 300 copie, numerate, ha veste raffinata: carta avoriata,

imitazione di antiche vergelle; copertina semirigida con grandi ali; cofanetto nero a titoli argentei, d'una eleganza, forse, un po' funeraria; perspicue illustrazioni funzionali ai saggi. Offre la descrizione bibliografica di, se ho ben contato, circa 1700 edizioni divise fra incunaboli e cinquecentine disposte alfabeticamente con numero d'ordine che riprende ad ogni cambio di lettera. I testi a corredo, di valore e qualità, alcuni dei quali meriterebbero certo anche circolazione autonoma in forma di prontuario per la salvezza (bibliografica) del catalogatore (penso al *Vademecum per conoscere il manufatto tipografico* steso a più mani, ma anche alla sezione/glossario sulle rilegature), sono di Sara Centi, Daniele Danesi, Elisa Di Rienzo, Maria Chiara Flori, Graziella Giapponesi, Barbara Grazzini, Neil Harris, Gabriella Leggeri, Chiara Razzolini. Alcuni autori sono cofirmatari di un medesimo contributo, altri si concentrano su un singolo tema: i libri di Belisario Bulgarini o di Alamanno Moronti, una edizione del *Bullarium*, le legature (integrate da un utilissimo e chiaro glossario, di cui si rimpiange solo la brevità). Ci sono 8 *Indici*, a cura di Paola Barlozzini e, in chiusura, un minuzioso intervento su etichette, timbri, *ex libris*: parte questa che forse avrebbe tratto beneficio o da qualche illustrazione o da un ulteriore sforzo di sintesi (pur riconoscendone in campo italiano la novità, e la difficoltà, per lo stato magmatico della materia). Al di là dell'indubbio interesse (non solo contenutistico) di ogni contributo, ciò che va sottolineato è l'estrema fluidità e congruenza degli apparati scrittori con il lavoro di descrizione bibliografica di un patrimonio già altrove denunciato come non partecipante al censimento nazionale (vedi Neil HARRIS, *Un ammiraglio, un cane, e i 'vaticinia'*, in *Il libro italiano del XVI secolo. Conferme e novità in EDIT 16*, a cura di Rosaria SERVELLO, Roma, ICCU, 2007, pp. 43-91). Gli scritti non sono erudita argomentazione di un sapere lodevole ma già frutto, a sua volta, di una utilizzazione e interpretazione culturale del materiale schedato; non sono una sorta di derivato, di rielaborazione intellettuale del pensiero racchiuso nelle opere della biblioteca. Sono l'articolato coagulo editoriale di una delle migliori espressioni della recente bibliografia analitica italiana; sono una vivace, 'ragionata' radiografia in prosa del catalogo descrittivo dove tutti i problemi (e a volte i misteri) bibliologici e descrittivi vengono adeguatamente sciolti. I criteri catalografici e paragrafematici adottati (di impagabile logicità, evidente fin

dalla impostazione grafica e dalla scelta dei corpi tipografici) fan spigliatamente tabula rasa di molta normativa descrittiva finora in uso (trascrizione facsimilare del frontespizio, punteggiatura convenzionale, barre e doppie barre, criteri ortografici, repertori di rinvio). Forniscono una 'reinterpretazione' semplificata – il che non vuol dire facile da imitare o semplicistica, bensì resa lineare nel suo scheletro rigorosamente coerente – delle svariate procedure finora in uso. Si punta decisamente ad una accessibilità della scheda e ad una inequivocabile distinzione fra edizione e esemplare. Il titolo, le cui scorciature sono segnalate, omette, con decisione minimalista, indicazioni presenti al frontespizio di privilegi e dediche se non «funzionali rispetto alla costruzione [dello stesso] titolo» (vol. II p. 219). Dopo la formula collazionale in alcuni casi (così interpreterei, ma forse sbaglio, la frase di vol. II p. 219 «La presenza di dediche o altre forme di paratesto strettamente legate alla produzione dell'edizione» la sottolineatura è mia) appaiono indicazioni sintetiche di dedica (data e luogo) e dedicante (autore, traduttore, tipografo, editore: per es. schede G9, G10, M8). Ciò mira, se ho ben inteso, a sceverare fra le varie tipologie di paratesto editoriale, e autorale, e all'interno di quest'ultimo, fra le possibili varietà di interventi relativi alla singola edizione o riconducibili alla natura dell'opera (omessi). Questo esemplare lavoro collettivo potrebbe (dovrebbe?), credo, generare un ampio, pacato confronto/ripensamento di quelle che potrebbero essere le sorti delle future descrizioni bibliografiche (fra l'altro inevitabilmente destinate ad essere processate con *software* di scrittura o *database* elettronici) del materiale librario italiano, non solo del XVI secolo. Se ha senso (e lo ha) impiegare fatiche intellettuali per creare cataloghi e bibliografie pur in epoca di risorse elettroniche (che certo hanno valore, ma che impiegano anni a trasformarsi, quando vi riescano, da catalogo in bibliografia retrospettiva e che comunque non sempre dispongono di forze adeguate per compiere tale salto), è anche vero, e da prender operativamente sul serio, quanto scrive N. Harris (vol. II p. 20), che c'è bisogno di un'altra idea di biblioteca, ma non certo una idea di biblioteca passatista: assunto sul quale l'A. si era già soffermato ma che qui trova, sul piano dimostrativo, tutto il suo pieno e convincente significato. La riflessione forse potrebbe già partire con il raffronto di quanto, per esempio, emerge in *Biblioteche e informazione nell'era digitale*, a cura di Renato

MIELI, Palermo, AIB Sicilia, 2007 (vedi «AB» 005-018), che presenta stimolanti spunti e dove fra l'altro si legge (di P. Weston p. 61): «aggiungere valore al catalogo... non comporta la moltiplicazione delle notizie ma la tessitura dei collegamenti che danno conto delle relazioni esplicite ed implicite esistenti tra gli oggetti digitali». Digitali, ma non solo! – Anna Giulia Cavagna

005-F Federico e Livio MACCHI, *Atlante della legatura italiana. Il Rinascimento (XV-XVI secolo)*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 295, ill. (115 tavole a colori e b.n.), ISBN 978-88-89609-40-8, € 90. L'Atlante centra perfettamente l'obiettivo prefissato dai due autori (tra i massimi esperti della legatura artistica), vale a dire facilitare anche al grande pubblico l'approccio alla legatura «un'arte in Italia poco nota e in qualche misura elitaria», la cui conoscenza è spesso appannaggio di pochi appassionati cultori. Dopo le 1000 voci contenute nel precedente *Dizionario illustrato della legatura* (Milano, Sylvestre Bonnard, 2002), le oltre 100 riproduzioni a piena pagina (molte delle quali a colori) raccolte in questo pregevole atlante aiutano collezionisti e studiosi a muoversi con minore incertezza nel non facile terreno della legatura rinascimentale. L'Atlante è strutturato secondo lo schema metodologico inaugurato da Tammaro De Marinis nel suo ancora fondamentale *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI* (1960) e prevede una serie di sintetici capitoli corrispondenti ai più importanti centri di produzione della Penisola, nei quali sono raccolti e commentati, dopo un'ottima presentazione generale dei tratti distintivi della produzione di quell'area, alcuni esempi caratteristici. L'arco cronologico copre il periodo che intercorre dalla seconda metà del Quattrocento al pieno Cinquecento; è indagata e descritta la produzione dei centri maggiori (Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Roma, Venezia) e di alcuni cosiddetti minori (Bergamo, Ferrara, Genova, Urbino). Gli autori avvertono (p. 10) di non aver preso in esame gli esemplari, sebbene di pregevole fattura, eseguiti a Cesena, Perugia e Rimini, o «quelli da noi recentemente reperiti alla Biblioteca Queriniana di Brescia in quanto sostanzialmente ripetitivi dei moduli decorativi dei grandi centri e, salvo alcune eccezioni, privi di peculiari connotazioni stilistiche». Motivazioni su cui varrebbe la pena forse discutere, anche se, rispetto ad esempio al pioniere De Marinis, risulta di grande importanza

l'attenzione qui riservata alla produzione padovana, assente invece ne *La legatura artistica in Italia*, e alla decorazione di dorsi e tagli (pp. 244-7). Di grande utilità, infine, le tavole sinottiche nelle quali viene presentato un campionario di ferri rinascimentali, il glossario (pp. 276-89) e una prima sintetica bibliografia sull'argomento (pp. 290-5).
– G.P.

005-G *Le Mille e una Cultura. Scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, a cura di **Maria Cristina MISITI, Ravello - Bari, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali - Edipuglia, 2007, pp. 184, ill. col. e b/n, ISBN 88-7228-499-5, € 25.** Gli atti del IX corso di eccellenza dal titolo *La biblioteca fra tradizione e innovazioni tecnologiche. Le mille e una cultura: scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, svolto presso il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello nell'ottobre del 2005, rappresentano «un momento di riflessione intorno ad alcuni temi e nodi essenziali dei rapporti che intercorrono nel mondo della scrittura e del libro tra Oriente e Occidente», utilizzando le parole della stessa coordinatrice scientifica, Maria Clara Lilli Di Franco. La pubblicazione, infatti, rappresenta una indagine profondamente accurata, poiché estesa a tutto campo, dalla forma al contenuto, sul manufatto libro all'interno del suo processo di integrazione europea.

I temi del libro e della scrittura sono trattati da un *team* di studiosi ciascuno specialista di un settore. Gli interventi di apertura sono elaborati rispettivamente da un dottore della Biblioteca Ambrosiana (Pier Francesco Fumagalli) e dal direttore della biblioteca Nazionale dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana (Marco Guardo).

La parte centrale vede interventi più propriamente di bibliologia, biblioteconomia e storia del libro. Gli interventi sono rispettivamente di Maria Cristina Misiti, curatrice della pubblicazione, con la relazione *La scienza nuova dei segni antichi: le ricerche sulla carta e la storia del libro*, in cui viene fatta luce sull'immenso lavoro di ricerca a monte dei libri, soffermandosi in modo particolare sulla manifattura della carta e sulle filigrane. *Le carte decorate dalla Persia all'Occidente: una contaminazione continua* a cura di Paolo Crisostomi; Giorgio MONTECCHI, *Analisi bibliologiche sulla prima stampa in lingua araba: Horologium, Fano, Gregorio de Gregori, 1514* del quale desidero riportare una parte molto esplicitiva

dell'*incipit*: «il libro rispose alla sua primaria vocazione di conservare e di trasmettere il pensiero non tanto, come la parola, alla ristretta cerchia di conoscenti ed amici, ma a un pubblico che comprendeva, in potenza, una miriade, amplissima e indeterminata, di lettori».

Ed ancora, Marco PAOLI, *Gli Assemani tra specializzazione e servizi culturali nell'Italia del '700* descrive la vicenda della nota famiglia di letterati dalla loro venuta in Italia dal Libano nel 1687, fino al saggio sulla «patena mistica della cattedrale di Imola» stampato nel 1804 nel quale l'orientalista danese Adler pubblica una lettera citando il «metodo di Simone (Assemani)», sulla giusta identificazione delle iscrizioni cufiche. Il discorso sul libro prende un aspetto più storico-storiografico con gli interventi di Chiara DI FRUSCIA, *Cultura libraria in una società multiculturale: l'Italia meridionale nei secoli XI-XIII*; lo studio su *Leone Caetani: l'Oriente nella vita e nella storia*, basato su documenti inediti, nel quale la descrizione di gran parte del mondo culturale arabo-algerino, compiuto da Paola Ghione e Valentina Sagaria Rossi, è affiancato da interessanti fotografie come quelle riportate alle pp. 133-4.

François Déroche ritorna sul tema propriamente "bibliotecario" con la relazione *La biblioteca medievale della moschea grande di Kairouan*, compiendo un'interessante riflessione che spazia dalla filologia araba alla storia del manoscritto orientale, descrivendo la biblioteca stessa come "doppia memoria" nel contempo di testi e trasmissione storica.

Infine sono gli interventi di carattere propriamente "tecnico", sulla "conservazione e restauro", che vedono i nomi dei restauratori romani Giampiero Bozzacchi (*La legatura islamica*) e Orlando Spada (*Studio e analisi di alcuni modelli di legature*), ai quali si affianca una ricca e particolareggiata documentazione grafica e fotografica. Ogni relazione è preceduta da un *abstract* in lingua inglese.

Se dovessimo cercare un denominatore comune a tutte le relazioni, probabilmente verrebbe spontaneo pensare al Mediterraneo, crocevia per eccellenza di culture con matrici comuni in cui si sono incontrate e si incontrano ancora oggi «strategie e questioni politico-economico-sociali tuttora irrisolte, ma decisive per gli equilibri globali». Vale la pena ricordare l'affermazione con la quale Alfonso Andria, Presidente del Centro di Ravello, iniziò la prefazione al primo volume di questa col-

lana, pubblicato nel 2002: «La valenza dei beni librari all'interno dei giacimenti culturali rappresenta un riferimento prioritario per tutti gli attori che, a vario titolo, si occupano dei processi di crescita collettiva». – Gianluca D'Elia

005-H Cristina MORO, *La biblioteca di Antonio Bartolini. Erudizione e bibliofilia a Udine tra Settecento e Ottocento*, Udine, Forum, 2007 (Libri e biblioteche, 17), pp. 197, ISBN 88-8420-397-X, € 20. Come già lasciava intuire un precedente lavoro dell'a. (*Gli incunaboli delle biblioteche ecclesiastiche di Udine*, Udine, Forum, 1998), la figura di Antonio Bartolini (1746-1824) supera quella di un semplice erudito locale per attestarsi, proprio in quanto collezionista di libri, come un intellettuale dotato di buon gusto bibliofilo. Erede di un'importante famiglia udinese, membro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, impegnato in importanti cariche pubbliche locali, il Bartolini fu infatti appassionato cultore di edizioni rare. Iniziò, come molti suoi contemporanei, con le edizioni Volpi-Cominiane, per dedicarsi poi alle edizioni di scrittori italiani sulla falsariga degli spogli lessicografici dell'Accademia della Crusca: e già questo impegno cruscante in una Udine di primo Ottocento pare notevolissimo. Bartolini si interessò però anche della storia della stampa nel suo Friuli, tanto da scriverne la storia delle origini, il *Saggio epistolare sopra la tipografia del Friuli nel secolo XV*, Udine, Pecile, 1798: gli fu sodale in tale impresa Jacopo Morelli della Marciana, col quale intraprese una fitta corrispondenza di contenuto bibliografico. Compagno e guida delle sue imprese collezionistiche fu Giulio Bernardino Tomitano, del quale resta un folto epistolario. Bartolini, che compilò attenti cataloghi manoscritti della sua collezione, legò in fine la sua raccolta alla Diocesi di Udine. Si tratta di oltre 9000 edizioni a stampa e di un centinaio di manoscritti, ancora oggi consultabili presso la Biblioteca Arcivescovile. L'a. ha fornito con questo denso volume una ricerca esauriente e puntuale sul Bartolini, illuminandone la figura umana e intellettuale. Il lavoro svolto permette inoltre di penetrare nelle varie fasi del suo collezionismo, individuandone principi e modalità concrete di sviluppo, fornendo così un indispensabile strumento di analisi non solo su tale raccolta, ma anche su istituzioni e persone in essa coinvolte. Da ultimo, il lavoro si presta a divenire un utile modello per lo studio di altre situazioni di collezionisti eruditi

le cui raccolte siano giunte pressoché integre fino a noi. Il volume, oltre a una breve appendice documentaria atta a testimoniare come il Bartolini descrivesse i suoi libri, è dotato di una bibliografia, di indici dei nomi e delle edizioni citate. – E.B.

005-I François MOUREAU, *La plume et le plomb. Espaces de l'imprimé et du manuscrit au siècle des Lumières. Préface de Robert DARNTON*, Paris, PUPS, 2006 (Lettres Françaises), pp. 728, ISBN 2-84050-466-9, € 45. La scelta di recensire un'opera di storia culturale francese in una *newsletter* dedicata alla storia del libro e delle biblioteche in Italia si deve ad una semplice constatazione: il libro di François Moureau, specialista del Settecento in Francia e massimo studioso dei periodici manoscritti, tratta di alcuni aspetti del libro dei secoli XVII e XVIII che, spesso, sono difficili da mettere a fuoco nella loro effettiva portata storica, culturale e bibliografica. L'utilità che questo volume può avere tanto per lo studioso quanto per il bibliotecario italiano appare, quindi, evidente.

L'opera si compone di cinque parti, articolate complessivamente in 35 saggi (capitoli), e si propone di definire le modalità con cui, nel processo di produzione, trasmissione e fruizione della cultura, manoscritti ed opere a stampa si sono costruiti spazi ora propri ora condivisi. I testi attorno cui si sviluppa il discorso di Moureau appartengono ad alcuni dei generi letterari peculiari del secolo dei Lumi, quali romanzi, lavori teatrali, opere pornografiche e filosofiche. Ma grandissima attenzione è posta anche ai periodici, politici e culturali, pubblici o a circolazione "protetta", che sono esaminati in molteplici contesti e sfaccettature.

Tratto caratterizzante del lavoro è la presa di distanza dell'autore tanto da una rigida separazione tra i vari approcci alla ricerca sul libro antico, quanto da una visione ideologizzata della storia. A questo riguardo si nota soprattutto come la Rivoluzione francese non sia considerata né come un drastico momento di rottura tra epoche contrapposte in ogni loro segmento, né come direzione obbligata verso cui devono muoversi tutti i fenomeni culturali ed editoriali di antico regime.

Pur non essendo un'opera divulgativa, *La plume et le plomb* è un lavoro "aperto" e molto comunicativo, caratterizzato da un'esposizione rigorosa ma piacevole, dove consapevolezza scientifica, riflessione teorica e solida erudizione non prevalgono su un'analisi sempre appassionata di testi,

eventi e personaggi. Le prime, insomma, sono al servizio della seconda, e non viceversa. Moureau, inoltre, è costantemente attento ad illustrare puntualmente tutti i termini delle questioni di volta in volta affrontate, proponendo brevi ed efficaci *excursus* storici introduttivi, che consentono di seguire facilmente il discorso. Inoltre, alcuni dei saggi possono essere visti come efficaci e ben contestualizzati testi di sintesi che offrono definizioni propedeutiche ed esemplificazioni utili anche allo studio del libro antico in generale (non solo francese!). Si pensi, a questo riguardo, alle argomentazioni sui concetti di *clandestinité*, di *écrivain* e di *copiste* o alle trattazioni sui manoscritti letterari (autografi o spuri, clandestini o autorizzati) del secolo dei Lumi e, di conseguenza, indirettamente, più in generale, anche su diversi fenomeni propri dei manoscritti dei secoli XVII e XVIII e della loro ricezione.

Non si deve, però, dimenticare che siamo prima di tutto davanti ad un libro imponente, di respiro molto ampio, interamente costruito su dati precisi, citazioni e rinvii a numerosissimi testi e fonti letterarie ed archivistiche. Per la padronanza con cui è trattata la materia, vanno sottolineati i continui riferimenti ai periodici (ovviamente sia manoscritti sia a stampa), noti e meno noti, che sono presentati, con indagini ora storiche ora filologiche, quali contenitori di notizie, quali veicoli pubblicitari, o anche, ad esempio, come oggetto di incerta valorizzazione bibliotecaria. Inoltre, a rimarcare l'elasticità della ricerca, giornalisti e "novellisti" compaiono anche quali soggetti di rappresentazioni teatrali.

Degno di nota è, infine, il corredo iconografico: 172 immagini, sempre ben collocate in corrispondenza dei testi. Si tratta di un'importante rassegna di edizioni e manoscritti che illustrano, con poche eccezioni, tutte le tipologie di documenti di volta in volta analizzate, ivi comprese, ad esempio, l'edizione parigina di una proibizione libraria stampata inizialmente a Roma nel 1699 (p. 340) o la ricevuta per l'abbonamento ad alcuni periodici, datata 1788 (p. 459). Quasi tutti gli originali provengono dalla collezione privata di Moureau (v. la nota a p. 23): la domestichezza e la passione con cui lo studioso affronta la ricerca si devono, quindi, anche ad un continuato ed intimo rapporto con il libro inteso come oggetto di collezionismo, nell'accezione più propriamente "culturale" della bibliofilia. – R.G.

005-L Maria PANETTA, *Croce editore* (vol. I: 1883-1927; vol. II: 1928-2002), Napoli, Bibliopolis, 2006 (Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce. Bibliografia), pp.875, ISBN 88-7088-509-7, € 65. Il lavoro si propone come una bibliografia «di tutte le opere altrui, di qualsiasi argomento, pubblicate per cura di Benedetto Croce o comunque recanti una sua premessa, un'introduzione, una nota, una postilla, un'avvertenza, una prefazione o una sua lettera di accompagnamento» (p 11); ma intende anche illustrare la funzione di «editore iperlettore» rivestita da Croce, dedicando attenzione – proprio attraverso l'esame dei testi pubblicati – alle motivazioni di tipo letterario e insieme filosofico, ideologico-politico, ampiamente culturale, nonché a quelle concretamente commerciali che mossero il grande intellettuale; anche mira a mettere in luce come le imprese editoriali di Croce fossero dettate pure dalla volontà di recuperare scritti obliati, ma importanti, dal desiderio di rinnovare la memoria o mantenere vivo il ricordo di intellettuali a suo avviso significativi, di promuovere l'attività di giovani promettenti. L'opera è aperta da una articolata introduzione (pp. 17-100) dove, dopo aver descritto la fase erudita del giovane Croce (definirei commovente l'allestimento da parte del poco più che sedicenne Croce di un'edizione delle *Stanze* del Poliziano, con un'avvertenza e note a piè di pagina, posta in vendita da Domenico Morano nel 1893, ma stampata prima del novembre 1892), si illustra la fondazione, nel 1898, della sua prima collana editoriale, la «Biblioteca napoletana di storia e letteratura». Si passa a trattare poi dell'incontro – che qualche volta si mutò anche in scontro – tra due uomini a diverso titolo straordinari, Croce e Giovanni Laterza appunto, un incontro fondamentale per la cultura italiana; a questo proposito la P. sosta, con dottrina e acume critico, avvalendosi del fondamentale epistolario tra Croce e Laterza e facendo tesoro dei molti solidi contributi pubblicati al riguardo (per es. Garin, Bobbio, Folena, solo per citare i più noti), sulle grandi collane di Laterza che ebbero Croce come promotore: la «Biblioteca di cultura moderna», i «Classici della filosofia moderna», gli «Scrittori d'Italia». Accenna infine ai rapporti di Croce con altri editori. Alla premessa si collegano le *Annotazioni a margine* (pp.729-60), con interessanti appunti sul modo di lavorare di Croce, sui suoi rapporti con la filologia, sulla stesura delle note editoriali, e due *Appendici*, la prima dedicata a *Note*

sulla genesi del concetto di letteratura nell'estetica crociana (pp.763-769), la seconda a I rapporti tra Croce e il "Giornale storico della letteratura italiana" (pp.771-82). Le 439 schede (dalla 404 alla 439 sono contemplate edizioni e scritti postumi), generosamente commentate, sono dedicate a interi volumi (112), a miscellanee (3), a prefazioni, avvertenze, note, lettere, appendici (in tutto 124), a scritti su riviste o giornali (200). Imponente la *Bibliografia* (pp. 785-822) e funzionali gli indici delle schede bibliografiche e dei nomi. – Giuseppe Frasso

005-M Giancarlo PETRELLA, *Uomini torchi e libri nel Rinascimento, presentazione di Luigi BALSAMO, Udine, Forum, 2007, (Libri e Biblioteche, 18), pp. 355, ill., ISBN 978-88-8420-404-2, € 28.* Per quanto l'autore metta in guardia da subito sul fatto che gli studi qui pubblicati (parte completamente inediti, ma comunque significativamente aggiornati se usciti in precedenza in altre sedi, e in cui si può navigare anche grazie all'indice dei nomi alle pp. 337-51) «non possano né intendano presentarsi come altrettanti capitoli di una storia del libro a stampa» (p. 11), scorrendo le documentatissime pagine di Petrella si assiste a una rassegna di molti temi chiave della più avanzata ricerca nel campo della produzione libraria dei primi due secoli della stampa a caratteri mobili (i centri di produzione qui presi in esame, pur con significative puntate extravaganti, sono Venezia, Milano, Brescia e Bologna). Non è un caso che, nella *Presentazione* (pp. 7-9), Luigi Balsamo spenda di nuovo la fortunata espressione "[ricostruzione dell'intero] ciclo vitale del libro", ad indicare l'oggetto proprio del complesso reticolo di tematiche e competenze che si devono incrociare in uno studio maturo dei prodotti dell'antica tipografia.

Il primo saggio, inedito, anticipo di uno studio più ampio in via di realizzazione, è dedicato a *Battista Farfengo e l'illustrazione libraria a Brescia nel Quattrocento*, pp. 19-105. Vi si analizza la produzione di uno dei pionieri dell'arte tipografica nella città lombarda, con particolare riferimento alle sue edizioni di destinazione popolare e al loro corredo illustrativo. Da un lato si ripercorrono così le vie della circolazione del materiale iconografico (in originale e in imitazione), dall'altro ci si concentra sul rapporto che lega testo e immagine.

Con *Un'edizione sconosciuta delle Facezie del Piovano Arlotto e il reimpiego di materiale ico-*

nografico nella tipografia di Alessandro Viani, pp. 107-38 ci si sposta nella Venezia del secondo Cinquecento, a seguire le scelte editoriali, dominate dalla produzione cavalleresca, del Viani, prolifico tipografo spesso attardato su modelli arcaizzanti in fatto di caratteri, illustrazioni e *mise en page*.

Niccolò Gorgonzola e i plagii ai danni dei Da Legnano: un Terenzio del Gorgonzola finora sconosciuto, pp. 139-56, ci riporta all'attività del tipografo (plagiario recidivo) che teneva bottega *ad signum stellae* in piazza dei mercanti a Milano (sulla cui vicenda è ovvio il rimando agli studi di Arnaldo Ganda). Nel 1523, pochi anni dopo aver subito un processo per plagio intentato a suo danno dagli stessi Da Legnano, dinastia di editori milanesi, egli pubblicò un Terenzio che, se pur sottoscritto, era in tutto simile a quello mandato fuori due anni prima dai suoi concorrenti.

Alla monumentale e fortunatissima *Descrittione d'Italia* di fra' Leandro Alberti (1479-1552/3), domenicano, inquisitore di Bologna, sono dedicati i due saggi seguenti (alcune parti dell'opera sono state peraltro di recente pubblicate in edizione critica dallo stesso PETRELLA, *L'officina del geografo. La Descrizione di tutta Italia di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento. Con un saggio di edizione [Lombardia, Toscana]*, Milano, Vita e Pensiero, 2004). Nel primo, *La princeps della Descrittione d'Italia di Leandro Alberti e la tipografia bolognese di metà Cinquecento*, pp. 157-87, si segue, sul tracciato segnato dalle lettere scambiate tra l'Alberti e il letterato ferrarese Gaspare Sardi, l'iter che condusse alla pubblicazione dell'opera a Bologna. Della fortuna editoriale della *Descrittione* nel Cinquecento, e delle interpolazioni non autoriali che la caratterizzano si occupa il secondo, *L'opera sarà molto bona e venale. Le edizioni cinquecentesche della Descrittione d'Italia di Leandro Alberti*, pp. 189-233.

La suite si chiude con due saggi dedicati alla fruizione del libro a stampa nel Cinquecento. *Libri e cultura a Ferrara nel secondo Cinquecento. La biblioteca di Alessandro Sardi*, pp. 235-67, sulla raccolta messa insieme dallo storico ferrarese (1520-1588) «fatta non solo di robuste letture umanistiche ma anche di impensabili passioni cavalleresche e persino di autori in odore di censura»; e *Libri proibiti e inquisizione a Milano nel secondo Cinquecento. Un esemplare espurgato de La cosmografia di Sebastian Münster*, pp. 309-36, che esamina una copia dell'edizione dell'opera

dell'ex francescano svizzero passato alla Riforma, consegnata all'inquisitore da un anonimo possessore milanese perché ne venissero cancellati i passi ritenuti lesivi della fede e della dottrina cattoliche.

Nota ancora Balsamo che «la storia del libro è in sostanza storia degli uomini che hanno operato per la produzione dei libri a vari livelli: coloro che li hanno progettati e scritti, quelli che li hanno materialmente confezionati e poi diffusi, quelli che li hanno raccolti e letti». Il lavoro di Petrella, infatti, sulla base di una copiosa documentazione, meticolosamente ricercata e valutata, permette di entrare in modo vivo e dinamico nella logica e nella pratica dei processi caratteristici del mondo della nostra antica editoria. – A.L.

005-N Armando PETRUCCI, *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, a cura di Charles M. RADDING, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (Il sapere del libro), pp. 263, ill. (37 tavole b.n.), ISBN 978-88-89609-30-9, € 27. Denso volume che riunisce undici interventi (alcuni tra i più celebri e metodologicamente significativi) già pubblicati altrove, riguardanti non soltanto l'ambito ristretto degli studi di paleografia o codicologia, ma, mutuando l'espressione coniata proprio da Armando Petrucci, quella che possiamo definire "cultura scritta". I saggi indagano l'oggetto libro nel Medioevo da differenti prospettive, sia da quella della produzione (a cominciare dall'aspetto più materiale: supporti scrittori, tecniche e strumenti di scrittura) sia da quella della circolazione, fruizione e conservazione, interrogandosi sulla tipologia di copisti coinvolti nella fase di redazione dei testi e lettori cui erano rivolti. L'evoluzione dell'oggetto libro nel periodo che conduce dall'Evo Antico all'Età di Mezzo è argomento di un primo ampio corpus di contributi. Attraverso l'analisi di una vasta documentazione si indagano (*Dal libro unitario al libro miscelaneo*, pp. 15-41) le motivazioni sottese al passaggio epocale dal libro unitario (rotolo), caratteristico del periodo antico, all'affermarsi di una nuova tipologia libraria più adatta a imporsi come contenitore miscelaneo di testi differenti (codice); la nuova concezione del libro e della scrittura elaborata dal Cristianesimo (*La concezione cristiana del libro fra VI e VII secolo*, pp. 43-63); la produzione e fruizione di testi scritti presso i Longobardi (*Il problema longobardo*, pp. 65-79). *Libro, scrittura e scuola* (pp. 81-97), assieme al successivo *Alfabe-*

tismo ed educazione grafica degli scribi altomedievali (pp. 99-124), costituiscono forse i saggi anche metodologicamente più rilevanti, nei quali Petrucci delinea il processo di distacco dalla civiltà grafica romana, il costituirsi di nuove tipologie scritte e il livello di alfabetizzazione nella società europea dei secoli VI-VIII attraverso l'indagine delle sottoscrizioni e lo studio dell'attività grafica altomedievale. I contributi riuniti nella seconda metà del volume spostano l'arco cronologico in avanti fino al XIV secolo e affrontano alcune trasformazioni epocali nella storia del libro. *Leggere nel Medioevo* (pp. 153-64) condensa in una decina di pagine la radicale rivoluzione dell'atto del leggere rispetto alla tarda antichità attraverso lo studio delle tecniche e dei comportamenti, sia individuali sia collettivi, riguardanti la lettura nei Secoli di mezzo. Nel successivo *Minuta, autografo, libro d'autore* (pp. 165-86) Petrucci rintraccia nell'adozione di pratiche notarili alcune significative novità nella produzione libraria del Due-Trecento, che portano, anche grazie alla figura di Petrarca, alla graduale estensione della partecipazione dell'autore alla redazione materiale dei propri testi. Il contributo *Il libro manoscritto* (pp. 187-218) delinea il quadro della cultura scritta medievale dal punto di vista delle modalità di presentazione grafica, del testo contenuto, della lingua impiegata e delle diverse esigenze del pubblico cui i libri erano rivolti. *Le biblioteche antiche* (pp. 219-48) ricostruisce infine le pratiche di conservazione e i diversi modelli di biblioteca in Italia tra Due e Quattrocento, da quelli delle istituzioni religiose alle raccolte degli umanisti. Chiude la raccolta (la scelta e la posizione di questo intervento sono forse discutibili) una riflessione metodologica in ambito prettamente diplomatico (*L'illusione della storia autentica: le testimonianze documentarie*). – G.P.

005-O Gianmaria SAVOLDELLI, *Appunti per una storia della stampa a Bergamo*, Bergamo, Poligrafici Artigiani Bergamaschi, 2006, pp. 336, ill., ISBN 88-902583-0-6, s.i.p. L'elegante volume presenta un'articolata panoramica storica e in qualche modo anche storiografica della stampa a Bergamo e nella Bergamasca.

Prima di entrare nel vivo della questione, l'autore propone tre capitoli che inseriscono la vicenda bergamasca nel più ampio panorama della storia della scrittura e del libro: nel capitolo I

(*Dalla parola alla scrittura: tempi, mezzi e luoghi*) si ripercorre la storia della scrittura, nel II (*Dal codice al libro*) viene descritto il processo produttivo del libro a stampa, nel III (*La stampa in Italia: tempi, luoghi, situazioni*) si mostra la diffusione dell'arte della stampa in Italia.

Con il capitolo IV (*Bergamo e la stampa*) si entra in modo più diretto nella realtà locale. Rispetto ad altre città lombarde – Milano, ovviamente, ma anche Mantova, Brescia, Pavia, Como, Cremona... – a Bergamo si comincia a stampare molto in ritardo, solo tra 1555 e 1556, quando il bresciano (originario di Carpenedolo) Michele Gallo de' Galli pubblica tre volumetti di argomento locale (*Le parentelle della città di Bergamo*, dicembre 1555, un piccolo opuscolo di 4 cc., non segnalato da Edit16 on-line; *Successo de tuta la guerra de Piemonte per insino ali 24 di Novembrio de MDLV*, dicembre 1555, Edit16 on-line CNCE23074; Francesco Bellafini, *Libro de l'origine & tempi de la nobile & antica città di Bergamo*, 1555-56, Edit16 on-line CNCE4852). Si dovrà poi aspettare il 1577 per vedere affidato un incarico ufficiale del Comune a uno stampatore: si tratta ancora una volta di un bresciano, ma del ben più noto Vincenzo Nicolini da Sabbio Chiese, che però già l'anno successivo passerà il testimone al compaesano Comino Ventura che finalmente «diede un indirizzo stabile alla tipografia bergamasca» (p. 133; vedi «AB» 4, pp. 34-5).

Alla figura del Ventura e alla sua produzione tipografica, che si estende fino al 1617 (ma considerando gli eredi Valerio e Pietro Ventura, fino al 1630), è dedicato il capitolo V, che si chiude con un'utile *Cronologia degli stampatori a Bergamo* da Michele Gallo de' Galli ai giorni nostri.

La famiglia Rossi domina la tipografia bergamasca del Seicento e della prima metà del Settecento. Il capostipite, Marc'Antonio Rossi, sposando Prudenzia Ventura, figlia di Pietro, si assicurò la proprietà della tipografia del suocero, morto poco dopo il matrimonio senza altri eredi. Ai Rossi e alla loro attività è dedicato il capitolo VI che si chiude con due appendici documentarie (*Documenti relativi all'operato degli stampatori Rossi in Bergamo* e *Documenti relativi al passaggio dell'attività dai Ventura ai Rossi*).

Con il capitolo VII si arriva al Settecento e al passaggio *Dal monopolio alla pluralità*, con una serie di tipografi minori che si inseriscono sullo scenario tracciato dalla dinastia Rossi e si spartiscono in qualche modo il mercato editoriale.

L'avvento dell'industrializzazione (capitolo VIII, *Nasce l'industria, si sviluppa la tipografia*), e quindi di una maggiore rapidità nella produzione libraria, non può che articolare ulteriormente il panorama dell'editoria non solo bergamasca.

Dopo un breve capitolo sulle realtà periferiche (*Editori tipografi in provincia*), che presenta degli essenziali profili di attività tipografico editoriali sette-ottocentesche di Clusone, Lovere, Romano, Rovetta e Treviglio, si arriva, con il capitolo X (*A piccoli passi verso l'oggi*), al Novecento e agli sviluppi dell'editoria bergamasca fino ai giorni nostri.

Interessanti e non scontati i capitoli XI e XII, che presentano rispettivamente *Carta e cartiere in Bergamasca* e *I giornali in Italia e a Bergamo*. Non è frequente trovare un'indagine così ampia della storia della stampa in una città, cui si affianchino anche notizie relative alla produzione della carta e all'attività giornalistica. Si tenga comunque presente che, in entrambi i casi, si è di fronte a un centro minore nel panorama nazionale.

A *Presente e futuro* della produzione libraria bergamasca è dedicato l'ultimo capitolo del volume, che descrive in modo particolare la realtà dei Poligrafici Artigiani Bergamaschi.

A chiudere il volume si trova un'utile *Cartografia*, che presenta, oltre alla cronologia della diffusione della stampa in Italia, anche la distribuzione delle stamperie nella Città Alta dal Cinquecento a oggi e la distribuzione delle tipografie nella Città Bassa nel Settecento, nell'Ottocento e nel Novecento. Ampi risultano sia la bibliografia finale sia l'indice dei nomi.

Impreziosisce ulteriormente il volume il consistente numero di ottime riproduzioni fotografiche di documenti e pagine di libri antichi e moderni, nonché la massiccia trascrizione di documenti archivistici. – L.R.

Spogli e segnalazioni

005-001 *Accordo CEI – MBAC in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche tra CEI e Ministero per i beni e le attività culturali*, «*Bollettino di informazione ABEL*», 16, 2007, II, pp. 25-9.

005-002 Caroline ARCHER – Simone Angelica WOLF, *Body type*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 175-180. Alcune schematiche osservazioni sull'uso di segni (grafici e alfabetici) sul corpo umano e sul significato di questi soprattutto in epoca contemporanea. – L.R.

005-003 *Architettura della biblioteca e identità universitaria. Atti del Convegno Firenze, 28-29 settembre 2006, a cura di Chiara MELANI – Francesca PALARETI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 336, ISBN 978-88-89609-35-4, € 60.* Prendendo spunto da realtà e progetti delle nuove realtà bibliotecarie dell'Università di Firenze, si indaga, a livello internazionale, il rapporto tra architettura e qualità dei servizi in ambiente di biblioteca ibrida di ateneo. – E.B.

005-004 Maria Cristina BACCHI, *Ulisse Aldrovandi e i suoi libri*, «L'Archiginnasio», 100, 2005, pp. 255-366. Il ricco e interessante saggio propone i primi importanti risultati della meticolosa catalogazione della biblioteca appartenuta al naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), in massima parte confluita nella Biblioteca Universitaria di Bologna. La ricerca, tutt'ora in corso, mira a ricostruire l'intera raccolta aldrovandiana attraverso la ricca documentazione custodita presso l'Universitaria e l'attenta analisi delle tracce d'uso lasciate dall'Aldrovandi sugli esemplari a lui appartenuti (si vedano in appendice alcune belle riproduzioni di libri con suoi *marginalia* e note di possesso). – G.P.

005-005 Lorenzo BALDACCHINI, *Una collana di poeti classici italiani nella Livorno del Settecento. Saggio bibliografico*, in *Una mente colorata*, I, pp. 327-37. Tra 1778 e 1788 a Livorno (ma col luogo di Londra) venne pubblicata dal libraio-editore filofrancese Giovanni Tommaso Masi una serie di edizioni, curata da Gaetano Poggiali. – E.B.

005-006 Andrea BALDISSERA, *Paratesti d'Europa*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 73-9.

005-007 Luigi BALSAMINI, *Pier Carlo Masini e la sua biblioteca "Max Nettlau"*, in *Una mente colorata*, III, pp. 807-36.

L'anarchico, poi socialista Masini (1923-1998) fondò una raccolta documentaria «specializzata in storia dei movimenti d'emancipazione sociale», ora dispersa tra varie istituzioni. – E.B.

005-008 Edoardo BARBIERI, *L'epitome ovidiana di Francesco Negri (1542). Appunti su Konrad Gesner e gli esemplari di Zurigo*, in *Una mente colorata*, I, pp. 149-63. F. Negri realizzò un compendio delle *Metamorfosi*, pubblicato a Zurigo da Froschauer: si indagano i rapporti tra il riformato italiano e gli ambienti zurighesi, dove spicca la figura di Gesner. – L.R.

005-009 Edoardo BARBIERI, *Qualche novità dall'Università Cattolica: un Centro di ricerca e un bollettino dedicati al libro e alla Biblioteca*, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, II, p. 22. Presentazione del Centro di Ricerca Libro Editoria Biblioteca di recente attivato presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia e de «L'almanacco bibliografico». – A.L.

005-010 Nicola BARBUTI, *Non toccate il fondo! (nota su alcune raccolte librerie private donate all'ateneo barese e in esso segregate e dimenticate)*, in *Una mente colorata*, III, pp. 837-48. L'università di Bari, fondata nel 1925, conta un ingente patrimonio librario (circa un milione e mezzo di volumi): tra i fondi pervenuti quelli Emilio Chioventa, Filippo Stella Maranca, Mario Sansone, Luciano Ventura. – E.B.

005-011 Shifra BARUCHSON-ARBIB – Gila PREBOR, *Sefer Ha-Ziqiq (An Index of forbidden Hebrew books): the Book's use and its influence on Hebrew Printing*, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 3-31. L'articolo esamina l'influenza esercitata dal *Sefer Ha-Ziqiq*, il più esteso indice dei libri ebraici proibiti compilato da Domenico Gerosolimitano nella seconda metà del Cinquecento, sulla produzione e circolazione di libri a stampa ebraici o il suo impiego nella pratica di censura. – G.P.

005-012 Stefan BAUER, *The Censorship and Fortuna of Platina's Lives of the Popes in the Sixteenth Century*, Turnhout, Brepols Publishers, 2006 (Late Medieval and Early Modern Studies, 9), pp. XVII + 390, ISBN

9782503518145, s.i.p. Dopo aver tracciato un ampio percorso sulla vita e sulle opere di Bartolomeo Sacchi detto il Platina, l'autore illustra la genesi delle *Vitae pontificum*, con riferimenti alle fonti dell'opera (in particolare al *Liber pontificalis*) e con l'analisi del lavoro di autocensura dell'umanista sulla "vita" di Paolo II. Successivamente l'opera, stampata in latino dal 1479 e in italiano dal 1543, conobbe largo successo editoriale, fino a divenire la raccolta di riferimento per le biografie papali, risultando, però, inadeguata al nuovo clima della Controriforma. In questo modo, pur non entrando nell'*Indice dei libri proibiti*, le *Vite* furono al centro di proposte di revisione avanzate da William Allen, Roberto Bellarmino, Pietro Galesini e, a Venezia, da Girolamo Giovannini, vicenda puntualmente ricostruita dal Bauer. La ricerca si conclude ripercorrendo la fortuna editoriale delle *Vitae* in latino, francese, italiano, tedesco, olandese ed inglese, e con l'interessante appendice contenente, nel dettaglio, le proposte di censura al Platina elaborate nel 1587. – R.G.

005-013 Roberto BECCARIA, *Giornali, riviste e periodici genovesi del 1892*, «La Berio», 46, 2006, II, pp. 114-20.

005-014 Maria Teresa BIAGETTI, *Scienze dell'informazione e domain analysis, in Una mente colorata*, I, pp. 419-28. Riflessione teorica sulla definizione delle "scienze dell'informazione" nei vari ambiti disciplinari. – E.B.

005-015 Giovanni BIANCARDI, *Nel disordine delle monete. Cesare Beccaria e una celebre polemica dei fratelli Verri*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 56-9. Rare edizioncine settecentesche dedicate al problema della monetazione nel Lombardo-Veneto. – E.B.

005-016 Carlo BIANCHINI, *Il vero lavoro del bibliotecario: il servizio di reference visto da S. R. Ranganathan*, in *Una mente colorata*, I, pp. 429-44. Attualità dell'opera *Reference service* di Ranganathan pubblicata nel 1941. – E.B.

005-017 *Bibliofilia Subalpina. Quaderno 2006*, a cura di Francesco MALAGUZZI, Torino, Centro Studi Piemontesi-Regione

Piemonte, 2006 ⇒ rec. Luigi Balsamo, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 94-95.

005-018 *Biblioteche e informazione nell'era digitale. Atti del Convegno della IV Giornata delle biblioteche siciliane. Ragusa, 26 maggio 2006*, a cura di Renato MELI, Palermo, Associazione Italiana Biblioteche, Sezione Sicilia, 2007, pp. 116, ISBN 978-88-7812-166-9, € 18. Gli atti della IV giornata delle biblioteche siciliane tenutasi a Ragusa, nel sontuoso castello di Donnafugata, il 26 maggio 2006. Questa «è stata un'occasione preziosa per approfondire temi attuali che sollecitano al rinnovamento le biblioteche non solo nelle infrastrutture, nelle dotazioni tecnologiche, ma anche nell'accesso facilitato alle banche dati bibliografiche e documentarie in rete e nella promozione di nuove professionalità e di risorse umane» (p. 9). Ampio e significativo il panorama degli interventi: si va da quelli di carattere teorico più generale (A. SALARELLI, *Per un'ontologia della biblioteconomia nell'era digitale* e P. G. WESTON, *Il catalogo: dalla tradizione ai nuovi servizi*), a contributi con proposte concrete (R. MELI, *Per una biblioteca digitale in Sicilia* e l'appendice di G. GALEANI, *Idee per la realizzazione di un forum per la promozione della lettura in Sicilia*) o che partono da esperienze dirette (P. GARGIULO, *Il servizio di informazione nell'era digitale: sfide e prospettive*, D. BOGLIOLO, *Suggerimenti per il Library KM* e B. ALOSI – N. FEMMINÒ, *Biblioteca digitale e servizi di misurazione*).

L'intento è quello di fornire un contributo alla riflessione sulla nuova identità che le biblioteche vanno assumendo, sui nuovi problemi di conservazione delle risorse digitali e sull'impiego di queste nei servizi bibliotecari. – L.R.

005-019 *Biblioteche per tutti. Servizi per lettori in difficoltà*, a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche (Rita Borghi, Cecilia Cognigni, Pieraldo Lietti, Stefano Parise), Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2007, pp. 298, ISBN 9788878121638. Le biblioteche, in particolare quelle pubbliche, hanno il compito di rendere disponibile qualsiasi genere di informazione a chiunque; devono quindi essere in grado di accogliere anche utenti socialmente (detenuti e ricoverati nelle case di cura e negli ospedali), culturalmente (analfabeti di ritorno, semianalfabeti) op-

pure fisicamente (non-vedenti e ipovedenti, sordi, dislessici, disabili motori) svantaggiati. A queste categorie di “lettori in difficoltà” sono dedicati i tre capitoli di questo manuale – traduzione di alcune indicazioni dettate dall’IFLA nel corso dell’ultimo decennio – in cui si dettano le linee guida indispensabili per soddisfare le esigenze di questi particolari fruitori dei servizi della biblioteca.

I saggi trattano in particolare della composizione delle collezioni, dell’organizzazione dei servizi al pubblico, della promozione e cooperazione e della formazione del personale. Sono necessari infatti, per soddisfare le richieste dei “lettori in difficoltà”, documenti in formati speciali (il volume ne propone anche alcuni esempi in appendice) e personale di biblioteca con specifiche competenze tecniche e buona capacità di comunicazione e relazione. – R.V.

005-020 Maria Grazia BILLI – Stefano GIUSTI, *L’archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana. Inventario*, Genova, Regione Liguria, 2003 ⇒ rec. «La Berio», 47, 2007, I, pp. 95-6.

005-021 BODLEIAN LIBRARY, *A catalogue of Books Printed in the Fifteenth Century*, by Alan COATES et alii, 6 voll., Oxford, University Press, 2005 ⇒ rec. Edoardo BARBIERI, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 89-92

005-022 Anna BONELLI, *De amore librorum. I libri di Pino Lombardi nella Facoltà di Conservazione dei Beni culturali di Viterbo*, in *Una mente colorata*, III, pp. 849-56. La ricca donazione dello studioso scomparso nel 2002 riguarda storia e biblioteche tra Medioevo e Rinascimento. – E.B.

005-023 Paola BONFADINI, *Il raro e il prezioso: antichi libri di Giovanni Ludovico Luchi presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato*, «Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12, 2007, pp. 17-24. I libri (*ad usum*) del colto benedettino Giovanni Ludovico Luchi (1702-1788) rimasero al convento di San Faustino a Brescia, dove egli stesso risiedette, fino alle soppressioni napoleoniche, quando transirono in larghissima parte in Queriniana. Un nucleo più ridotto si ritrova però tra i fondi della raccolta del senatore Ugo Da Como. Vengono qui descritti al-

cuni incunaboli miniati riconducibili al Luchi. – A.L.

005-024 Giorgetta BONFIGLIO-DOSIO, *La formazione del fascicolo archivistico in ambiente digitale*, in *Una mente colorata*, II, pp. 549-53. Come conservare l’istituto del fascicolo archivistico come «strumento strategico per la gestione documentale» anche in ambiente elettronico. – E.B.

005-025 Rosa Marisa BORRACCINI, “*Nella abbondanza e sceltezza sono alcuni pezzi unici*”. *La biblioteca De Minicis nella stima di Filippo Raffaelli (Fermo 1872)*, in *Una mente colorata*, III, pp. 857-75. Importanti storici locali, i fratelli Gaetano e Raffaele De Minicis ebbero importantissime collezioni archeologiche, numismatiche, epigrafiche e sfragistiche (poi disperse), mentre la loro notevole raccolta libraria fu acquistata nel 1872 dalla Biblioteca Comunale di Fermo. – E.B.

005-026 Luciano BOSSINA, *Tradurre con la mano sinistra. Una polemica su Gregorio Palamas*, «Rivista di storia del cristianesimo», 4, 2007, II, pp. 525-47. Documentata e (quasi) divertente stroncatura della recente traduzione (Milano, Bompiani) delle opere del teologo bizantino Gregorio Palamas. – E.B.

005-027 Lodovica BRAIDA, *Ester: edizioni e stampe di Trento e Rovereto. Un sito per l’editoria settecentesca*, in *Una mente colorata*, I, pp. 165-173. Il data base ESTeR (vedi «AB», 3, pp. 31-2) offre una bibliografia esaustiva sulla produzione tipografica trentina del XVIII secolo (e non solo): se ne valuta l’utilità per la storia dell’editoria. – E.B.

005-028 Lodovica BRAIDA, *La norma e la pratica della scrittura epistolare: Del segretario di Francesco Sansovino (Venezia, 1564)*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 21-40. Il saggio prende in esame una delle più fortunate raccolte di lettere della seconda metà del Cinquecento (14 edizioni tra 1564 e 1608). Un vero e proprio manuale per il buon segretario di corti che plagia, almeno in parte, *Il principe* di Giambattista Pigna (Venezia 1561). – L.R.

005-029 «Bulletin de l'AELAC», 15-16, 2005-2006. Oltre alle notizie sull'attività dell'Association pour l'Etude de la Littérature Apocryphe Chrétienne, il numero comprende un'accurata bibliografia internazionale di ben 529 voci dedicata agli studi dedicati agli apocrifi cristiani (comunemente ma erroneamente detti "neotestamentari") e alla loro fortuna fino all'epoca moderna. – E.B.

005-030 Simonetta BUTTÒ, *Donne in biblioteca. Evoluzione e trasformazioni di una professione*, in *Una mente colorata*, I, pp. 445-63. Usando un sano impianto sociologico, unito ai dati storici sui bibliotecari italiani del Novecento, l'autrice ricostruisce la presenza delle donne nei ruoli bibliotecari dell'Italia unita. – E.B.

005-031 *Un cabinet d'amateur à la fin du XVIII^e siècle: le marquis de Méjanès bibliophile*, publ. par Jean-Marc CHATELAIN, Aix-en-Provence, Cité du Livre, 2006, pp. n.n., ISBN 2-910166-48-1, s.i.p. Ottimo catalogo della mostra tenutasi nel settembre 2006. Esposti i libri raccolti da Jean-Baptiste-Marie Piquet, marchese di Méjanès, la cui raccolta dà il nome alla biblioteca di Aix-en-Provence. La scelta è caduta su tre generi di materiale: il libro "gotico" (cioè le edizioni in volgare francese del Quattro-Cinquecento), il libro "eretico" (con una forte presenza italiana), quello prezioso, specie per le splendide legature (anche due autentiche Grolier: la mostra accolse i membri dell'Association International de Bibliophilie). Si noti l'*unicum* delle *Epistole e vangeli* del Bruccioli, Venezia, Zanetti, 1538 e la seconda copia nota di Ochino, *Prediche nove*, Venezia, Zoppino, 1541. – E.B.

005-032 Alberto CADIOLI – Giovanni PERESSON, *Le forme del libro. Schede di cultura editoriale*, Napoli, Liguori, 2007, pp. 216, ISBN-13 978-88-07-4066-5, s.i.p. Il volume, giusta la *Nota introduttiva* degli autori, è rivolto agli studenti dei corsi universitari «nei quali si presta attenzione all'editoria» e intende «sollecitare lo studio e l'approfondimento della cultura editoriale». Alberto Cadioli delinea rapidamente la figura dell'editore e i suoi rapporti con gli autori e i lettori; Giovanni Peresson invece affronta i problemi del mercato librario e della distribuzione. Seguono 30 schede (da *agente letterario* a *unificazione*) che affrontano con un taglio storico,

dall'età moderna al contemporaneo, le attività principali legate al mondo dell'editoria. – P.P.

005-033 Marco CALLEGARI, *Un fondo di cataloghi di vendita libraria (XVII-XIX sec.) nella Biblioteca del Seminario di Padova*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, 1, pp. 43-7. Su una importante tipologia di prodotto editoriale, che, nella sua rarità, dovuta alla comprensibilmente scarsa tendenza a conservare simili oggetti "dopo l'uso", si configura però come utile strumento di indagine sul commercio e la circolazione libraria. – A.L.

005-034 Tiziana CALVITTI, *Digitalizzazione e indicizzazione di alcuni periodici di discipline del libro: un progetto di tesoro*, in *Una mente colorata*, I, pp. 467-84. I progetti di digitalizzazione di alcuni periodici di biblioteconomia devono fare i conti con i problemi della loro indicizzazione. – E.B.

005-035 Giorgio CAMASSA, *L'incendio della biblioteca rivisitato*, in *Una mente colorata*, I, pp. 3-7. Acuta meditazione sul tema delle biblioteche al rogo, da Cervantes a Elias Canetti. – E.B.

005-036 Carla CAMPISANO, *La Fiera internazionale del Libro di Firenze 1922-1932*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, I, pp. 19-22.

005-037 Andrea CANOVA, *Vendetta di Falconetto (e Inamoramento de Orlando?)*, in *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia. Atti del Convegno (Scandiano-Reggio Emilia-Bologna: 3-6 ottobre 2005)*, a cura di Andrea CANOVA – Paola VECCHI GALLI, Novara, Interlinea, 2007, pp. 77-106. L'autore torna a occuparsi del romanzo cavalleresco *Falconetto* e in particolare del seguito, già preannunciato nell'incunabolo milanese del 1483 e nel rimaneggiamento in ottave ancora quattrocentesco, dal titolo *Vendetta di Falconetto*. Canova affronta le delicate questioni relative all'origine di questa seconda 'puntata', i suoi rapporti con il *Falconetto* e la tradizione a stampa dell'opera, sia nella versione originale di oltre 4400 ottave sia di quella scorciata di 1500. – G.P.

005-038 Simona CANTARELLA, *I libri di Theodor Kraus (1919-1994) nella Biblioteca Universitaria di Roma Tor Vergata, in Una mente colorata, III, pp. 877-80*. I libri dello storico antico Kraus passarono a Tor Vergata nel 1995. – E.B.

005-039 *Caprino Bergamasco. La Biblioteca Mandamentale, cartella in cartoncino con foto e brevi testi*. Nel 1810 il sac. Carlo Rosa donò ai comuni della Valle San Martino la sua ricchissima biblioteca, poi nel tempo arricchita tramite un lascito. Ora è sita nel Palazzo Mallegori (sede del Municipio di Caprino Bergamasco) e conta circa 6000 volumi, nella massima parte del Sei e Settecento. Si tratta (dalle belle fotografie proposte che celebrano il restauro del complesso) di un prezioso giacimento librario, degno certo di valorizzazione (qualche altra notizia in *I fondi speciali delle biblioteche lombarde*, II, Milano, Ed. Bibliografica, 1998, pp. 137-8). – E.B.

005-040 Oriana CARTAREGGIA, *Paratesto e Biblioteca*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 80-9.

005-041 *Le carte di Rebora. Libri, autografi e immagini: un itinerario nella vita e nelle opere del poeta*, catalogo della mostra nel cinquantenario della morte, a cura di LEGER, Milano, ISU Università Cattolica, 2007, pp. 104, ill., ISBN 978-88-8311-543-9, € 8. In quindici 'pannelli' è presentata l'intera parabola della vita di Clemente Rebora, divisa equamente tra il Rebora laico e il Rebora rosminiano, non tanto a significare una frazione interna all'uomo e al suo cammino intellettuale e spirituale, quanto piuttosto a suggerire nel susseguirsi fluido degli accadimenti che sono presi come ossatura del percorso proposto, l'inesausta ricerca del poeta per la parola che sappia dire la V/vita: «scoprì l'intelligenza il primo dono: | come luce per l'occhio operò il Verbo» (*Curriculum Vitae*, vv. 298-99). Filo conduttore visivo della mostra, e non poteva essere altrimenti, è il volto di Rebora (bambino, soldato, professore/educatore e quindi sacerdote rosminiano, dal Noviziato al *Calvario* di Domodossola fino al periodo della malattia e dell'infermità a Stresa) accanto al quale vengono messi i libri: quelli suoi (saggi e poesie), quelli tradotti nel primo dopoguerra, quelli usciti postumi, quelli posseduti e fit-

tamente annotati che si accompagnano ai biglietti autografi, non sempre di facile lettura. Volto e scrittura, quasi a ridire il binomio centrale della poetica reboriana, che viene indagata anche attraverso un approfondimento critico affidato alla voce di un testimone o di uno studioso. Il volume si chiude con una aggiornata bibliografia essenziale degli scritti e della critica. – F.L.

005-042 Rosaria CARUSO, *I libri di Richard Kowalczyk nella BAU di Cosenza, in Una mente colorata, III, pp. 881-914*. Una parte della biblioteca dello studioso americano di letteratura inglese Kowalczyk, caratterizzata da un timbro a secco e un *ex libris*, è ora patrimonio dell'Università della Calabria. – E.B.

005-043 *Catalogues de libraires 1473-1810*, par C. LESMAGE – È. NETCHINE – V. SARRAZIN, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2006 ⇒ rec. Luigi Balsamo, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 95-96 (vedi «AB» 002-030).

005-044 Piero CAVALERI, *Paratesto e catalogazione di siti web*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 90-104.

005-045 Cristina CAVALLARO, *Leggere fra le righe, scrivere sulle righe (e andare sopra le righe?): i brevi componimenti di Jacopo Leone, in Una mente colorata, I, pp. 29-38*. Analisi dei frammenti poetici di un architetto catanese. – E.B.

005-046 *Centralità del servizio. La customer satisfaction nelle biblioteche. Atti del Convegno, 9 maggio 2006, a cura di Sandro APIS – Anna Maria DELLA FORNACE, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, Sezione Marche, 2007, pp. 116, ISBN 978-88-7812-167-6, € 16*. Gli atti del convegno che ha seguito il corso di formazione per bibliotecari organizzato dalla Sezione Marche dell'AIB ad Ancona il 14 e 15 dicembre 2004 e tenuto da Giovanni Di Domenico.

I contributi sono incentrati soprattutto su esperienze concrete. Nella prima parte, *La customer satisfaction: dal progetto all'esperienza*, si trova un resoconto dell'esperienza formativa messa in atto tra le biblioteche marchigiane dal dicembre 2004 al luglio 2005, con due significative

appendici in cui vengono proposti un questionario tipo per la rilevazione statistica delle esigenze e degli interessi degli utenti e una scheda guida per l'elaborazione dei dati raccolti.

Nella seconda parte, *La customer satisfaction: indagini e riflessioni*, vengono presentate la rilevazione della soddisfazione dei cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni; la rilevazione della soddisfazione degli utenti delle biblioteche spagnole; la direttiva della Funzione pubblica sulla "Rilevazione della qualità percepita dai cittadini", emanata il 24 marzo 2004.

Pare significativa la presa di coscienza che occorre «iniziare a ripensare al ruolo, alla fisionomia e ai servizi delle biblioteche a partire non più esclusivamente dal patrimonio tramandato e custodito con cura nelle biblioteche, ma dai bisogni e dalle necessità di utenti/clienti che rappresentano la ragione per cui le raccolte e i documenti vengono acquisiti e conservati» (pp. 7-8). – L.R.

005-047 Roberta CESANA, *Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, 1, pp. 23-9. Sul programma editoriale del primo decennio di attività delle edizioni Feltrinelli: collane, scelte culturali e ideologiche, aspetti formali delle pubblicazioni. – A.L.

005-048 Roger CHARTIER, *In memoriam Henri-Jean Martin (1924-2007)*, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 85-7. Il ricordo dello studioso francese autore, assieme a Lucien Febvre, della fondamentale *Apparition du livre* (1958). – G.P.

005-049 Mauro CHIABRANDO, *Stile Olivetti. Quando in via Clerici nacque la comunicazione d'impresa*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 72-7. La grafica pubblicitaria dei primi cento anni della gloriosa Olivetti. – E.B.

005-050 James CLOUGH, *Foreword*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 9-17. Una introduzione con interessanti osservazioni a proposito del progresso tecnologico applicato alla produzione libraria, che ha modificato molte cose in breve tempo e in tutto il mondo, ma anche della recente riscoperta di alcune radici su cui si basa il passato dell'arte tipografica, che tornano in qualche modo attuali. – L.R.

005-051 Valentina COMBA, *La formazione professionale del bibliotecario accademico nell'era digitale*, in *Una mente colorata*, I, pp. 485-88. Il ruolo del bibliotecario nelle Università italiane in continua trasformazione. – E.B.

005-052 *Il Convegno di Studio "Il materiale 'minore' nelle Biblioteche ecclesiastiche: L'editoria bresciana di ispirazione religiosa, problemi e iniziative di interesse bibliotecario"*, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, II, pp. 5-8. Cronaca del convegno organizzato a Brescia nel giugno 2007 dall'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici italiani. – A.L.

005-053 Madel CRATA, *L'anima dei luoghi: le raccolte e il contesto*, in *Una mente colorata*, I, pp. 489-94. Rapporto tra biblioteche e collocazione geografica. – E.B.

005-054 Karine CROUSAZ, *Érasme et le pouvoir de l'imprimerie*, Lausanne, Antipodes, 2005, pp. 197, ISBN 2-940146-59-4, s.i.p. Dalla lettura dell'epistolario di Erasmo l'a. ha ricostruito i diversi rapporti di Erasmo col mondo della stampa. La *Préface* di J.-F. Gilmont sottolinea la rilevanza di questo contributo che per primo tenta una sintesi del tema. All'inizio si ripercorre l'intera carriera intellettuale di Erasmo, soffermandosi sui diversi tipografi coi quali entrò in contatto. Si tenta poi di documentare il pensiero di Erasmo circa la diffusione delle sue opere tramite la stampa, in senso spaziale, sociale e temporale. Assai interessanti sono le osservazioni fatte da Erasmo circa la qualità delle edizioni, dal punto di vista sia della correttezza del testo sia delle qualità estetiche del prodotto editoriale. Erasmo non è meno attento agli aspetti commerciali dell'attività editoriale: eccolo alle prese coi contratti attraverso i quali riceve denaro in cambio dell'*exemplar* delle sue opere, eccolo promuovere in vario modo i suoi libri. Erasmo è conscio del potere che la stampa può avere, e usa con destrezza delle "armi" in suo possesso, la scrittura di opere atte a contrastare i suoi avversari. Non meno utile è seguire Erasmo rispetto al tema della proprietà intellettuale delle sue opere, da lui considerate come figli: da qui la sua ammirazione per i tipografi coscienti e il disprezzo per quelli approssimativi. Sconcertante, in fine, il capitolo su Erasmo e la censura: non solo l'autore condannato

dalla Chiesa cattolica spesso dipinto, ma anche l'uomo favorevole al controllo delle opere in circolazione. – E.B.

005-055 Andrea CUNA, *Internet e pc. La estensione virtuale della "biblioteca" privata*, in *Una mente colorata*, III, pp. 915-24. Riflessione sull'apporto conoscitivo degli strumenti elettronici. – E.B.

005-056 Diego D'ELIA, *Tra bibliofilia e biblioteconomia: la collezione di libri sul gioco degli scacchi offerta alla Biblioteca Estense nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Una mente colorata*, III, pp. 925-60. La proposta all'Estense per l'acquisto di una trentina di monografie sugli scacchi. – E.B.

005-057 Loretta DE FRANCESCHI, *Pietro Riccardi e la sua "privata libraria": un "ordine di materie" precursore della classificazione decimale Dewey*, in *Una mente colorata*, III, pp. 961-96. Interessante ricostruzione (ben contestualizzata) di un sistema di classificazione bibliografica elaborato dal Riccardi, ben noto per l'insostituibile *Biblioteca matematica italiana*. – E.B.

005-058 Chiara DE VECCHIS, *Per una mappa dei gabinetti di lettura in Italia*, in *Una mente colorata*, I, pp. 175-97. Il fenomeno prettamente ottocentesco dei gabinetti di lettura diffusi un po' su tutto il territorio nazionale e fin qui poco studiati merita invece una particolare attenzione. – E.B.

005-059 Adele DEI, *Caproni: il romanzo spezzato*, in *Una mente colorata*, I, pp. 39-46. Si ricostruiscono i frammenti dell'unica, incompiuta prova narrativa di Giorgio Caproni. – E.B.

005-060 Gianna DEL BONO, *Per la storia del sistema delle collocazioni nella BNCF*, in *Una mente colorata*, III, pp. 997-1017. La storia delle biblioteche deve interessarsi anche delle vicende relative alla storia delle raccolte: primi dati sulla Nazionale fiorentina. – E.B.

005-061 Caterina DEL VIVO, *Altre storie del mondo: gli inediti di ispirazione ebraica nell'archivio di Laura Orvieto*, in *Una*

mente colorata, II, pp. 555-74. La scrittrice milanese, ma fiorentina d'adozione, Laura Orvieto (1876-1953) ha lasciato interessanti inediti. – E.B.

005-062 Laura DESIDERI, *Il '900 di Luigi Crocetti*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, I, pp. 2-6. Ricordo della collaborazione di Luigi Crocetti (1929-2007) col Gabinetto Vieusseux (da lui diretto nel 1985-86). – A.L.

005-063 Giovanni DI DOMENICO, *Biblioteconomia, scienze sociali e discipline organizzative: un rapporto da ripensare*, in *Una mente colorata*, I, pp. 495-511. Possono le varie forme di sociologia aiutare la definizione del concetto e delle funzioni della biblioteca? – E.B.

005-064 Marianna DI GERONIMO, *Il riordino della sala II della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1019-29. Dalla storia di un importante settore della Forteguerriana alla sua risistemazione. – E.B.

005-065 Anna DOLFI, *Giuseppe Dessì. Una biblioteca murata e la genesi di un immaginario romanzesco*, in *Una mente colorata*, I, pp. 47-58. La biblioteca come archetipo nella prosa di Dessì. – E.B.

005-066 Giulia DONATO, *Collodi scrittore di fiabe*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, I, pp. 13-8. Appunti su Collodi collaboratore degli editori Paggi di Firenze come traduttore "libero" di Charles Perrault. – A.L.

005-067 *Et Verbum caro factum est. La Bibbia oggi e la sua trasmissione nei secoli*, a cura di Sofia UGGÈ – Gianmario FERRARIS, Vercelli, Museo del Tesoro del Duomo, 2005, 106 pp. sciolte raccolte in una cartelletta, ill., s.i.p. La pubblicazione presenta il materiale allestito per la mostra sulla Bibbia tenuta a Vercelli tra dicembre 2005 e giugno 2006, grazie anche alla collaborazione di Simona Gavnelli. I sei saggi iniziali ripercorrono brevemente la storia del testo, la sua fortuna, le traduzioni, l'allestimento in un unico volume delle varie collezioni di libri, la diffusione a stampa, l'influsso sulle arti e l'evoluzione degli apparati decorativi del testo sacro. Un approccio interdisciplinare per il-

lustrare a un pubblico allargato oltre la cerchia degli specialisti la profonda influenza del testo sacro nella società occidentale. Seguono quindi le ventotto schede della mostra (ognuna corredata da una grande illustrazione e da un accurato commento al pezzo) che illustrano, a partire da un fondo storico particolarmente ricco e antico come quello dell'Archivio e della Biblioteca Capitolare di Vercelli, i libri che hanno trasmesso il testo della Bibbia. La sezione dedicata ai manoscritti (19 schede), introduce sia alle diverse tipologie di testi che nascono dal testo biblico (libri liturgici e commentari) sia agli apparati ornamentali (legature e illustrazioni) con cui è arricchito. La sezione dedicata agli stampati (8 schede) illustra principalmente edizioni italiane, francesi e tedesche della Bibbia dal XV al XVII secolo. – F.L.

005-068 Corrado FARINA, *Psicoanalisi nero su bianco. John Vassos e le fobie dell'umanità*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 50-4. L'avventura artistica di un illustratore librario molto interessato al mondo della interiorità. – E.B.

005-069 Elisabetta FEDERICI, *Donne lettrici, donne viaggiatrici: la biblioteca privata di una travelling lady, Virginia Fielden*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1031-45. La piccola raccolta libraria della Fielden, passata nel 1981 al Gabinetto Vieusseux. – E.B.

005-070 «Fellowship of American Bibliophilic Societies», 2007, 11/II. Il *Fellowship* è un sodalizio di varie associazioni americane di bibliofili che pubblica, mensilmente, un proprio bollettino. Si tratta di uno strumento utile che dà conto delle attività di questi gruppi, segnala mostre e incontri e propone alcune rubriche di carattere storico, relative a libri, biblioteche, aste (in questo numero si racconta la dispersione della collezione del bibliofilo Frank J. Hogan che fu messa in vendita a prezzi vantaggiosi per espressa volontà del proprietario, nel 1945, a un anno soltanto dalla sua morte). – P.P.

005-071 Lorenzo FINOCCHI GHERSI, *Virginia Woolf e Vanessa Bell in Italia*, in *Una mente colorata*, I, pp. 118-28. I viaggi in Italia delle due sorelle ai primi del Novecento. – E.B.

005-072 Ornella FOGLIENI, *Per la tutela dei beni librari*, «Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12, 2007, 12 pp. 25-8. Descrizione delle competenze regionali e del *background* necessario agli operatori del settore in materia di tutela (conservazione e valorizzazione) dei beni librari. – A.L.

005-073 Federica FORMIGA, *Ascesa e declino dei Merlo, stampatori a "servizio" della città di Verona*, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 33-47. L'autrice presenta l'attività tipografica della famiglia Merlo titolare, dal 1606, della stamperia che fu di Francesco Dalle Donne ereditata dal capostipite Bartolomeo. Il breve saggio offre un quadro generale della produzione dei Merlo per la pubblica amministrazione lungo circa due secoli, dal primo Seicento alla seconda metà del Settecento. – G.P.

005-074 Giuseppe FRASSO, *Il contributo di Paolo Sambin agli studi di storia della letteratura italiana*, in *Insequimini archivum. Atti della giornata di studio in memoria di Paolo Sambin (Padova, 19 novembre 2004)*, a cura di Francesco PIOVAN, Treviso, Edizioni Antilia, 2007 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 40), pp. 93-118. Il contributo prende in esame la produzione scientifica di Paolo Sambin (erudito e storico insigne della Chiesa italiana, nonché infaticabile esploratore di archivi e biblioteche scomparso l'8 agosto 2003), con un'attenzione rivolta in particolare alla letteratura italiana e a temi immediatamente limitrofi a essa. I nuclei di ricerca più significativi, in tal senso, si sono orientati verso l'area petrarchesca; la vicenda medioevale e rinascimentale di «biblioteche di maestri, biblioteche di istituzioni, biblioteche di mercanti, biblioteche di patrizi [...] biblioteche di Padova [...] una città che ha esercitato una influenza enorme [...] nella diffusione dell'Umanesimo» (p. 106); i maestri e la storia dell'Università e della scuola in età umanistica; «altri aspetti dell'umanesimo» (p. 109); Ruzante. Forse non classificabili, ma assolutamente preziose per sostanza e metodo, le numerose schede, indagini, spigolature dedicate a personaggi e eventi minori che costituiscono «uno straordinario specimen di indagine storico-letteraria» (p. 114). – Emiliano Bertin

005-075 Caterina FURLAN, *Addenda all'iconografia grittiana, in Una mente colorata, I, pp. 129-37*. Indagine sulle raffigurazioni del doge Andrea Gritti (1455-1538). – E.B.

005-076 Lucio GAMBETTI – Franco VEZZOSI, *In regime di brezza. Dal diario di bordo del maremagnum novecentesco, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 36-9*. Simpatica presentazione di una recente opera bibliografica dei due a., una guida al mercato del modernariato librario (*Rarità bibliografiche del Novecento italiano*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007). – E.B.

005-077 Massimo GATTA, *Le Donne e i Libri. Brevi note sulla bibliofilia femminile, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 49-70*. L'autore prova a colmare, almeno in parte, il forte divario che ancora esiste in Italia nell'ambito degli studi bibliografici fra le ricerche sulla tipografia-bibliofilia maschile e quella femminile. Una serie di rapidi appunti su figure di bibliotecarie, collezioniste, tipografe a partire da un poco conosciuto intervento di Giuseppe Fumagalli intitolato *Donne bibliofile italiane* apparso nel 1920. – G.P.

005-078 Massimo GATTA, *Storia portatile di letteratura libraria. Librai e librerie da leggere, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 46-9*. Affascinante percorso tra i libri di e su i librai, tra diari, guide, romanzi e gialli. – E.B.

005-079 Antonella GHIGNOLI – Angelo BERNASCONI, *Johann Christoph Gatterer: per un saggio di bibliografia diplomatica, in Una mente colorata, II, pp. 575-91*. Indagine bibliografica sulle opere di diplomazia scritte dal Gatterer nella seconda metà del '700. – E.B.

005-080 Jean-François GILMONT, *La diffusion des idées évangéliques et protestantes, c. 1520-c.1570, in La Réforme en France et en Italie. Contacts, comparaisons et contrastes, Etudes réunies par Philip BENEDICT – Silvana SEIDEL MENCHI – Alain TALLON, Roma, Ecole Française de Rome, 2007, pp. 69-83*. Acuta riflessione su modi di produzione e ricezione della propaganda protestante attraverso la stampa, che termina interrogandosi sui modi dell'adesione alle idee riformate. – E.B.

005-081 *Giovanni Testori Bibliografia, a cura di Davide DALL'OMBRA, Milano, Scalpendi – Associazione Giovanni Testori, 2007, pp. XL-438, ISBN 978-88-98546-01-7, € 40*. Quasi a contraddire la magmatica creatività di uno dei grandi intellettuali e artisti del secondo dopoguerra, questa bella bibliografia tenta di metter ordine in una selva di pubblicazioni, dalle più occasionali e minute, ai romanzi o ai libri veri e propri. Ne nasce un elenco di circa millecinquecento voci suddivise annalisticamente (e all'interno dell'anno tra in volume, in periodico, traduzioni, riproposte), prima *in vita* fino al 1993 e da lì come scritti postumi. Completano il prezioso volume una bella serie delle copertine originali e indispensabili indici dei nomi, dei musei e delle sedi espositive, dei periodici. Gli aggiornamenti alla bibliografia verranno pubblicati dal sito www.archiviotestori.it. – E.B.

005-082 Barbara GISMONDI, *Torquato Secci e la raccolta libraria della Fondazione Sergio Secci a Terni, in Una mente colorata, III, pp. 1047-52*. Nel 2006 la Comunale di Terni ha accettato il dono della raccolta libraria allestita da Torquato Secci e dedicata alla memoria del figlio Sergio. – E.B.

005-083 Giorgia GIUSTI, *Gli «Avvisi» mantovani del '700 e la censura di Stato, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, I, pp. 7-12*. Sulla pubblicazione periodica di notiziari nel mantovano. L'interesse di questi prodotti consiste nel fatto che la pubblicazione in una sede "periferica" permetteva «di diffondere notizie che se pubblicate a Milano avrebbero destato maggior scompiglio e inquietudine». – A.L.

005-084 Orsola GORI, *L'archivio di Guido Mazzoni (1859-1943) e il carteggio con Giovanni Gentile, in Una mente colorata, II, pp. 593-623*. Lo storico della letteratura Mazzoni ha lasciato all'Archivio di Stato di Firenze un ingente archivio, dal quale viene estratta la corrispondenza con Gentile. – E.B.

005-085 José Luis GOTOR, *Suspiria Augustini en la Vaticane de 1618 o de como un libro puede hacerse raro y de difícil lectura, in Una mente colorata, I, pp. 199-211*. Analisi di una rara edizione dei *Suspiros* di sant'Agostino voltati in castigliano. – E.B.

005-086 Francesco GRECO, *Una collezione di "cose venete" nella Biblioteca Angelica, in Una mente colorata, III, pp. 1053-69.* Nel 1888 l'Angeli acquistò un importante fondo ms. proveniente dalla famiglia Barbaro e riguardante la storia veneziana. – E.B.

005-087 Giorgio GREGNI, *Libri di appartenenza già Scovil in alcune biblioteche fiorentine, in Una mente colorata, III, pp. 1071-99.* Ricostruzione dei libri appartenuti a William Scovil, ora in parte al Vieusseux, in parte all'Istituto Francese di Firenze. – E.B.

005-088 Elisa GRIGNANI, *La biblioteca seicentesca del frate agostiniano Filippo Lachini, in Una mente colorata, III, pp. 1101-8.* Cenni sull'importante raccolta libraria allestita a Pavia (vedi anche EAD., *Ad publicam utilitatem*, Como, Ibis, 2003). – E.B.

005-089 Manuela GRILLO, *Per una bibliografia di Policarpo Petrocchi, in Una mente colorata, I, pp. 339-50.* Del Petrocchi (1852-1902), insegnante di Lettere in vari licei animato da forti passioni civili, si propone un'estesa bibliografia di opere sue e su di lui. – E.B.

005-090 Roberto GUARASCI, *Archivi e memoria della Democrazia Cristiana, 1943-1993, in Una mente colorata, II, pp. 625-45.* L'importanza degli archivi storici dei grandi partiti di massa per la storia della Repubblica italiana. – E.B.

005-091 Lori GUARNIERI, *Sei uomini e una puntina da disegno. Lo studio Firma di Genova, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 40-4.* Basandosi su una ormai notevole bibliografia, viene presentata l'attività di uno dei più brillanti studi grafici italiani del dopoguerra. – E.B.

005-092 Mauro GUERRINI – Roberto VENTURA, *Biblioteca e biblioteconomia, ovvero del rapporto fra bibliotecario e docente di biblioteconomia, in Una mente colorata, I, pp. 513-24.* Limiti e possibilità di un insegnamento universitario destinato alla formazione dei bibliotecari. – E.B.

005-093 Elisabetta GULLI GRIGIONI, *Una "valentina" per Gombrich. Amore nello spazio di un cuore, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 80-2.* Breve ricerca sulle raffigurazioni di contenuto amoroso contenute nella forma del cuore. – E.B.

005-094 Tamar HERZIG, *Women's Participation in the Savonarolan Reform in Ferrara, «Rivista di storia del cristianesimo», 4, 2007, II, pp. 331-53.* Savonarola, con diversi suoi libretti, si rivolse direttamente al pubblico femminile: il ruolo delle donne durante il periodo ferrarese. – E.B.

005-095 *Illustrating the Good Life: the Pissarro's Eragny Press, 1894-1914*, by Alice H.R.H. BECKWITH, preface by Alan FERN, New York, The Grolier Club, 2007, pp. IX + 69, ill. (col. e b.n.), ISBN 0-910672-71-7. Elegante catalogo della mostra di libri, stampe e disegni che ricostruisce l'esperienza tipografica di Lucien Pissarro (1863-1944). Figlio del pittore impressionista Camille, Lucien condusse dal 1894 al 1914, assieme alla moglie Esther, l'officina cui diede il nome di Eragny Press. L'Eragny Press fu, a cavallo tra Otto e Novecento, tra le più raffinate tipografie private attive in Inghilterra assieme alla celebre Kelmscott Press di William Morris. Le nove sezioni in cui è distinto il catalogo offrono un'idea della sua produzione e delle sue scelte estetiche anche grazie a ottime riproduzioni a colori di frontespizi, incisioni e disegni originali. – G.P.

005-096 Mario INFELISE, *Deposito legale e censura a Venezia (1569-1593), «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 71-7.* L'intervento chiarisce l'origine e le conseguenze del provvedimento, datato 1569, che obbligava gli stampatori a depositare presso la «publica libreria» un esemplare del manoscritto da pubblicare. – G.P.

005-097 Orsetta S. INNOCENTI, *Le biblioteche del romance. Amore intertestuale in Antonia S. Byatt e John Fowles, in Una mente colorata, I, pp. 59-80.* Viaggio nel mondo delle biblioteche citate, usate, artefatte nella narrativa anglofona contemporanea, da David Lodge in poi. – E.B.

005-098 Piero M. G. INNOCENTI, *Caro Mauro, ovvero l'imbalsamatore del Quirinale, in Una mente colorata, I, pp. xi-xxxii*. Smessi i toni imbalsamatòri di molte premesse a studi in onore, l'a. ricostruisce, con utili box bibliografici, la storia della sua amicizia col dedicatario: l'occasione è ghiotta per una illuminante ricostruzione delle attuali prospettive delle discipline bibliografiche in Italia. – E.B.

005-099 Sabine JURATIC, *Les métiers du livre à Paris au dernier siècle de l'Ancien Régime (vers 1680-1789)*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 51-75. Il saggio illustra le ripercussioni che ebbe, sul mercato editoriale parigino, la forte politica censoria messa in atto dalla Monarchia assoluta francese dalla fine del Seicento e lungo tutto il Settecento. – L.R.

005-100 Maria Elena LODA, *Imagini degli Dei degli Antichi. Vincenzo Cartari e "l'ambizioso progetto"*, «Charta», genn.-febr. 2008, pp. 68-71. Storia editoriale (con particolare attenzione alle illustrazioni) delle *Imagini dei dei degli antichi*, la cui *princeps* fu impressa a Venezia dal Giolito nel 1577. – E.B.

005-101 Paolo LOMBARDI, *Caccia alla balena bianca. Gli illustratori di Moby Dick*, «Charta», genn.-febr. 2008, pp. 60-5. Breve rassegna dei tentativi fatti per illustrare il capolavoro di Melville. – E.B.

005-102 Ludovico Jacobilli, *erudito umbro del '600, a cura di Maria DURANTI, Foligno, Biblioteca Jacobilli, 2004, pp. 148, ill., 16 tav. a colori, ISBN 88-901616-0-4, s.i.p.* Il volume presenta gli atti del convegno tenuto a Foligno nel 1999 per il IV centenario della nascita di Ludovico Jacobilli (1598-1664). Dei sette interventi raccolti quattro mirano ad illustrare la figura dell'erudito umbro inserendola a pieno titolo nella temperie culturale del XVII secolo. Si ricostruiscono con dati nuovi e nuovamente interpretati la biografia e gli interessi culturali dello Jacobilli, il suo percorso intellettuale che lo porta ad individuare i tratti identificativi dell'Umbria, la sua regione, di cui è il primo storiografo e agiografo moderno, nel percorso storico-religioso che ha caratterizzato questa terra. Da qui i suoi contatti con i gesuiti di Anversa, impegnati in quegli anni a raccogliere materiali per la stampa dei loro monumentali *Acta*

mentali *Acta sanctorum*. Altri tre interventi si concentrano invece sulla storia (fondazione, fortuna, ripristino, arricchimento dei fondi...) della biblioteca del seminario di Foligno, voluta dallo Jacobilli stesso che non solo provvide nel corso della vita e con lascito testamentario alla donazione di tutti i suoi volumi (circa 8500 pezzi tra stampati e manoscritti) '*ad publicum benefitium et commodum*', ma che si preoccupò anche dell'allestimento e dell'arredamento di un locale adatto alla conservazione dei libri che fece costruire appositamente. Il volume si chiude con una bibliografia essenziale degli scritti di Ludovico Jacobilli in ordine cronologico di stampa. – F.L.

005-103 Lauro MAGNANI, *Uno spazio "altro" per l'immagine artistica*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 65-72.

005-104 Stefano Maria MALASPINA, *Due recenti lavori sulla conservazione*, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, II, pp. 33-5. Vengono presentati il volume curato da M. B. Bertini sulla conservazione dei beni archivistici e librari (Roma, Carocci, 2005) e quello pubblicato da Regione Lombardia su *Beni librari e documentari. Raccomandazioni per la tutela* (a cura di Ornella FOGLIENI, Milano, 2007: vedi «AB» 003-011). – A.L.

005-105 Beppe MANZITTI, *Algeri: la straordinaria esperienza editoriale e umana di Edmond Charlot, il primo editore di Albert Camus, in Una mente colorata, I, pp. 213-23*. L'ambiente culturale e intellettuale della Algeri degli anni '30: sotto l'influsso del professor Jean Grenier, Albert Camus inizia a frequentare il piccolo libraio-editore Edmond Charlot. – E.B.

005-106 Arnaldo MARCONE, *La biblioteca antichistica di Gadda, in Una mente colorata, III, pp. 1109-20*. Le presenze classiche nell'opera gaddiana. – E.B.

005-107 Paolo MARINI, *Materiali per una storia della punteggiatura: i frontespizi genovesi*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 45-63

005-108 Stefania MASON, *Giuseppe e la moglie di Putifarre in una nuova tela di Palma il Giovane, in Una mente colorata, I, pp. 139-42*. Sulla base del confronto con

un'incisione, viene identificato l'autore di una tela secentesca di argomento biblico. – E.B.

005-109 Marco MENATO, *Carlo Battisti e gli «Studi Goriziani»: due note, in Una mente colorata, I, pp. 351-62.* Ragguagli e spogli archivistici sull'opera di Battisti bibliotecario a Gorizia nel 1919-1925, e i suoi rapporti con la rivista «Studi Goriziani». – E.B.

005-110 Gianfranco MIGLIO, *Introduzione al mito del lago, Como, New Press, 2007 (anastatica dell'estratto dall'antologia Larius del 1959), pp. CXXXI, s.i.p.* Utile e documentatissima escursione nei libri e nei documenti dedicati al Lago di Como: una bella occasione per ricordare uno dei più originali scienziati politici dell'Italia novecentesca. – E.B.

005-111 Giuseppina MONACO, *Per una storia delle riviste musicali italiane del Novecento, in Una mente colorata, I, pp. 363-75.* Un'analisi editoriale della vasta produzione periodica italiana dedicata alle varie tipologie di musica. – E.B.

005-112 Anna MONTANARI, *Un repertorio per i poemi e i romanzi cavallereschi a stampa del Quattrocento, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 133-46.* Presentazione del repertorio *Libri cavallereschi in prosa e in versi*, realizzato dall'Università degli Studi di Pavia e disponibile anche on-line sul sito <http://lica.unipv.it> (si veda «AB» 4, pp. 28-29). – L.R.

005-113 Giorgio MONTECCHI, *Collezionismo, erudizione e coscienza civile delle donazioni del marchese Giuseppe Campori alla città di Modena, in Una mente colorata, III, pp. 1121-33.* Utile ricostruzione dell'apporto del Campori, cui si deve un ingente lascito alla Estense di Modena. – E.B.

005-114 Chiara MORABITO, *La nuova «Biblioteca della persona»: organizzazione e risorse, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, II, pp. 30-2.*

005-115 Cristina MORO, *Tracce della biblioteca di Domenico Ongaro. Le edizioni confluite nella raccolta Bartolini di Udine, in Una mente colorata, III, pp. 1135-50.* Una

piccola parte dei libri dell'erudito sacerdote Ongaro (1713-1796) entrò in possesso del Bartolini, per poi passare, col resto dei suoi libri, all'Arcivescovile di Udine (vedi «AB» 005-H). – E.B.

005-116 Fabrizio MUGNAINI, *Laboratorio di carta. Bibliografia degli scritti apparsi in volume di Luigi Bartolini, Cupramontana (AN), Biblioteca Comunale, 2007, pp. 237, s.i.p.* Luigi Bartolini (1892-1963) fu pittore, incisore, poeta, narratore (suo *Ladri di biciclette* del 1945). L'a. ne ricostruisce dettagliatamente la bibliografia delle numerosissime edizioni, soffermandosi sugli aspetti editoriali e riproducendone sia le copertine, sia gli eventuali apparati illustrativi di mano del Bartolini stesso. Completa questo interessantissimo contributo un elenco degli esemplari reperiti delle diverse, talvolta rarissime, edizioni. – E.B.

005-117 Franca NARDELLI PETRUCCI, *La datazione topica delle legature, in Una mente colorata, II, pp. 789-92.* Problemi e metodi della individuazione dell'origine geografica delle legature medioevali e rinascimentali. – E.B.

005-118 Roberto NAVARRINI, *Le carte di Gilberto Govi conservate nell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova, in Una mente colorata, II, pp. 647-63.* Scienziato mazziniano, il Govi (1826-1889) ha lasciato un manipolo di carte: tra queste un interessante copialettere di cui è pubblicato l'indice dei corrispondenti. – E.B.

005-119 Paul NEEDHAM, *The Invention and Early Spread of European Printing As Represented in the Scheide Library, Princeton (N. J.), Princeton Univ. Library, 2007, pp. 34, ISBN 978-0-87811-050-6, s.i.p.* Elegantissimo fascicolo che, grazie a una serie di importanti riproduzioni fotografiche, permette un viaggio nella tipografia dei primissimi anni dopo l'invenzione della stampa attraverso i pezzi della prestigiosissima collezione Scheide (di cui si ricostruisce parallelamente la storia: vedi *For William H. Scheide. Fifty Years of Collecting*, Princeton, Univ. Library, 2004), divenuta celebre in Italia per l'acquisto del frammento della *Pasione di Cristo* (vedi Piero SCAPECCHI, *Subiaco 1465 oppure [Bondeno 1463]? Analisi del fram-*

mento Parsons-Scheide, «La Bibliofilia», 103, 2001, pp. 1-24). – E.B.

005-120 Renato NISTICÒ, “*Un tal Torti*”, che in effetti è Torri: peripezie di un bibliografo nell’età della Restaurazione, in *Una mente colorata*, III, pp. 1151-74. La figura del libraio, bibliografo e dantista Alessandro Torri, curatore di diverse edizioni di autori volgari del Trecento. – E.B.

005-121 Angela NUOVO, *Per una storia della biblioteca Pinelli*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1175-97. Le vicende dei libri posseduti dal bibliofilo Gian Vincenzo Pinelli sono tra le più interessanti del pieno XVI secolo. – E.B.

005-122 Alessandro OLSCHKI, *Dei richiami, delle note e dei testi che vanno in tipografia*, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 79-84. Preziose e talvolta pungenti riflessioni di uno storico editore italiano su argomenti solo all’apparenza trascurabili per i comuni lettori: vantaggi e svantaggi dell’informatica nel mestiere di tipografo ed editore, ma soprattutto chiarimenti semiseri sull’uso delle note a piè pagina, sulla completezza delle indicazioni bibliografiche (è più importante indicare “Milano-Napoli” o “Ricciardi?”), sulla dicotomia sessuale in margine al cattivo impiego di “Idem” “Eadem”. – G.P.

005-123 Anna PANICALI, *L’«Almanacco delle dame» nel legato Gemma Giovannini alla Biblioteca Marucelliana di Firenze*, in *Una mente colorata*, I, pp. 225-37. Le eleganti edizioni degli almanacchi (con le loro strenne) “per le dame” (1865-1895) costituiscono un curioso capitolo della storia della stampa periodica. – E.B.

005-124 Chiara PATUCELLI, *Il fondo Fortis della Biblioteca Da Como*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 13, 2007, pp. 17-20. La raccolta libraria messa insieme da Ugo Da Como (e ora conservata dall’omonima Fondazione a Lonato in provincia di Brescia) comprende anche i libri acquisiti tra il 1932 e il ’36 da Maria Saffi Fortis, figlia del politico romagnolo Alessandro Fortis (1841-1909) e moglie di Rinaldo Saffi, ultimo genito di Aurelio (1819-1890). Tra questi libri, sostanzialmente di argomento letterario, molti provengono da noti collezionisti come Al-

berto Bacchi della Lega, Giacomo Manzoni, Tommaso Valperga, Pietro Boninsegni. – E.B.

005-125 Giuseppe PAVANELLO, *Francesco I alla Marciana*, in *Una mente colorata*, I, pp. 143-6. La realizzazione di un busto dedicato all’imperatore Francesco d’Asburgo per la Marciana. – E.B.

005-126 *Periferie nella città: lettura e biblioteche in carcere*, III Convegno nazionale della Associazione biblioteche carcerarie, a cura di Cristina CELEGON – Francesca GHERSETTI, Roma, AIB, 2007, pp. 165, ISBN 978-88-7812-168-3, € 16. La traduzione in italiano della seconda edizione delle *Linee guida per i servizi bibliotecari ai detenuti* dell’IFLA è stata l’occasione per mettere a confronto le esperienze di collaborazione tra le biblioteche pubbliche territoriali e quelle carcerarie, in vista anche della redazione di un protocollo di intesa tra il Ministero della Giustizia e i diversi operatori che lavorano nelle biblioteche carcerarie (bibliotecari, volontari, detenuti). I numerosi interventi raccolti hanno tutti un taglio molto ‘pratico’: da una parte cercano di definire nel concreto cosa il legislatore intende quando prevede esplicitamente l’istituzione di una biblioteca in carcere e il suo ruolo di informazione/formazione della popolazione carceraria, dall’altra sono presentate diverse esperienze di collaborazioni tra biblioteche territoriali e carcerarie sul territorio nazionale. La biblioteca carceraria diventa così il luogo sul quale ragionare non solo in merito a problematiche catalografiche e biblioteconomiche, ma soprattutto in merito alle opportunità formative e di riqualificazione professionale della popolazione carceraria, segmento importante per il reinserimento sociale di queste persone. – F.L.

005-127 Giancarlo PETRELLA, *Dalle catene alle tasche. Alle origini del libro a stampa*, «Charta», genn.-febr. 2008, pp. 26-31. Presentazione della *Guida al libro antico* di Edoardo Barbieri (vedi «A.B.» 000-B), munita di originali illustrazioni. – L.R.

005-128 Alberto PETRUCCIANI, *Il bibliotecario inattuale: Giorgio Emanuele Ferrari, Francesco Barberi e l’Associazione*, in “*Il bibliotecario inattuale*”. *Miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Fer-*

rari bibliotecario e bibliografo marciano, a cura di Stefania ROSSI MINUTELLI, I, Padova, Novacharta, 2007 (Collana di studi, 8), pp. 23-52. L'autore ripercorre attentamente il dibattito sull'identità e il ruolo del bibliotecario, che contraddistinse la vita dell'Associazione Italiana Biblioteche nel secondo dopoguerra. Tra i protagonisti vi furono Giorgio Ferrari (1918-1999) e Francesco Barberi (1905-1988), il primo, in modo particolare, ancora legato a un'idea tradizionale di bibliotecario che diventava sempre più minoritaria. – L.R.

005-129 Alberto PETRUCCIANI, *Le librerie di un lettore (e critico) di poesia, in Una mente colorata, III, pp. 1199-1208.* Come erano organizzati i libri di Mario Petrucciani (padre dell'a.) prima che una loro parte venisse depositata alla Nazionale Centrale di Roma (vedi «AB» 005-179). – E.B.

005-130 Isotta PIAZZA, *L'editoria cattolica in Italia tra gli anni '50 e gli anni '70 dell'800: natura e funzione di alcune forme editoriali, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 147-58.* Dopo una breve premessa di carattere terminologico, l'autrice descrive alcune caratteristiche dell'editoria cattolica e alcune più o meno piccole case che a cavallo dell'Unità d'Italia, pubblicarono "buoni libri". Interessante e inedita l'indagine sulle strategie editoriali adottate. – L.R.

005-131 Irene PIAZZONI, *Valentino Bompiani. Un editore italiano tra fascismo e dopoguerra, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2007 (Il Filarete. Collana di studi e testi, 236), pp. 422, ISBN 978-88-7916-339-2, € 37.* L'autrice (che già aveva dedicato un saggio a *Bompiani autore ed editore di teatro* apparso negli Atti del Convegno *Valentino Bompiani. Il percorso di un editore artigiano*, a cura di L. BRAIDA, Milano, S. Bonnard, 2003, pp. 176-214) affronta in sei densi capitoli la figura dell'editore e intellettuale Valentino Bompiani soprattutto attraverso le sue scelte editoriali, molte delle quali assolutamente innovative, in grado di incrociare i gusti e le aspirazioni di una generazione cresciuta a cavallo tra fascismo e dopoguerra. Il percorso muove dagli esordi nella Milano del primo dopoguerra, ricostruiti con grande attenzione ai rapporti di Bompiani con gli ambienti letterari milanesi degli anni Venti, al de-

butto sulla scena editoriale negli anni Trenta, segnato da collane dettate dall'interesse per l'attualità, il romanzo e la letteratura per i ragazzi. Il rapporto col Regime è indagato nei capitoli centrali del volume, nei quali si delineano gli inevitabili cambiamenti di rotta operati dalla casa editrice oggetto di pesanti interventi censori in materia di autori e testi da pubblicare. I due capitoli conclusivi spostano infine l'attenzione sulle scelte operate nell'immediato dopoguerra e negli anni Cinquanta, dalla conclusione dell'impresa del *Dizionario letterario* al debutto come editore teatrale attraverso nuove collane e riviste specializzate. – G.P.

005-132 Sara PICCOLO, *"Istruzioni per la nuova forma di scrittura" dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze a partire dal 1747, in Una mente colorata, II, pp. 665-710.* La storia dell'importante istituzione fiorentina si sovrappone a quella del suo ingente archivio: si studia e pubblica il regolamento interno adottato a metà del XVIII secolo. – E.B.

005-133 Stefano PIGLIAPOCO, *La qualità nella gestione dei documenti: la norma ISO 15489, in Una mente colorata, II, pp. 711-8.* Analisi dell'applicabilità delle norme ISO negli archivi. – E.B.

005-134 Alba PIOLETTI, *L'Albero della scrittura. Dalla Preistoria a Gutenberg, Brescia, La Compagnia della Stampa, 2006, pp. 166, ill., ISBN 88-8486-179-9, € 14.* L'autrice mette a frutto la sua esperienza didattica nelle scuole elementari con un agile libretto, infarcito di immagini e tavole di approfondimento, destinato ai bambini della Scuola Elementare e ai ragazzi delle Medie. Sotto forma di racconto, e pur con alcune ingenuità, il percorso muove dalla Preistoria alla invenzione della stampa a caratteri mobili attraverso la evoluzione del segno grafico, dei supporti scrittori e degli strumenti di scrittura con ampie parentesi di natura storico-archeologica. – G.P.

005-135 Giancarlo PIONNA, *La mostra di libri e documenti antichi per la storia di Lonato, «Quaderni della Fondazione Ugo da Como», 12, 2007, 12 pp. 29-36.* Catalogo della mostra composta di materiali della biblioteca Ugo da Como (manoscritti ed edizioni secc. XV-

XX) relativi alla storia di Lonato tenuta nel maggio 2006. – A.L.

005-136 Gaetano PLATANIA, *La Polonia nelle biblioteche italiane. La guida postale di Giuseppe Miselli detto il "burattino"*, in *Una mente colorata*, I, pp. 81-108. La fortuna del *Burattino Veridico* del secentista Giuseppe Miselli guida al viaggiatore europeo nella quale è prestata particolare attenzione alla Polonia. – E.B.

005-137 Massimiliano QUADRARA, *La catalogazione delle legature in rete. Riflessioni sui metodi di descrizione*, in *Una mente colorata*, II, pp. 793-804. Realtà, ragioni e prospettive della catalogazione delle legature disponibili sul web (con breve censimento dei siti internazionali). – E.B.

005-138 Francesco RAPAZZINI, *Fantasie da spleen. Marguerite Burnat-Provins*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 32-5. La figura della originale pittrice-illustratrice, la cui produzione annovera un capolavoro come *Petits tableaux valaisans*, del 1903. – E.B.

005-139 Dennis E. RHODES, *Appunti su librai-editori italiani del Cinquecento poco conosciuti. II. Niccolò de Bottis*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 41-9. Breve profilo e annali tipografici, del libraio napoletano Niccolò de Bottis che, dopo aver avuto contatti commerciali con i Giunti di Lione, si trasferì a Venezia dove finanziò almeno sei edizioni giuridiche tra 1579 e 1590. – L.R.

005-140 Jacopo RICCIARDI, *Uno*, in *Una mente colorata*, I, pp. 9-14. Testo poetico dedicato a M. Caproni. – E.B.

005-141 Luca RIVALI, *Per la storia della bibliografia trentina del Settecento da Jacopo Tartarotti a Giangrisostomo Tovazzi*, in *Una mente colorata*, I, pp. 377-93. A partire dalla *Biblioteca tirolese* pubblicata nel 1733 da Jacopo Tartarotti, si susseguono nel Trentino del XVIII secolo diversi interventi bibliografici, tutti in polemica o in continuità con tale opera, la cui valenza politico-nazionale non sfuggiva ai lettori del tempo. – E.B.

005-142 Luca RIVALI, *Prime note su alcuni libri del Carmine di Brescia*, «Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12, 2007, 12 pp. 43-9. I Carmelitani di Antica Osservanza (Calzati) di Brescia aprirono la loro biblioteca al pubblico alla fine del Cinquecento. La biblioteca, la cui fisionomia cinquecentesca è ricostruibile in base alla documentazione prodotta in occasione dell'inchiesta della Congregazione dell'Indice nel 1598-1603, fu dispersa in epoca napoleonica. Una paziente ricerca ne riporta ora alla luce le tracce tra Brescia e Parigi. – A.L.

005-143 Diana ROBIN, *Publishing women: salons, the presses, and the counter-reformation in sixteenth-century Italy*, Chicago – London, University of Chicago, 2007, pp. 365, ISBN 978-0-226-72156-9, s.i.p. Vittoria Colonna, Giovanna e Maria d'Aragona, Giulia Gonzaga, nobildonne raffinate e dotate di un'intelligenza vivace, destinate a matrimoni chiave per rafforzare il potere del proprio casato (e, così, imparentate): sono i punti cardinali che delimitano la ricerca dell'autrice, impegnata a delineare il quadro culturale e politico dell'Italia cinquecentesca, partendo da un punto di vista "femminile".

Interessa il ruolo svolto dalle donne, attive in più centri della Penisola, teatro di guerre tra le grandi potenze; se gli uomini combattono, la controparte femminile si muove sull'unico fronte accessibile, dove pure lascia una forte impronta, con la fondazione di circoli e saloni letterari, luoghi di incontro anche con grandi autori (ad es. Ariosto che legge il *Furioso* a Vittoria), di produzione e circolazione di nuove idee e opere, in una prospettiva in cui l'editoria gioca un ruolo rilevante (ad es. le antologie poetiche di Giolito, di cui la Robin dà ampia descrizione).

«My story begins on a small island off the coast of Naples», spiega l'autrice, che parte da Ischia, dominio di Costanza d'Avalos, fondatrice di un cenacolo animato dalla Colonna tra il 1509-30; da lì Vittoria si sposta altrove, sempre promotrice di circoli. Emblematiche anche Giovanna e Maria, nipoti di Ferrante, che organizzano saloni a Ischia, Napoli, Milano, Pavia e Roma; lo stesso fa Giulia Gonzaga, moglie di Vespasiano Colonna e duchessa di Fondi: qui, dal 1529, anima un salone, segnalando per l'attività di promozione editoriale. – Roberta Rognoni

005-144 Domenico ROCCIOLO, *L'archivio della Fondazione Camillo Caetani di Roma: ordinamento, inventari, studi*, in *Una mente colorata*, II, pp. 719-34. Il prestigioso archivio della nobile famiglia Caetani di Roma è affidato a una fondazione creata da Roffredo Caetani nel 1956. – E.B.

005-145 Valentino ROMANI, *L'invenzione della scrittura tipografica*, in *Una mente colorata*, I, pp. 239-48. Pacata riflessione sull'invenzione gutenberghiana, accompagnata da alcune illustrazioni sulla produzione dei caratteri. – E.B.

005-146 Alessandro ROMANO, *Sinopia ovvero l'arte di far libri arrangiandosi*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 66-7. La storia di una piccola casa editrice veneziana specializzata in poesia. – E.B.

005-147 Antonio ROMITI, *Tra archivi e biblioteche: i "fondi archivistici" e i "fondi misti"*, in *Una mente colorata*, II, pp. 735-48. Il problema giuridico e gestionale delle realtà documentarie non omogenee. – E.B.

005-148 Lucia ROSELLI, *Dalla lega di Cascia alla comunità di Reggello. Riordino di un archivio comunale preunitario*, in *Una mente colorata*, II, pp. 749-59. Storia istituzionale e documentaria di un comune del contado fiorentino. – E.B.

005-149 Marielisa ROSSI, *Rapporti fra testo e lettori in alcune edizioni ed esemplari di Lorenzo Valla*, in *Una mente colorata*, I, pp. 249-86. A conclusione di un ampio censimento bibliografico, l'autrice fornisce una interessantissima casistica degli interventi manoscritti (postille, *notabilia*, indici, censure) sulle pagine delle antiche edizioni delle opere valliane. – E.B.

005-150 Anna ROVELLA, *L'archivio dell'Istituto autonomo case popolari di Cosenza. Note archivistiche e cenni istituzionali: 1911-1976*, in *Una mente colorata*, II, pp. 761-72. La rilevanza storica, sociale, architettonica dell'archivio in esame, schedato dall'Univ. di Cosenza. – E.B.

005-151 Ugo ROZZO, *L'Indice veneziano del 1549 tra Giovanni della Casa e Pier Paolo Vergerio il giovane*, in *Una mente colorata*, I, pp. 287-302. Una puntuale analisi della genesi e della travagliata storia del *Catalogo di diverse opere, composizioni et libri li quali come heretici, sospetti, impii & scandalosi si dichiarano dannati & prohibiti*, emanato a Venezia nel 1549 ma, come è noto, mai entrato in vigore. – E.B.

005-152 Marta RUBINO, *Lettura e istruzione. L'Accademia di Belle arti di Roma e il suo fondo ottocentesco*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1209-27. Ricostruiti origini e sviluppi dell'Accademia romana, si indaga la storia della sua raccolta libraria (dal dopoguerra). – E.B.

005-153 Graziano RUFFINI, *Gli annali tipografici nella tradizione degli studi italiani di storia del libro*, in *Una mente colorata*, I, pp. 393-400. Viene ricostruita la storia, in gran parte italiana, della tradizione degli annali tipografici settecenteschi. – E.B.

005-154 Alberto SALARELLI, *Per una filosofia della biblioteconomia nell'età della tecnica*, in *Una mente colorata*, I, pp. 525-38. Alcuni grandi temi della modernità (senso, comunità) visti all'interno della biblioteca proiettata sui sistemi informatici. – E.B.

005-155 Carla Ida SALVIATI, *Il Novelliere infantile di Luigi Grillo: Uno sguardo paratestuale*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 7-26.

005-156 *Saperi e meraviglie. Tradizione e nuove scienze nella libreria del medico genovese Demetrio Canevari*, a cura di Laura MALFATTO - Emanuela FERRO, Genova, Sagep, 2004, pp. 216, ISBN 88-7058-914-5, € 25. Il volume ricostruisce nei vari saggi (di Giovanni Antonioli, Fernando Fermi, Claudio Oleari, Remo Reverberi, Daniel Régner Roux, Rodolfo Savelli, Vittorio Tigrino, Pietro Lazagna, Nicoletta Morello, Ilaria Andreoli) e nella presentazione di Laura Malfatto le vicende storiche, documentarie, bibliografiche e censorie della biblioteca del medico Demetrio Canevari il cui fondo librario sussiste tutt'oggi. I contributi spaziano dall'analisi statistica, di storia della censura, storia del restauro (con scanner ottico spettrofotometrico), alla storia del-

la medicina e della beneficenza locale attraverso l'esame degli esemplari librari conservatisi. Le schede di descrizione bibliografica a cura di Danilo Bonanno e Monica Galletti, molto ben fatte, sono corredate da un ricchissimo (diverse centinaia di fotografie) apparato illustrativo, a volte anche a colori, comprendente riproduzioni di frontespizi, immagini, decori tipografici dei volumi studiati, intere pagine di testo. Un *corpus* rimarchevole e utilizzabile con disparati intendimenti. – Anna Giulia Cavagna.

005-157 Paolo SAVONA, *I fondamenti praseologici dell'economia politica e il loro impatto sull'organizzazione sociale*, in *Una mente colorata*, I, pp. 15-7. Breve riflessione sul compito odierno della organizzazione sociale. – E.B.

005-158 Alfredo SERRAI, *Ragionare di bibliografia quale antidoto contro pigrizia mentale, bamboleggiamenti lessicali, formulazioni anodine, infatuazioni liriche, banalità effemeridiche, divulgazioni mortificanti, didattiche obnubilanti, incantamenti manualistici*, in *Una mente colorata*, I, pp. 401-15. Dietro un titolo che di bamboleggiamenti ne nasconde più d'uno, ecco una bella antologia (con trad. it.) di testi "base" della disciplina, da Gesner a Quérard. – E.B.

005-159 Paul SHAW, *The long and complicated saga of W. A. Dwiggins' design of The Lakeside Press edition of Tales by Edgar Allan Poe. Part 1*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 77-130. Il lungo saggio descrive il progetto dell'edizione illustrata dei *Racconti* di Poe per la Lakeside Press, che si protrasse dal 1926 al 1930. Autore fu l'illustratore e disegnatore di caratteri W. A. Dwiggins. La seconda parte di questo lavoro è prevista per il 2009. – L.R.

005-160 Tina SILVESTRI, *I libri di Pietro Gentili a Viterbo (1939-1998)*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1229-38. Importante testimonianza della vita sociale viterbese del secondo Novecento, la raccolta libraria del Gentili è ora alla Università della Tuscia. – E.B.

005-161 Giovanni SOLIMINE, *Materiale minore e documentazione in rete. Questioni non effimere di biblioteconomia*, in *Una*

mente colorata, I, pp. 539-45. L'ampliamento del concetto di materiale minore tende a includere anche i documenti digitali reperibili ad accesso remoto. – E.B.

005-162 Caterina Nestoria SOLINAS, *Libreria Cappuccina. Per una storia della biblioteca del soppresso Convento di Bosa, Cargeghe, Biblioteca di Sardegna – Documenta*, 2007, pp. 135, ISBN 978-88-95205-12-0, € 12. Nel 1866 i libri del soppresso convento dei Cappuccini di Bosa (fondato nel 1608) furono trasferiti alla Biblioteca comunale della città. Per quella, come per molte altre biblioteche pubbliche italiane, i fondi provenienti da istituzioni religiose soppresse vennero a costituire una rilevantissima percentuale del patrimonio. Secondo un inventario del 1893, infatti, i 1483 volumi già dei cappuccini costituivano quasi il 40% della complessiva dotazione libraria della biblioteca. Solo un'esigua parte del fondo si è però conservata fino ad oggi; la maggior parte dei volumi è andata dispersa o, probabilmente, distrutta. Il catalogo presenta le schede di 5 edd. del 16 e 42 del 17 (69 volumi), la parte più antica della libreria cappuccina (vedi «AB» 2, p. 38). – A.L.

005-163 Giorgio SURDICH, *Lettura di Da Villa Dora (Pegli) di Giorgio Caproni*, in *Una mente colorata*, I, pp. 109-14. Analisi fonetica della poesia. – E.B.

005-164 Francesco SURDICH, *Resoconti e cronache dal Nuovo Mondo*; Simonetta CONTI, *Editoria cartografica e scoperte*; Monica GALLETTI, *Schede*, «La Berio», 46, 2006, II, rispettivamente pp. 7-17, 18-22, 23-101. Sono presentate, con un ricco corredo iconografico e qualche riproduzione di frontespizio, 65 schede di opere cinquecentesche sulla storia della navigazione, dei viaggi, flora e fauna, usi e costumi delle Americhe possedute dalla Biblioteca Berio. Esse sono in parte oggetto, in parte corredo aggiuntivo dei saggi storico-culturali dedicati, dall'Ente, insieme alla mostra: "L'arte della stampa e la conoscenza del Nuovo Mondo", alla celebrazione del cinquecentenario della morte di Cristoforo Colombo. Ogni scheda prevede tre sezioni: la prima con la descrizione bibliografica dell'esemplare con note tipografiche normalizzate e riduzione di titoli troppo lunghi; una seconda contiene notizie riferite a caratteristiche editoriali

o d'esemplare (marche tipografiche particolari, repertori utilizzati); l'ultima offre informazioni sull'autore, l'argomento, la storia dell'edizione. – Anna Giulia Cavagna

005-165 Paola SVERZELLATI, *Un seminario su "Editoria: certificazione, diffusione e ISSN"*, «*Bollettino di informazione ABEI*», 16, 2007, II, pp. 23-4. Cronaca del seminario tenuto a Roma 27 marzo 2007. – A.L.

005-166 Alberto TALLONE, *Manuale tipografico dedicato ai frontespizi e ai tipi maiuscoli tondi e corsivi*, Alpignano, Tallone Editore Stampatore, 2005; Alberto TALLONE, *Manuale tipografico. Complemento al Manuale I, dedicato all'estetica degli Indici, Colophon e Prospetti*, Alpignano, Tallone Editore Stampatore, 2006 ⇒ rec. Luigi Balsamo, «*La Bibliofilia*», 109, 2007, I, pp. 93-4.

005-167 Simona TARANTINO, *La "Collana viola": intervista a Gian Carlo Ferretti*, «*La Fabbrica del Libro*», 13, 2007, 1, pp. 39-42. Sulla "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici" di Einaudi, aperta nel 1948 e diretta da Cesare Pavese ed Ernesto de Martino. – A.L.

005-168 Fabio TASSONE, *Il fondo intitolato ad Antonio Lombardi nella Biblioteca Arcivescovile di Catanzaro, in Una mente colorata*, III, pp. 1239-52. Fortemente depauperata dalla guerra, la biblioteca del Seminario di Catanzaro è andata a costituire la Biblioteca Arcivescovile, intitolata al filosofo Lombardi (1898-1950), di cui conserva un importante fondo librario e documentario. – E.B.

005-169 Maria Gioia TAVONI, *Percorsi minimi. Biblioteche pubbliche e private in età moderna*, Bologna, Pàtron, 2006, (Lyceum, 8), pp. 260 [4], ISBN 978-88-555-2901-3, € 20. Si segnala, per utilità della riproposta, questa raccolta di lunghi saggi o brevi articoli, che l'A. ha dedicato, nel corso di un ventennio, al tema, oggi più che mai di rinnovata attualità, della biblioteca. Gli originali, dispersi in pubblicazioni varie di non sempre facile reperimento, mantengono valore al di là degli anni. Molti i temi, allora a volte inediti o novatori, ancora oggi oggetto di vivace riflessione o dibattito: biblioteca pub-

blica/privata, biblioteca d'autore, storia di una biblioteca o di una collezione, biblioteca statale o religiosa. Con intelligente autoironia, il volume è arricchito, in apertura, da alcuni *excerpta* di un carteggio, inedito, fra l'A. e Carlo Dionisotti in cui il grande italianista esprime pareri (originali, a volte pungenti e non convenzionali) sul lavoro dell'A. e su certi vezzi bibliografici (d'allora e di oggi). – Anna Giulia Cavagna

005-170 Tiziano. *L'ultimo atto. Catalogo della mostra. Belluno - Palazzo Crepadona 15 - Pieve di Cadore Palazzo della Magnifica comunità di Cadore, 15 settembre 2007 - 6 gennaio 2008*, a cura di Lionello PUPPI, Belluno - Milano, Skira - Provincia di Belluno, 2007, pp. 471, ill., s.i.p. Con questo titolo gli organizzatori della mostra hanno voluto mettere sotto i riflettori solo le opere dell'ultimo periodo dell'attività di Tiziano. Il catalogo della mostra rende conto non solo dei capolavori del maestro ma anche di quelli della sua bottega, della sua cerchia, dei suoi familiari (con attenzione particolare rivolta a Francesco, Marco e Orazio). È diviso in due parti, la prima ospita i saggi dedicati al maestro e alla sua bottega, la seconda offre le schede della mostra. Fra esse non manca una sezione di carattere bibliografico: al n° 15 le *Vite degli illustri pittori* di Carlo Ridolfi; al n° 19 l'opuscolo *Del significato dei colori* di Pellegrino Morato; al 20 il *Dialogo dei colori* del Dolce; al n° 47 il volgarizzamento delle *Metamorfosi* di Ovidio di Niccolò degli Agostini (che curiosamente figura come autore; la scheda non riporta l'editore, Giacomo Pencio, che stampò «ad instantia de Nicolo Zoppino et Vincentio di Pollo», vedi Edit 16 CNCE 33678); ai n° 50-51 le *Figure del Vecchio Testamento*, che ospiterebbero xilografie del Tiziano, e le *Cento favole morali* del Verdizzotti. Le schede sono ben redatte anche se la bibliografia appare un po' datata (su Dolce e Giolito manca il recente volume di Angela NUOVO e Christian COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005; sui Nicolini da Sabbio quello a cura di Ennio SANDAL, *Il mestiere de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*, Comune di Sabbio Chiese, Grafo, 2002) e valeva forse la pena di fornire almeno il riferimento a Edit 16. – P.P.

005-171 Paolo TRANIELLO, *“Qui non hanno pubbliche biblioteche”. Foscolo e i luoghi della lettura nell’Inghilterra del primo Ottocento*, in *Una mente colorata*, I, pp. 303-23. Da lungo interessato al concetto e alla pratica della biblioteca nell’Inghilterra che genererà il concetto di *public library*, l’a. indaga le occasioni e le circostanze del leggere (dalle collezioni private alle librerie) nell’ambiente foscoliano. – E.B.

005-172 *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, Promossi, raccolti, ordinati da Piero INNOCENTI. Curati da Cristina CAVALLARO, 3 vol., Manziana, Vecchiarelli, 2007, complessive pp. 1297, ISBN 88-8247-205-4, € 130. I vol., qui schedati per autore, sono organizzati in 10, più o meno ampie sezioni: Sulla soglia; A mo’ di dedica; Letture di testi; Letture di immagini; Storie di libri, di letture, di censure; Materiali bibliografici; Biblioteconomie; Archivi personali, privati, istituzionali; Legature; Biblioteche personali, private, istituzionali. – E.B.

005-173 Federico VALACCHI, *Elementi per la definizione di un censimento sistematico delle fonti conservate negli archivi storici delle amministrazioni provinciali*, in *Una mente colorata*, II, pp. 773-85. Tentativo di individuare le tipologie documentarie degli archivi delle amministrazioni provinciali italiane. – E.B.

005-174 Stefano VERDINO, *Tavola fuori testo. Prove di commento a Giorgio Caproni: il padre e il figlio*, in *Una mente colorata*, I, pp. 19-25. Il tema delle relazioni parentali nella poesia caproniana. – E.B.

005-175 Maurizio VIVARELLI, *Il fondo Piero ed Elena Bigongiari nella Biblioteca San Giorgio di Pistoia*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1253-61. Dal 2006 libri e carte dello scrittore Bigongiari sono a Pistoia, oggetto di catalogazione e studio. – E.B.

005-176 Giancarlo VOLPATO, *Di Guido Manacorda, di Léopold S. Senghor e di altri ancora: dediche d’esemplare nella Biblioteca Civica M. Donadoni di Bovolone (Verona)*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1263-80. Una caratteristica peculiare di molte

biblioteche d’autore è quella della presenza di esemplari con dediche ms. di amici e colleghi: si analizza il caso dei libri di Mario Donadoni. – E.B.

005-177 Simone VOLPATO, *È possibile il profilo biografico di un bibliografo inquieto? (segue una Nota bio-bibliografica)*, in *Una mente colorata*, I, pp. xxxiii-xl e li-liv. Se la *mente colorata* è quella di Mauro Caproni, bibliografo eclettico e indomito, l’a., suo allievo, prima si interroga sulla possibilità di circoscrivere gli interessi, poi ne propone un’ottima bibliografia personale di ben 176 voci. – E.B.

005-178 Simone VOLPATO, *Postillati inediti di Giacomo Manzoni e del figlio Luigi: tipologie e finalità*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 159-73. L’analisi di sei postillati appartenuti a Giacomo Manzoni e al figlio Luigi, acquistati lo scorso anno dalla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Si segnalano, in modo particolare, due esemplari postillati degli *Studii di bibliografia analitica* e degli *Annali tipografici del Soncino* dello stesso Giacomo, che preparava due nuove edizioni delle sue opere. – L.R.

005-179 Giuliana ZAGRA, *I libri Petrucciani alla sala del Novecento Letterario Italiano “Enrico Falqui” della BNCR. Aggiornamento e complementarietà delle biblioteche d’autore*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1281-9. Problemi della gestione biblioteconomica dei libri provenienti da Mario Petrucciani (vedi «AB» 005-129). – E.B.

Indici di spogli e segnalazioni

Aldrovandi 4
 americana 70
 apocrifi cristiani 29
 archivi 20, 24, 90, 118, 132-3, 144, 147-8, 150, 173
 bibliofilia 17, 77
 bibliografia 57, 141, 158
 biblioteche ecclesiastiche 1, 52, 142, 162
 biblioteche private 7, 10, 22-3, 25, 31, 38, 42, 55-6, 69, 82, 87-9, 113, 121, 124, 129, 152, 156, 160, 168-9, 175-6, 179
 biblioteconomia 3, 14, 16, 18-9, 46, 51, 53, 60, 62-4, 92, 114-5, 126, 154, 161, 165
 censura 11-2, 83, 96, 99, 151
 Como 110
 conservazione e tutela 72, 104
 Creleb 9

distruzione di biblioteche 35
 editoria del '400 21, 37, 94, 112, 119, 127, 145
 editoria del '500 8, 28, 54, 80, 93, 100, 139, 143, 164, 179
 editoria del '600 73, 136
 editoria del '700 5, 15, 27, 79
 editoria dell'800 120, 130
 editoria del '900 47, 76, 81, 95, 101, 116, 131, 146, 159, 166-7, 174
 grafica 2, 49, 91
 iconografia 75, 100, 103, 108, 125, 138
 Jacobilli 102
 lavoro editoriale 32, 122
 legatura 117, 137
 letteratura del '900 45, 59, 61, 65, 68, 71, 97, 105-6, 140
 manoscritti 67, 86
 Mauro Caproni 98, 172, 177
 paratesti 6, 40, 44, 107, 155
 periodici 13, 34, 109, 111, 123
 postillati 4, 41, 149, 178
 Rebora 41
 sociologia 157
 storia del libro 48, 50, 134, 135, 153
 storia delle biblioteche e dei bibliotecari 30, 39, 58, 128, 171
 storici della letteratura italiana 74, 84
 traduzione 24, 66
 vendite librerie 33, 36, 43, 78

Raccontare di libri

LUIS SEPÚLVEDA – MARIO DELGADO APARAÍN, *I peggiori racconti dei fratelli Grim*, Milano, Tea, 2007, pp. 208, ISBN 978-88-502-1329-0, € 8. Romanzo epistolar-demenziale: due improbabili studiosi della parte più meridionale dell'America Latina (Orson C. Castellanos e Segismundo Ramiro von Klatsch) si scambiano informazioni per ricostruire le vicende dei gemelli Grim (con una sola "m"!), Abel e Caín, celeberrimi (e sfortunatissimi) *payadores* alla prese soprattutto con *gauchos* castratori di agnelli. Se sull'arte della *paya* o *payada* («sorta di dialogo cantato e rimato, è l'arte del verseggiare improvvisando in *décimas*, sestine o quartine, generalmente sotto forma di contrasto fra due poeti popolari che si accompagnano con le rispettive chitarre», p. 198, dalle finali *Postille* in ordine alfabetico) basta inserire in YouTube il nome del celebrato (per i cultori di Paolo Conte) Atahualpa Yupanqui, forse nel

titolo del volumetto i *peores cuentos* si sarebbero meglio tradotti le *peggiori storie*, allargando il campo dei sottintesi. – E.B.

Antiquariato

Libreria Malavasi. Libri antichi e rari, Catalogo 64, Milano, 2007. Elegante e puntuale come al solito, il catalogo presenta oltre 500 voci che spaziano tra “Ceramiche, maioliche, porcellane”, “Storia, storia locale, viaggi” e “Varia”. – E.B.

PIERRE BERGÉ & ASSOCIÉS, *Vente Collection Marie-Thérèse et André Jammes. Coffret de Messagers. Images du Moyen Âge et Traditions Populaires*. Drouot Richelieu. Paris. Mercredi 7 novembre 2007. Il catalogo presenta una notevolissima collezione di stampe xilografiche, assai singolari per essere incollate all'interno del coperchio di cofanetti in legno, comunemente denominati «Coffrets de Messagers»: delle asole metalliche, destinate al passaggio di una corda, servivano infatti per il trasporto del cofanetto, le immagini ora erano associate al contenuto del cofanetto ora servivano a proteggere il possessore nei suoi viaggi. Tra i pezzi più rilevanti si segnala una crocifissione soprastante le parole *Maria. Ihesus. Iohannes*, datata al 1450 (n° 4), o due frammenti di una *Passione di Gesù a Gerusalemme*, in tedesco, stampata forse a Colonia tra 1460 e 1470 (n° 6). Non mancano xilografie di *Le Mond renversé*, se ne segnala una cinquecentesca che reca traccia di un maldestro tentativo di inchiostatura (n° 53). – P.P.

PIERRE BERGÉ & ASSOCIÉS, *Vente Pierre Berès. 80 ans de passion. 6^{me} vente. Fonds de la librairie Pierre Berès. Des incunables à nos jours. 4^{me} partie*. Drouot Richelieu. Paris. Lundi 17 décembre 2007. Mardi 18 décembre 2007. Continua la vendita della libreria del più celebre antiquario di Francia. Il bel catalogo si apre con un pezzo italiano di straordinario valore: Seneca, *Ad Lucilium*, Roma, Schweynheim e Pannartz, 1475. L'esemplare fu illustrato sul taglio dal pittore Cesare Vecellio che rappresentò Seneca allo scrittoio nell'atto di stendere l'opera; appartenne alla tristemente nota Biblioteca Piloni: 172 volumi, con legature originali, tutti illustrati dal Vecellio sul taglio o sulla coperta, acquistati in blocco a fine '800 dal baronetto inglese

sir Thomas Brooke, poi, a metà del '900 dallo stesso Berès (che evidentemente possiede ancora parte della collezione). L'ultimo a poter vedere e studiare la biblioteca nella sua interezza, presso lo stesso Berès, fu Anthony Hobson, che ne diede conto in un memorabile articolo del 1958 su «The Book Collector». – P.P.

Prestigious Books, manuscripts, varia, London Tusculum Rare Books, Catalogue XII, 2007. Prestigiosissima raccolta di poco oltre il centinaio di pezzi (*Mirabilia Romae*, Corano, autografi di Rilke) arricchiti da preziose legature, anche contemporanee; si notino le accurate descrizioni. – E.B.

Sokol Books, Catalogue LI, London, [2007]. Un centinaio di libri del Quattro e Cinquecento (Accarisio, Ariosto, Bacon, Bibbia, Bodin, Foxe, Las Casas, Raymond Lull, Ptolomaeus, Valturius), spesso illustrati, spesso magnificamente legati, spesso dalle prestigiosissime provenienze. – E.B.

Risorse elettroniche

Dalla rete del mercante alla rete web: il Progetto Datini. Presentazione dei risultati, Prato, Archivio di Stato, 25 gennaio 2008. Nelle prestigiose sale di Palazzo Datini, attuale sede dell'Archivio di Stato di Prato, il 25 gennaio scorso si è tenuta la presentazione dei risultati dell'imponente *Progetto Datini*, finalizzato alla creazione di un archivio digitale di immagini e dati relativi al Fondo Datini. Dopo il saluto del Sindaco di Prato, Marco Romagnoli, e del Presidente della Provincia di Prato, Massimo Logli, alla presenza del Sottosegretario per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, Senatrice Beatrice Magnolfi, e del Sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali, Onorevole Andrea Marcucci, la giornata ha visto interventi di Antonia Pasqua Recchia (Direttore Generale per gli Archivi), Diana Toccafondi (Direttore dell'Archivio di Stato, Prato), Franco Lotti (CNR- Istituto di Fisica Applicata "Nello Carrara", Firenze), Pietro Beltrami (CNR-Opera del Vocabolario Italiano, Firenze) e Daniela Grana (Istituto Centrale per gli Archivi).

Il fondo documentario relativo al mercante pratese Francesco Datini (1335-1410) costituisce

un esempio unico per l'ampiezza e la varietà della documentazione mercantile conservata, relativa alle compagnie fondate ad Avignone, Pisa, Firenze, Prato, Genova, Barcellona, Valenza e Maiorca; esso riunisce oggi circa 1.174 registri e documenti contabili e 150.000 lettere inviate e ricevute durante gli anni di attività del sistema di aziende datiniane. In particolare, le lettere provengono da 267 località italiane ed estere, e, accanto all'uso prevalente del volgare toscano, testimoniano anche la presenza di latino, arabo, ebraico, provenzale, catalano e castigliano. A loro si affianca il cosiddetto "carteggio specializzato", che riunisce estratti conto, assegni bancari, fatture, lettere commerciali, valute di mercanzia e altra documentazione di carattere tecnico.

Nell'intento di rendere facilmente reperibile e consultabile la documentazione conservata, il Progetto Datini ha visto la digitalizzazione dell'intero carteggio, che ha dato vita a un archivio di circa 370.000 immagini, legate ai rispettivi testi di descrizione. Immagini e dati sono stati quindi inseriti in un sistema informatico che ne consente la rapida visione e consultazione, sia in ambito locale che tramite web (<http://datini.archiviodistato.prato.it/www/>). La collaborazione con l'Opera del Vocabolario Italiano ha inoltre consentito di produrre una banca dati delle circa 3.000 lettere finora edite, consultabili per forme, lemmi e categorie lessicali particolarmente significative. È ora possibile, dunque, percorrere l'intero archivio sia *in loco* sia via web, verificarne la struttura, analizzarne i dati relativi, visionare le singole immagini ad essi collegate e, quando disponibile, leggere la relativa edizione ed eseguire su di essa raffinate indagini linguistiche. Un ultimo aspetto rilevante di questo progetto di eccellenza realizzato grazie alla proficua collaborazione di competenze diverse risiede nel fatto che l'intero sistema è stato progettato in modo da garantire ampia flessibilità, anche nella prospettiva del possibile inserimento di nuovi archivi. Il modello così realizzato potrà dunque costituire, in futuro, un efficace punto di riferimento per chi voglia portare avanti progetti simili. – Simona Brambilla

Il database GLN 15-16. <http://www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/gln/>. La base dati GLN 15-16 è un repertorio in formato elettronico disponibile on-line, che censisce le edizioni a stampa del Quattro e del Cinquecento di Ginevra, Lo-

sanna e Neuchâtel. Il database è ancora in costruzione, ma al 21 dicembre 2007 contava già ben 4.673 record. Il sito è disponibile solo in francese, elemento da tenere presente anche nella ricerca bibliografica.

Il responsabile scientifico dell'iniziativa è Jean-François Gilmont, professore emerito all'Université Catholique de Louvain-la-Neuve e membro dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique, studioso attento dell'editoria protestante del Cinquecento (se ne veda la completa bio-bibliografia sul sito GLN 15-16).

Il database, che è ospitato sul sito della *Ville de Neuchâtel*, presenta un menu molto immediato e di facile consultazione. Dopo la pagina di accoglienza, è possibile conoscere in modo più dettagliato il contenuto del sito sia nella sezione *Contenu*, che presenta i vari repertori utilizzati, sia nella sezione *Aide*, dove vengono presentati la struttura della scheda descrittiva e le tipologie di ricerca che possono essere effettuate.

Sul sito si trovano anche una serie di link utili (*Liens*) e i contatti con i responsabili del progetto (*Contact*), meglio esplicitati nella sezione *Crédits*.

La sezione che più interessa, ovviamente, è quella della ricerca nel database vero e proprio. Tre sono i gradi di ricerca consentiti dal sistema, secondo il modello adottato ormai da quasi tutti gli strumenti bibliografici e catalografici in formato elettronico: un grado minimo (*Globale*), che permette una ricerca per parole chiave; un secondo livello (*Simple*) in cui è possibile inserire i dati bibliografici più classici; infine un grado avanzato (*Avancée*) dove è possibile effettuare ricerche incrociando numerosissimi parametri. Tra i meno ovvi si segnalano il dedicatario, la descrizione della marca tipografica, i dati del frontespizio e la biblioteca in cui si conserva almeno un esemplare.

Le schede possono essere di vario tipo, in base al numero di informazioni che forniscono: ci sono le schede complete (le principali), che forniscono tutti i dati ricavati dall'edizione o da bibliografie analitiche affidabili; le schede quasi complete, con solo i dati essenziali; le schede incomplete, che necessitano ancora di controlli su esemplari. Ci sono poi le schede che presentano edizioni di cui non si conoscono esemplari, ma se ne ricava l'esistenza da altre fonti; oppure edizioni inesistenti segnalate (in genere per errore) da altri repertori. Quest'ultima funzione risulta particolarmente utile perché consente una verifica rapida dei casi

dubbi senza dover ogni volta dimostrare l'inesistenza di una determinata notizia.

Le schede complete delle edizioni sono realizzate secondo un criterio di tipo analitico e presentano, quindi, numerosissime informazioni. Nella prima parte si trovano i dati essenziali relativi al livello di completezza della scheda, all'autore, a un titolo abbreviato, al luogo, al tipografo e all'anno di pubblicazione, e al formato bibliologico. Sempre nella prima parte si trova anche un numero identificativo. La seconda parte è dedicata alle informazioni complementari: il titolo per esteso, il numero delle carte e la presenza di eventuali illustrazioni, la fascicolatura, la materia, la lingua del testo e alcune eventuali note. Nella terza parte vengono segnalate, suddivise per nazione, le biblioteche che conservano almeno un esemplare dell'edizione descritta. Nell'ultima parte della scheda, una sorta di area della bibliografia, si trova il rimando ai repertori bibliografici.

La realizzazione grafica è sobria ed essenziale, priva di elementi superflui. Questo contribuisce a rendere la navigazione e la ricerca facili e intuitive.

In conclusione pare evidente l'utilità di un simile strumento che riesce a sfruttare a pieno tutte le doti migliori di Internet, applicate a un repertorio bibliografico: rapidità di consultazione, disponibilità diffusa (non solo dalle biblioteche!) e gratuità, continuo aggiornamento... L'esempio sarebbe certamente da seguire anche per altre significative realtà del panorama editoriale antico. – L.R.

Promozione della cultura dell'ex libris

L'esperienza di Egisto Bragaglia (veneziano di nascita, ma bolzanino da un cinquantennio), che da una vita si dedica al mondo dell'*ex libris*, è estremamente interessante. Nella sua lunga attività, Bragaglia ha innanzitutto prodotto una serie di indispensabili strumenti bibliografici: dalla *Bibliografia italiana dell'ex libris* (Trento, Temi, 1987), a *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento* (Milano, Ed. Bibliografica, 1993), all'agile guida costituita da *L'ex libris* (Roma, AIB, 1996). Esperto di grafica artistica, Bragaglia ha in anni recenti elaborato con Giancarlo Nicoli un prezioso *Manifesto per i libri del bibliofilo* (http://www.artifexlibris.com/manifesto_ex_libris_del_bibliofilo.htm).

L'idea è chiara: recuperare l'uso proprio dell'*ex libris* non solo come oggetto d'arte, ma come prodotto grafico a servizio del collezionista di libri. Scrive Bragaglia: «L'ex libris, prestigioso testimo-

ne dell'amor di libro, riscoperto dai bibliologi nel corso dell'Ottocento, ha subito negli ultimi decenni un'iniziativa deviante promossa dai collezionisti che, per accrescere le loro raccolte, hanno commissionato decine e talvolta centinaia di ex libris intestati al loro nome, al fine di scambiarseli tra loro. L'immagine contenuta in quegli ex libris, realizzata con l'arte incisa, non ha più alcun riferimento alla personalità del titolare, tanto che i foglietti sono classificati col nome dell'artista, perché lo scopo esclusivo è di collezionare piccole prove di grafica d'arte». Da qui l'organizzazione di numerose iniziative sul territorio nazionali, atte tutte a diffondere l'autentica cultura dell'*ex libris*; da qui l'idea della realizzazione di preziosi "trittici" costituiti da incisioni originali realizzate *ad hoc* da singoli artisti accompagnati da un profilo del collezionista al quale si riferiscono e da quello dell'artista. Si tratta dunque di una realtà cui prestare molta attenzione! – E.B.

Cronache

Premiazioni

Nel dicembre 2007 un maestro degli studi di incunabolistica italiana, Dennis E. Rhodes, è stato insignito della medaglia d'oro della Bibliographical Society: prima di lui una lunga teoria di campioni, da Haebler a Pollard, da Scholderer a P. O. Kristeller, da Barker a McKittrick, da Hobson a Martin (vedi www.bibsoc.org.uk/goldmedl.htm).

Per l'assegnazione della prima edizione della "Ancora aldina per la cultura del libro" vedi qui la cronaca del "Workshop del Master in Editoria" di Milano

Convegni

"Buon Compleanno Dottor Živago 1957-2007". "Il Dottor Zivago. Nuovi studi a 50 anni dalla pubblicazione", Milano, Centro Congressi della Fondazione Cariplo, via Romagnosi 6, 26 – 27 novembre 2007. "Il Dottor Zivago, la seconda nascita", mostra fotografica e documentaria a cura di Stefano Garzonio, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, via Romagnosi 3, dal 27 novembre 2007 al 4 gennaio 2008. Nel novembre del 1957 la Giangiacomo Feltrinelli Editore

re pubblicava in anteprima mondiale *Il Dottor Zivago* di Boris Pasternak, un romanzo destinato a diventare non soltanto un caso editoriale e letterario, ma anche una questione politica di risonanza internazionale. La prima opera in prosa dello scrittore russo, fino ad allora considerato fondamentalmente un poeta e un traduttore, divenne infatti oggetto di una violenta polemica e di una dura condanna da parte della critica del regime: fallito il tentativo di impedire la pubblicazione del romanzo, che Feltrinelli porta a termine con coraggio e determinazione, la persecuzione culmina, come è noto, nella forzata rinuncia al Premio Nobel che era stato conferito a Pasternak nel 1958. In particolare, dopo il novembre del 1957 Pasternak venne espulso dall'Unione degli Scrittori, subì una violenta campagna denigratoria, rischiò di essere privato della cittadinanza sovietica e di essere quindi espulso dal suo Paese. Parallelamente si sviluppò l'odissea del testo russo del suo romanzo, che dopo una prima edizione pirata in Olanda fu pubblicato da Feltrinelli al termine di una faticosa trattativa. Il testo fu quindi rivisto e migliorato nel 1978, mentre la versione definitiva apparve sul "Novyi Mir" nel 1988 e, in volume, solo nel 1991. Anche la traduzione italiana nel frattempo era passata attraverso una serie di revisioni operate da Maria Olsoufieva, Mario Socrate e da Pietro Zveteremich stesso, autore della prima traduzione del 1957.

Da quella prima edizione a oggi sono passati cinquant'anni che la Feltrinelli festeggia offrendo al lettore una nuova traduzione, di Serena Prina, condotta sull'ultima edizione delle opere complete di Pasternak (a cura del figlio Evgenji), corredata da un dizionario dei personaggi, da un ampio apparato di note al testo e da un dvd allegato con interviste sul "caso Pasternak" a Italo Calvino, Nicola Chiaromonte, Giangiacomo Feltrinelli, Gianni Granzotto, Paolo Milano, Carlo Muscetta, Vasco Pratolini, Angelo Maria Ripellino e Ignazio Silone.

La casa editrice ha organizzato inoltre un Convegno di studi internazionale dal titolo "Il Dottor Zivago. Nuovi studi a 50 anni dalla pubblicazione" che si è svolto nelle giornate del 26 e del 27 novembre 2007 presso il Centro Congressi della Fondazione Cariplo a Milano. Due giornate di interventi e nuove riflessioni dei massimi esperti e interpreti internazionali dell'opera di Pasternak. Dopo i saluti di apertura di Luciano Scala e di Inge Feltrinelli, presidente della Giangiacomo Feltrinelli Editore, il convegno si è aperto con una con-

versazione tra Vittorio Strada, Evgenji Pasternak, Jacqueline de Proyart, Georges Nivat e Carlo Feltrinelli sulle vicende che portarono Feltrinelli alla pubblicazione del romanzo in anteprima mondiale. Fitto di interventi il programma della seconda giornata convegnoistica suddivisa in due sessioni. Al mattino si sono alternati gli interventi sul tema: “*Il Dottor Zivago*: il romanzo, la Russia, la lingua, il paesaggio. Nuovi studi”, introdotti e moderati da Stefano Garzonio dell’Università di Pisa. Lazar Fleishman della Stanford University ha presentato una relazione sul tema: “*Il Dottor Zivago* e l’emigrazione russa 1957-1960”. L’intervento di Cesare G. De Michelis (Università degli Studi Roma Tor Vergata) ha ripercorso l’opera di Boris Pasternak in Italia prima del *Dottor Zivago*; mentre Marietta Cudakova del Literaturnyj Institut Gor’kji di Mosca ha indagato l’atmosfera culturale in Russia nel periodo compreso tra la pubblicazione del *Dottor Zivago* e del *Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov. L’accoglienza in Francia del *Dottor Zivago* è stato invece il tema dell’intervento di Michel Aucouturier (Université Sorbonne, Parigi); mentre Igor Smirnov (Universität Konstanz, Germania) ha indagato i rapporti tra *Il Dottor Zivago* e il cineromanzo e per chiudere la mattinata Konstantin Polivanov (Gosudarstvennyj Universitet, Mosca) ha illustrato i problemi dell’edizione del *Dottor Zivago* in Russia.

La seduta pomeridiana, presieduta da Franco Malcovati (Università degli Studi di Milano) ha visto alternarsi gli interventi di Natal’ja Fateeva, Dimitri Segal, Aleksandrina Vigiljanskaja, Vladimir Abasev, Susanna Witt sui seguenti temi: Prosa come poesia, note sulla lingua del *Dottor Zivago*; *Il Dottor Zivago* come “romanzo ebraico”; Il viaggio nel *Dottor Zivago*; Gli Urali e *Il Dottor Zivago*; la natura nel *Dottor Zivago*.

Dal 26 novembre 2007 al 4 gennaio 2008, presso la Fondazione Feltrinelli, è stata inoltre allestita la mostra “*Il Dottor Zivago*, la seconda nascita” che ricostruisce attraverso documenti e fotografie provenienti dall’archivio della famiglia Pasternak, dagli archivi della Fondazione e della casa editrice Feltrinelli e dagli archivi privati De Michelis, Garzonio e Ripellino, la vicenda della pubblicazione del capolavoro di Pasternak a cinquant’anni dalla sua pubblicazione. Il valore della mostra è da considerarsi veramente notevole in quanto è stato in questa occasione per la prima volta possibile visionare una serie di documenti completamente inediti. – Roberta Cesana

Le reti in rete. Per l’inventario e l’edizione dell’Archivio Vallisneri (Milano, 20-22 novembre 2007). L’interessante Convegno è stato organizzato da Maria Teresa Monti e da Dario Generali, storici della scienza da tempo impegnati filologicamente nel progetto di Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Vallisneri (1661-1730). Le giornate di studio hanno avuto come obiettivo un’efficace messa a fuoco caleidoscopica sui problemi archivistici e sulle prospettive editoriali dell’“Archivio Vallisneri”, costituito dalle 12.000 lettere che il medico toscano inoltrò a circa 800 corrispondenti, spesso celebri naturalisti italiani ed europei dell’epoca.

Dal confronto con analoghe esperienze ecdotiche, nazionali e internazionali, si è cercato di individuare percorsi informatici e modelli elettronici che potessero essere applicati nel modo più conveniente all’articolato carteggio vallisneriano, per renderne fruibile in prima istanza una completa e adeguata versione *on line*, aggiornabile e perfezionabile in tempo reale, prima della definitiva realizzazione a stampa. Grazie alla sua flessibilità multimediale, e per la rapidità di utilizzo dei dati immessi, la rete rappresenta infatti un presupposto ineludibile anche per le imprese di informatizzazione testuale, oltre che come contenitore di cataloghi aperti di manoscritti medievali e moderni. In parallelo si è cercato di delineare l’opportunità scientifica, e la possibilità tecnica, di una maggiore integrazione tra i progetti attuali, in funzione di un’auspicabile multilinguisticità informatica in grado di favorire l’interrogabilità del sistema globale da ogni punto della rete.

Dopo l’introduzione dei lavori, guidata da Guido Canziani, Presidente dell’Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Vallisneri, si sono succedute nelle varie sessioni le relazioni di: Dario Generali, *L’inventario del carteggio di Antonio Vallisneri nei lavori dell’Edizione Nazionale*; Ivano Dal Prete, *Caratteristiche tecniche e prospettive di sviluppo dell’inventario del carteggio vallisneriano*; Francesco Luzzini, *Utilia scripta. Considerazioni sull’utilizzo del carteggio vallisneriano*; Maria Cristina Pitassi, *L’edizione elettronica dell’inventario della corrispondenza di Jean-Alphonse Turrettini: bilancio e prospettive*; Gaetano Aurelio Lanzarone - Andrea Spiriti, *Domus Naturae: questioni metodologiche fra arte e informatica*; Paolo Ferri - Stefano Merlo, *Dalle fonti alla formazione. Le potenzialità didattiche della*

filologia informatica; Stefano Meloni - Oscar Poli, *Dal progetto al prodotto. Un percorso didattico multimediale dietro le quinte*; Hubert Steinke, *Early modern correspondence networks: new approaches and insights*; René Sigrist, *Comparaison des réseaux de correspondance scientifique: présentation d'une méthode*; Michelangelo Ferraro, *e-Liber, il prototipo di un'applicazione per Digital Library*; Andrea Scotti, *Modelli di strutturazione dati per la ricerca storico-scientifica: Progetto Open Source Pinakes3*; Patrick Bungener, *Inventory of the correspondence of Augustin-Pyramus de Candolle*; Renato Mazzolini, *Opere e carteggi di Felice Fontana: riflessioni in margine a un progetto editoriale*; Marco Palma, *Il catalogo aperto dei manoscritti: esperienze e prospettive*; Marco Fiorilla, *La rete epistolare dei consulti di Giovanni Maria Lancisi*; Lidia Falorno; *Il lavoro di informatizzazione svolto sulle opere, l'epistolario e la collezione degli strumenti di Alessandro Volta*; Marco Bresadola, *Reti epistolari nella medicina d'età moderna: i consulti di Marcello Malpighi*; Christine Blondel - Stéphane Pouyllau, *L'édition électronique de la correspondance d'Ampère, dans la perspective d'une interprétabilité sur le web*; Fabio Marri, *Per Muratori, a passi tardi e lenti*; Corrado Viola - Fabio Forner - Cristina Cappelletti, *Il "Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento" (C.R.E.S): Attività e progetti di informatizzazione*; Simona Boscani Leoni, *Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733) e il suo network: a proposito della creazione di un repertorio*; Marco Beretta - Stefano Casati, *La corrispondenza dell'Accademia del Cimento: 1657-1667*; Walter Bernardi, *Il carteggio di Ruggero Giuseppe Boscovich e il web: problemi e prospettive*; Giorgio dell'Oro, *L'edizione nazionale dell'epistolario di san Carlo Borromeo: progetti, dubbi, speranze*.

La sera del 21 novembre l'approfondimento tematico è stato completato da una *Tavola rotonda* dal titolo *Interrogare e condividere. L'accessibilità del sapere in rete*, animata da Ivano Dal Prete, Paolo Ferri, Marco Fiorilla, Andrea Spiriti. – Simona Gavinelli

“Testi, forme e usi del libro. Edizione 2007: I cento anni della casa editrice Riccardo Ricciardi. Riflessioni su alcuni aspetti dell'editoria meridionale e della storia di una casa editrice napoletana divenuta milanese”, Università degli Studi di Milano,

26-27 novembre 2007. L'archivio della Riccardo Ricciardi Editore è stato ereditato dal Centro APICE - Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale – dell'Università degli Studi di Milano, che in occasione dei cento anni della casa editrice ha organizzato il convegno “Testi, forme e usi del libro. Edizione 2007”. Il convegno si è aperto lunedì 26 novembre alle 17.00, presso la Sala di Rappresentanza del Rettorato, con un momento di riflessione su alcuni aspetti dell'editoria meridionale, ed è proseguito martedì 27 novembre, a partire dalle 9.30, presso la Sala Napoleonica dell'Università degli Studi di Milano con una fitta serie di interventi sulla storia della casa editrice napoletana che nel 1938 è diventata milanese passando nelle mani di Raffaele Mattioli.

L'atto di nascita della casa editrice lo racconta lo stesso Riccardo Ricciardi che la fondò a Napoli nel 1907 su suggerimento di Benedetto Croce. Le edizioni Ricciardi si distinsero fin da subito per la loro qualità tipografica - tanto che Riccardo verrà poi definito “il Manuzio della prima metà del Novecento” – e grazie anche all'influenza di Croce la casa editrice si affermò come punto di riferimento per il mondo intellettuale napoletano, arrivando a costruire negli anni un catalogo di tutto rispetto che annovera, tra gli autori, i nomi di Salvatore di Giacomo, Marino Moretti, Sergio Corazzini, Emilio Cecchi, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Giuseppe Antonio Borgese ed Enrico Thovez.

Gli interventi di Giuseppe Galasso e di Luigi Mascilli Migliorini dell'Università degli Studi di Napoli, che hanno aperto il convegno nel pomeriggio del 26 novembre - dopo i saluti del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano, Enrico Decleva, e del Presidente del Centro Apice, Alberto Cadioli – si sono concentrati proprio su questo primo periodo di attività e storia editoriale della Ricciardi, dalle sue origini al 1938, tracciando inoltre un panorama dell'editoria meridionale coeva alla luce degli studi, che si devono allo stesso Galasso, su Croce e Laterza.

Il secondo giorno del convegno, dedicato specificamente alla storia della Riccardo Ricciardi Editore a Milano, è stato invece introdotto da Marco Bologna dell'Università degli Studi di Milano che, anticipando ai presenti la pubblicazione dell'inventario dell'archivio della casa editrice nell'ambito degli Atti del convegno, ne ha messo in luce gli aspetti salienti. Va sottolineato infatti come l'archivio conservato da Apice sia pressoché totalmente integro e, caso forse unico nell'editoria

italiana, conservi le varie bozze di tutte le edizioni dei volumi pubblicati. Inoltre, l'archivio è ricco dei carteggi con quasi 1400 corrispondenti, delle carte amministrative dal 1940, e ad esso si affianca la Biblioteca storica, vale a dire la raccolta completa dei volumi pubblicati dopo il 1938 nonché di gran parte di quelli del periodo precedente.

Nel resto della giornata si sono alternati gli interventi di diversi studiosi dell'Università degli Studi di Milano (dove non diversamente indicato) sugli aspetti letterari, storici e filosofici del catalogo Ricciardi. Francesca Pino, dell'Archivio Storico Banca Intesa-Sanpaolo di Milano, ha presentato alcuni aspetti e documenti del tutto inediti dell'attività di Raffaele Mattioli come editore, precedenti alla sua esperienza con la Ricciardi. A seguire Elio Franzini è intervenuto sulle tematiche filosofiche nelle edizioni ricciardiane mentre chi scrive ha illustrato il progetto editoriale di Raffaele Mattioli e il lavoro redazionale di Gianni Antonini presso la sede milanese della casa editrice. Nella sessione presieduta da Lodovica Braidà si sono alternati gli interventi degli storici: Giovanni Grado Merlo sugli spazi di storia cristiana e medievale nell'editoria ricciardiana; Carlo Capra sulle edizioni settecentesche della Ricciardi milanese; Gianluca Albergoni sugli scritti di storia e politica dell'Ottocento. Al pomeriggio, nella sessione presieduta da Alberto Cadioli, i relatori si sono volti ad analizzare più in particolare alcune tematiche letterarie. Dopo Alfonso d'Agostino che ha relazionato sui "Poeti del Duecento" di Gianfranco Contini, il convegno ha ospitato l'intervento di Cesare Segre dell'Università degli Studi di Pavia che ha illuminato i presenti sul progetto culturale e filologico portato avanti dalla casa editrice. Giuliano Cenati si è concentrato in particolare sulla figura di Carlo Emilio Gadda e sulla sua opera *Verso la Certosa* data alle stampe presso Ricciardi nella collana "personalissima" di Raffaele Mattioli, la "Sine titulo". Il convegno si è chiuso con gli interventi di Franco Gavazzeni (Università degli Studi di Pavia) sulla filologia dei classici italiani - "Letteratura Italiana Storia e Testi", senza dubbio la collana più nota della Ricciardi - e di William Spaggiari sulla presenza della letteratura ottocentesca nel catalogo della casa editrice. - Roberta Cesana

Workshop del Master in "Editoria e gestione del prodotto editoriale" dell'Università Cattolica di Milano. Milano, 11 dicembre

2007. Presso la Cripta dell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano, martedì 11 dicembre 2007, a conclusione della prima edizione del Master in "Editoria e gestione del prodotto editoriale", si è tenuto un *Workshop* ricco di spunti interessanti per chi opera nel mondo del libro e dell'editoria.

Dopo i saluti delle autorità accademiche, la mattinata è stata occupata da una vivace tavola rotonda sul tema *Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione de La nascita del libro di Febvre e Martin*. Questo testo, com'è noto, è da tempo un "classico" della letteratura specialistica e rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per chi si occupa di storia del libro.

Nello specifico sono intervenuti diversi esperti di fama internazionale: Frédéric Barbier, della École Pratique des Hautes Études di Parigi, ha tracciato un profilo del contributo di Henri-Jean Martin (scomparso proprio nel 2007) alla storia del libro; Jean-François Gilmont, della Académie Royale di Bruxelles, ha proposto una riflessione su alcune questioni aperte sull'attualità della storia del libro; Neil Harris, dell'Università degli Studi di Udine, ha brillantemente descritto la non sempre lineare storia delle varie edizioni, traduzioni e ristampe de *L'apparition du livre*; Mario Infelise, della Università "Cà Foscari" di Venezia, ha proposto alcune riflessioni sulla disciplina e sul contributo del volume alla sua evoluzione; infine Maria Cristina Misiti, dell'Università degli Studi della Tuscia, ha tracciato una interessante panoramica sull'evoluzione del concetto di storia del libro negli ultimi anni.

Nel pomeriggio Edoardo Barbieri, Direttore del Master, Michele Faldi, della Direzione Alta Formazione e Alte Scuole, Ferdinando Scala, del Centro Padre Piamarta di Milano, moderati da Maria Cristina Misiti, hanno tracciato un bilancio della prima edizione del Master in Editoria, presentando anche alcune significative prospettive in vista della seconda edizione nell'anno accademico 2007-2008.

Il frutto del lavoro degli studenti di questa prima edizione del Master, ossia il volumetto *Piccola storia dell'editoria* (Milano, Modern Publishing House, 2007), è stato presentato da Lucia Incerti Caselli, Pierluciano Guardigli e Paolo Dossola. È da precisare che il Master, volutamente, è molto professionalizzante e, proprio in tale prospettiva, non poteva essere proposta una migliore

esercitazione sul campo che seguire la stesura e la realizzazione editoriale di una pubblicazione.

Dopo la cerimonia di consegna dei diplomi agli studenti del Master, vista l'indiscussa rilevanza del suo lungo magistero nelle discipline bibliografiche, Luigi Balsamo, Direttore de «La Bibliofilia», è stato insignito del premio «Ancora Aldina per la cultura del libro».

Ha chiuso la densa giornata del *Workshop* l'interessante e brillante conversazione di Carlo Carena intitolata *Lode del libro*. – L.R.

Mostre

Fra Giovanni Angelico. Pittore miniatore o miniatore pittore? Firenze, Museo di San Marco, 20 dicembre 2007 – 29 marzo 2008. Il Museo fiorentino di San Marco occupa gli spazi del nucleo più antico del preesistente convento domenicano che Michelozzo ricostruì tra 1436 e 1446 su incarico di Cosimo il Vecchio. Il convento è famoso per aver ospitato almeno due personaggi di primissima fama: Girolamo Savonarola (di cui si conservano anche alcune “reliquie”) e frate Giovanni da Fiesole, meglio conosciuto come Beato Angelico. Quest'ultimo, com'è noto, ha lasciato importantissimi affreschi nei locali del convento.

Meno nota risulta, invece, la sua attività di miniatore di libri, segnalata però già dal Vasari, che nelle *Vite* ricorda che «Frate Giovanni Angelico da Fiesole [...] essendo non meno stato eccellente pittore e miniatore che ottimo religioso, merita per l'una e per l'altra cagione, che di lui sia fatta onoratissima memoria».

La mostra, allestita presso il grande salone dell'antica biblioteca del Convento di San Marco, intende mettere a confronto l'opera pittorica dell'Angelico con le miniature di alcuni codici liturgici (grandi corali) a lui attribuite, che per loro natura risultano meno conosciute e certamente meno visibili dal grande pubblico. Questo confronto ha permesso, e lo si dice nel ricco catalogo (a cura di Magnolia SCUDIERY – Sara GIACOMELLI, Firenze, Giunti – FirenzeMusei, 2007), di effettuare anche nuove proposte di scansione cronologica dell'attività artistica del Beato Angelico.

L'esposizione, aperta fino al 29 marzo, si inserisce nelle manifestazioni per i 550 anni della morte dell'Angelico. – L.R.

InBertarelli.com. Comunicazione pubblicitaria, grafica e arte. La Raccolta Bertarelli 1927-2007”. Per festeggiare gli ottant'anni della Raccolta Bertarelli (1927-2007), il Comune di Milano e la Civica Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, con la collaborazione dell'Associazione “Amici della Raccolta Bertarelli”, hanno organizzato una serie di eventi comprendente conferenze, attività didattiche e quattro mostre, tutte al Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco. Titolo dell'intera iniziativa è “InBertarelli.com. Comunicazione pubblicitaria, grafica e arte. La Raccolta Bertarelli 1927-2007”.

La più interessante delle mostre è certamente “Soltanto pubblicità? Affiche, Visual Design, Pop Art” (23 gennaio – 20 aprile 2008), una rassegna di 115 manifesti pubblicitari dalla fine dell'Ottocento agli anni '60 del secolo scorso, in gran parte della Raccolta Bertarelli ma anche di altre collezioni private e gallerie. E' strutturata in sezioni, scandite cronologicamente, che descrivono fisicamente un percorso attraverso la storia dell'arte europea di quasi un secolo: s'inizia con la Belle Époque, quando cioè nasce ufficialmente l'*affiche* pubblicitaria grazie ai miglioramenti della stampa litografica, in particolare cromolitografia e cliché più leggeri che permettono grandissimi formati. È il periodo dell'Art Nouveau, col suo decorativismo eclettico, lo stile floreale, le ampie zone di colore piatto e brillante, le *silhouettes* femminili che animano i personaggi del mondo dello sport, dei viaggi, del teatro e dei locali alla moda. La pubblicità sembra esprimere la gioia di vivere e l'ottimismo del contesto sociale. Si alternano i primi grandi maestri del genere, Chéret, Mucha, gli italiani Metlicovitz e Dudovich, artisti che trasferiscono sui cartelloni le forme e le grazie della pittura.

Seguono gli anni Venti, dove da una parte si ripetono stancamente le forme del passato, dall'altra si affacciano le avanguardie del Futurismo e del Costruttivismo russo. Per Depero le *réclames* diventano espressione del dinamismo e del progresso tecnologici, mezzo privilegiato per l'educazione estetica delle masse. I costruttivisti operano una semplificazione geometrica delle forme ed integrano in maniera assolutamente innovativa immagine e testo. La comunicazione pubblicitaria s'allontana progressivamente dalla sua origine, la pittura, verso fotografia e grafica pura.

Il Dopoguerra, che in Italia significa ricostruzione e boom economico, apre scenari nuovi. Innanzitutto avanza l'utilizzo della fotografia e s'incomincia a sperimentare la serigrafia, quindi si ricorre sistematicamente a colori primari e forme geometriche fondamentali: parole d'ordine sono sintesi, leggibilità, semplicità, essenzialità. Il superfluo è eliminato, così come ogni elemento descrittivo-illustrativo, l'immagine sostituisce il testo o diventa essa stessa testo (un elemento fotografico a sostituzione di una lettera dell'alfabeto che compone la parola/logo). Fanno scuola le pubblicità della Pirelli e dell'Olivetti. Emerge un nuovo linguaggio finalizzato a comunicare (cioè promuovere) un messaggio (cioè un prodotto) preciso.

Conclusione di questo percorso non poteva non essere la Pop Art, il trionfo della società dei consumi nell'arte, quel culto del marchio e del logo, quella commistione di realtà e finzione, immagine e racconto che trovano nel trattamento "artistico" della fotografia o del fumetto la propria espressione. Con Warhol, Rotella e Schifano siamo di fronte alla rivincita dell'*affiche* sull'arte "nobile": mentre all'inizio era la pubblicità che imitava la pittura, ora invece la seconda è costretta a "contaminarsi" con la prima.

Obiettivo dichiarato della mostra è affermare che il manifesto pubblicitario è da considerarsi a tutti gli effetti una forma d'arte, accessibile a tutti, "democratica", e molto più penetrante di qualsiasi galleria o museo.

A pochi metri da quella appena descritta, c'è un'altra esposizione, che analizza la storia delle *réclames* da un diverso punto di vista, quello della stampa periodica specializzata. Titolo è "Il Pugno dell'occhio. Tecniche e forme della comunicazione pubblicitaria" (14 dicembre 2007 – 2 marzo 2008), riprendendo il nome di una delle più note riviste legate alle prime agenzie italiane di pubblicità, appunto "Il Pugno dell'occhio". Concentrandosi in particolare sugli anni Venti, si passano in rassegna le principali pubblicazioni che, rivolgendosi agli addetti ai lavori (editori, tipografi, direttori di giornali, imprenditori), sensibilizzarono all'utilità di investire nelle campagne pubblicitarie. Nella maggior parte dei casi si tratta di veri e propri *house organs*, il cui intento è promuovere la pubblicità prodotta dall'azienda che li pubblica: "Clamor", "Maga", "Il Pugno dell'occhio", "Acme", "La Pubblicità" (organo quest'ultimo dell'appena nato sindacato dei pubblicitari). Tutte riviste milanesi, a conferma del primato nazionale del capo-

luogo lombardo nel settore pubblicitario (ed editoriale).

Se la prima mostra rappresentava l'emergere di una dignità artistica dell'*affiche*, questa mette in luce la conquista di una matura consapevolezza imprenditoriale, e più in generale del ruolo che la pubblicità può svolgere nella società.

La mostra "Manifestarsi. Auto *réclame* d'artista" (14 dicembre 2007 – 2 marzo 2008) espone invece i manifesti realizzati dagli stessi artisti per promuovere le proprie mostre personali. *Affiches* d'occasione quindi, in funzione informativa e promozionale, erede dei biglietti da visita tanto diffusi già nel tardo Ottocento. Possono essere delle semplici fotocopie, ma più spesso delle pregevoli e originali litografie, concepite appositamente per una determinata circostanza espositiva. Esuberante vivacità cromatica, fantasia grafica e immediatezza espressiva sono le loro caratteristiche fondamentali. I manifesti così concepiti non sono soltanto un'anteprima della mostra, né servono solo ad attirare l'attenzione del passante distratto, ma diventano una sorta di prolungamento dell'opera di un artista nelle strade, una presenza di sé oltre l'esposizione. La mostra annovera grafiche di Picasso, Chagal, Mirò e Le Corbusier.

La Civica Raccolta delle Stampe ha con questa serie d'eventi onorato il suo ruolo di più grande biblioteca di stampe d'Italia, e tra le più prestigiose d'Europa. Ha voluto documentare gli usi e i costumi di un secolo di storia, focalizzando l'attenzione non sulle manifestazioni ufficiali e "nobili" dell'arte, ma sulle espressioni artistiche più umili, "periferiche", popolari, che non entrano in musei o gallerie, e che proprio per questo sono reali, storiche, socialmente rappresentative. Ha seguito l'eredità quindi proprio del suo fondatore, quell'Achille Bertarelli che tra un raffinato bulino e una rozza incisione preferì sempre la seconda. – Pierpaolo Riva

Archivio tesi

Maria Giulia BONALI, *La lingua della predicazione di Bernardino Ochino dopo la fuga*, rel. Michele Colombo, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia moderna, a.a. 2006-2007. Puntuale analisi linguistica di una selezione delle prediche pubblicate a Ginevra da Jean

Gerard nel 1542-1544. Oltre a una dettagliata schedatura bibliologica, che svela l'esistenza nei *Sermones de fide* di un errore di imposizione nel fasc. h, si noti la rilevazione dei forti tratti senesi presenti nel testo: a meno di ipotizzare un compositore senese, in questo caso, dunque, i tratti più caratteristici della lingua dell'autore sono stati tramandati anche dalla mediazione tipografica. – E.B.

Leda CAVALMORETTI, Dino Buzzati e le sue edizioni: primi studi, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia e letteratura italiana, a.a. 2006-2007. Dettagliatissima analisi, edizione per edizione, della fortuna della narrativa buzzatiana. Di ogni edizione, oltre a un'accurata descrizione, si fornisce la riproduzione della copertina o della sovracoperta: perché gli editori hanno atteso tanto a usare il Buzzati pittore per illustrare il Buzzati scrittore? Viene pubblicato per intero il carteggio Buzzati/Arnoldo e Alberto Mondadori / Vittorio Sereni (proprietà dell'archivio della Fondazione Mondadori). – E.B.

Andrea CANZANELLA, La Biblioteca Universale Rizzoli: un'esperienza editoriale umanistica per l'Italia del dopoguerra, rel. Fausto Lincio, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso in Teorie e Tecniche della Comunicazione Mediale, a.a. 2006-2007. Sulle tracce di un denso intervento di Alberto Cadioli ad apertura del catalogo storico BUR, si ricostruiscono le varie fasi di attività della collana editoriale, fornendo utili biografie dei protagonisti: Angelo Rizzoli, Luigi Rusca e Paolo Lecaldano. Si indaga, in particolare, il rapporto fra i titoli scelti e la programmazione radio-televisiva del tempo. Infine si ricostruisce il catalogo BUR 1949-1972, sino al numero 2487. – E.B.

Tesi riguardanti la biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato

Tesi di Bibliografia e biblioteconomia, Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2001-2002, 2003-2004, 2004-2005

♣ Elisa BERTINI, *Catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine del fondo Cerutti nella Biblioteca Ugo Da Como di Lonato*, Laurea triennale, pp.

171. Il fondo di volumi a stampa appartenuto al nobile lonatese Jacopo Cerutti (1809-1892) venne venduto dagli eredi, alla fine del 1912, al senatore Ugo Da Como e conflui quindi nella biblioteca raccolta presso la Casa del Podestà di Lonato. Il lavoro descrive analiticamente le edizioni dei secc. XV e XVI e ricostruisce la vicenda del fondo, grazie anche all'analisi dell'inventario manoscritto consegnato all'atto della compravendita. – R.V.

♣ Stefano CANCARINI, *La formazione della raccolta incunabolistica di Ugo Da Como attraverso lo studio della sua corrispondenza (1918-1939)*, Laurea triennale, pp. III-117. Dallo spoglio dell'Archivio privato del Senatore Ugo Da Como emergono interessanti riferimenti circa la costituzione della raccolta dei quattrocento incunaboli. Il regesto di tutti i documenti (lettere, ricevute, cartoline e biglietti) e le schede biografiche dettagliate dei principali corrispondenti permettono una prima comprensione del "collezionista bibliofilo" Ugo Da Como. – R.V.

♣ Chiara PATUCELLI, *Il fondo Fortis nella Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato. Catalogo delle cinquecentine*, Laurea triennale, pp. IV-94. Inquadramento biografico di Alessandro Fortis (1841-1909), uomo politico forlivese, la cui collezione libraria, dopo la morte, passa parzialmente al senatore Ugo Da Como e raccolta delle informazioni riguardanti la compravendita dei volumi attraverso i documenti d'archivio. Il lavoro si focalizza sulla descrizione analitica dei volumi a stampa del Cinquecento (vedi «AB» 005-124). – R.V.

Tesi di Paleografia latina, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Antonio Ciaralli, a.a. 2003-2004

♣ Eloisa ANDREIS, *I più antichi manoscritti della Fondazione Ugo Da Como di Lonato: saggio di un catalogo (Secc. XII-XV)*, Laurea quadriennale, pp. II-167. Partendo da un'analisi generale della collezione libraria del senatore Ugo Da Como ed in particolare del fondo dei manoscritti, il lavoro si caratterizza per la schedatura analitica dei codici più antichi, datati o databili entro il XV secolo. – R.V.

Tesi di Storia del libro, Università Ca' Foscari, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Mario Infelise, a.a. 2002-2003

♣ Monia BARATTI, *Le edizioni aldine nella Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*,

Laurea specialistica, pp. IV-189. Descrizione analitica delle novantacinque edizioni a stampa del XV e XVI secolo, riconducibili alla stamperia dei Manuzio. Un capitolo del lavoro è dedicato alla storia degli acquisti delle edizioni alpine da parte di Ugo Da Como: un ulteriore tassello per la ricostruzione della storia della biblioteca Da Como. – R.V.

Tesi di Letteratura italiana moderna e contemporanea, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Mario Allegri, a.a. 2000-2001

♣ Miria DAL ZOVO, *Impegno politico-civile e ricerca erudita in Ugo Da Como (1869-1941). Il suo progetto di una Biblioteca Popolare a Lonato*, Laurea quadriennale, pp. 143. Partendo dal dibattito generale che nei primi trent'anni del Novecento si svolgeva riguardo le biblioteche popolari e le biblioteche "di cultura", viene analizzato il progetto specifico di Ugo Da Como e stilato un inventario dei libri previsti per l'apertura al pubblico della Biblioteca. – R.V.

Tesi di Storia del diritto medioevale e moderno, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, rel. Alberto Sciumé, a.a. 1999-2000

♣ Maria ZECCHI, *Ugo Da Como giurista e bibliofilo giuridico*, Laurea quadriennale, pp. IX-258. Il lavoro analizza l'attività di avvocato e politico di Ugo Da Como attraverso il materiale giuridico della sua biblioteca e i suoi rapporti con i principali personaggi politici del suo tempo. Il catalogo dettagliato del fondo giuridico di volumi a stampa, suddiviso per materie, permette un rapido reperimento di tutti i documenti. – R.V.

Tesi di Biblioteconomia e Bibliografia, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Magistero, rel. Luigi Balsamo, a.a. 1992-1993

♣ Giancarlo LANG, *La Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. Catalogo delle edizioni del XVI secolo lombarde e di stampatori bresciani operanti fuori regione*, Laurea quadriennale, pp. 197. Dopo una prima parte generale dedicata a Ugo Da Como bibliofilo, il lavoro descrive analiticamente le edizioni lombarde e di tipografi bresciani operanti fuori regione del XVI secolo, conservate nella Biblioteca Da Como. A corredo, l'indice cronologico

delle opere, l'indice dei tipografi, editori e librai e l'indice dei nomi. – R.V.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

"Senza ammenda e con più vaghezza". Alessandro Paganini tipografo a Toscolano (1517-1538). Un'esposizione dei suoi libri. Toscolano, I marzo-30 giugno 2008

Nel periodo marzo-giugno 2008 la Fondazione Valle delle cartiere di Toscolano Maderno (BS) intende promuovere una esposizione temporanea dedicata al tipografo-editore Alessandro Paganini e alla sua attività tipografica a Toscolano, svolta per circa un ventennio, dal 1517 al 1538. Dopo alcuni pannelli dedicati alla figura e all'opera del Paganini, verrà messa in mostra una cinquantina di sue edizioni, prestate da collezionisti privati e istituzioni di Brescia e provincia. È prevista la pubblicazione di un catalogo. L'esposizione, organizzata in collaborazione col CRELEB, si colloca all'interno dei percorsi espositivi e didattici del neonato Museo della Carta, realizzato all'interno di un'antica cartiera appositamente ristrutturata. Parallelamente si svolgeranno tre conversazioni:

sabato I marzo 2008 ore 10.00

Alessandro Paganino tipografo a Toscolano: l'editoria come avventura imprenditoriale con Edoardo Barbieri, Pietro Lorenzotti, Ennio Sandal.

sabato 26 aprile 2008 ore 10.00

Alessandro Paganino e l'arte della stampa: grafica e illustrazione del libro nel Rinascimento bresciano con Edoardo Barbieri, James Clough, Giancarlo Petrella

sabato 10 maggio 2008 ore 10.00

Dante, Petrarca, Boccaccio, Folengo: la letteratura nelle edizioni di Alessandro Paganino con Edoardo Barbieri, Massimo Zaggia, Alessandro Ledda.

Per inf.: segreteria@comune.toscolanomaderno.bs.it

INCONTRI DI STORIA E CULTURA EDITORIALE (in collaborazione col Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale) Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1

Organizzati dal Master in Editoria e Gestione del prodotto editoriale, dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca, dal Laboratorio di Editoria

mercoledì 5 marzo ore 17.30-18.30 (aula da destinarsi) **“Oltre il manuale: prospettive dell’editoria universitaria”** con Aurelio Mottola (Vita e Pensiero) e Roberto Gamba (Egea)

venerdì 18 aprile ore 10.00-12.30 e ore 14.00-15.00 (seminario a inviti: saletta 106 I piano Gregorianum) **“Il diritto d’autore internazionale e l’e-book”** con Valentina Kalk, Right Manager della Banca Mondiale

mercoledì 30 aprile ore 17.30-18.30 (aula da destinarsi) **“Tra editore e biblioteca. L’esperienza lombarda per il nuovo deposito legale”** con Ornella Foglieni, Soprintendente Beni librari Regione Lombardia

venerdì 9 maggio ore 10.00-12.30 e ore 14.00-15.00 (seminario a inviti: saletta 106 I piano Gregorianum) **“La lessicografia italiana: come consultare (e redigere) un vocabolario”** con Gianni A. Papini, già dell’Université de Lausanne

Per informazioni: alessandro.ledda@unicatt.it

LEGGERE TRA LE RIGHE. SEMINARI DI CULTURA DEL LIBRO E DELLE BIBLIOTECHE, In collaborazione con l’Istituto di Filologia e Storia dell’Università Cattolica di Brescia, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17

XIII incontro: martedì 11 marzo ore 17.00

Presso la Libreria dell’Università Cattolica, in occasione dell’uscita del volume *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2007, l’autore Giancarlo Petrella (Università Cattolica di Brescia) parlerà di “Novità per la tipografia bresciana del ’400: la vita dei santi Faustino e Giovita di Battista Farfengo”

XIV seminario: martedì 8 aprile ore 17.00

Presso la Libreria dell’Università Cattolica, in occasione dell’uscita del volume *Biblioteconomia. Guida classificata*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, da lui curato, Mauro Guerrini (Università di Firenze) parlerà di “Una biblioteconomia per il XXI secolo? Riflessioni su biblioteche, bibliotecari e utenti”

XV seminario: lunedì 5 maggio ore 9.30 in Aula Agnesi (II p. a destra) dell’Università Cattolica, in occasione della conclusione dei lavori per la Carta delle collezioni del Sistema Bibliotecario Brescia Est, Alberto Bettinazzi (Coordinatore del Sistema) e Luca Rivali (Università di Udine) parleranno di “La Carta delle collezioni: conoscere un sistema bibliotecario per farlo crescere”
Per informazioni: luca.rivali@unicatt.it

Incontri, mostre e seminari

Il servizio di prestito interbibliotecario e fornitura documenti: un modello sostenibile di cooperazione, 25 febbraio 2008
Milano, IReF, Via Copernico 38

Obiettivi del corso: acquisire nuovi strumenti e ottimizzare, valutare e promuovere il servizio di DD-ILL; inquadrare le problematiche del diritto d’autore e delle licenze legate alla fornitura del servizio; individuare la migliore organizzazione e gestione del servizio in rapporto alle risorse informative, umane e finanziarie a disposizione; offrire una opportunità di confronto con colleghi di altre biblioteche del territorio. Destinatari: bibliotecari delle biblioteche di pubblica lettura

Programma del corso: ♣ Quadro di riferimento internazionale e nazionale: la normativa vigente, le linee guida, le raccomandazioni, la terminologia
♣ Panorama dello stato dell’arte in Italia: le anagrafi delle biblioteche (ICCU, ACNP, SBN) – i cataloghi bibliografici (OPAC, METAOPAC) – i cataloghi di spogli (ESSPER) – i servizi nazionali (ILLSBN, NILDE) ♣ Cenni su alcuni cataloghi e servizi internazionali (SUBITO, British library, INIST) ♣ Le parole chiave del servizio: accessibilità, visibilità, cooperazione, standard ♣ Gli strumenti: flussi di lavoro, rubrica di siti, modulistica, software, carta dei servizi ♣ Misurazione, valutazione e promozione ♣ Criticità e prospettive
Docente: Francesca Cagnani

Per informazioni: www.lombardiacultura.it

Editoria tra Svizzera e Italia.

Gli Agnelli nel Settecento a Lugano.

Gli Hoepli dall’Ottocento a Milano

fino al 1 marzo 2008, Lugano, Biblioteca Cantonale – Biblioteca Salita dei Frati – Villa Ciani

La mostra illustra, in tre sedi (la sezione allestita a Villa Ciani rimarrà aperta fino al 25 maggio), le vicende di due famiglie di stampatori ed editori,

gli Agnelli di Milano (trasferitisi a Lugano nel Settecento) e gli Hoepli di Turgovia (a Milano dall'Ottocento) attraverso una ricca selezione dei loro volumi, suddivisa per argomenti. Per informazioni: Biblioteca Cantonale, tel. +41 918154611 bclu-segr.sbt@ti.ch – www.sbt.ti.ch/bclu/

Animali e mostri marini, terrestri e celesti nelle incisioni delle cinquecentine e seicentine della Biblioteca Morcelliana di Chiari

fino al 2 marzo 2008, Chiari (BS), Fondazione Biblioteca Morcelli – Pinacoteca Repossi

La mostra vuole valorizzare la Biblioteca Morcelliana; accostare, soprattutto i giovani al libro antico e alla storia della stampa e dell'incisione; introdurre i visitatori alle grandi scoperte geografiche del XV e XVI secolo e ai racconti di viaggiatori e navigatori, oltre ai grandi libri di storia naturale, ricchi di descrizioni e xilografie, che evidenziano lo stupore, la paura, l'attrazione del mirabile e dell'orrido, anche presso gli scienziati: si sta uscendo dal Medioevo, si studia la natura secondo i suoi principi, ma il leggendario e il mitologico vi ha ancora grande parte.

Per informazioni: www.morcellirepossi.it

I diritti della Biblioteca. Accesso alla conoscenza, proprietà intellettuale e nuovi servizi, 6-7 marzo 2008, Milano, Palazzo Stelline

I diritti della biblioteca, che presuppongono quelli dei suoi utenti (e che possono essere tutti rovesciati e letti come altrettanti "doveri" da parte dell'istituzione), nascono da una sorta di diritto naturale di cui la biblioteca è espressione imprescindibile: quello alla conoscenza, alla condivisione e all'ordinamento della conoscenza.

Oltre a garantire fondamentali diritti ai propri utenti e ai cittadini, la biblioteca non può sottrarsi a un confronto costruttivo con quegli interlocutori, tra cui editori e autori, che rivendicano i loro diritti in un rapporto "dialettico" con la biblioteca. Il primo diritto che la biblioteca è chiamata a promuovere è quello al pieno e libero accesso alla conoscenza e all'informazione: un compito che è impegnata a realizzare anche attraverso la creazione di nuovi servizi, resi oggi possibili dall'evoluzione delle tecnologie, incontrando tuttavia numerosi ostacoli di ordine sociale, culturale, economico e giuridico. Occorre mettere in luce le potenzialità di tali servizi e la natura degli ostacoli, ricercare possibili soluzioni e nuovi equilibri, dare risposte concrete ai molteplici interrogativi

che quotidianamente i bibliotecari si pongono in merito a normative che ne limitano l'azione. Vi sono diritti nuovi da affermare, ma anche diritti "antichi" che rischiano di essere messi in discussione (come dimostra la vicenda della direttiva europea sul prestito). In questo contesto assume centralità il confronto sui temi della proprietà intellettuale, sulle politiche del diritto d'autore e le loro ricadute sull'azione della biblioteca, nella convinzione che così come dal punto di vista informativo la biblioteca funge da intermediaria, allo stesso modo dal punto di vista dei diritti dovrebbe fungere soprattutto da camera di compensazione dei diritti dei vari soggetti coinvolti nella catena informativa (autori, editori, lettori...).

Giovedì 6 marzo, Sala Manzoni

9.30 Apertura dei lavori ♣ M. Zanello (Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia) ♣ D. Benelli (Assessore alla Cultura, Culture e Integrazione della Provincia di Milano) ♣ V. Sgarbi (Assessore alla Cultura del Comune di Milano) ♣ M. Guerrini (Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche) ♣ A. Garlandini (Direttore Vicario, Dirigente Generale Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia). Relazioni: ♣ A. Byrne (University of Technology, Sydney, già Presidente dell'IFLA), *Le biblioteche per l'accesso libero all'informazione: una prospettiva internazionale* ♣ G. Corasaniti (Magistrato e docente all'Università "La Sapienza" di Roma), *Diritti d'autore e prospettiva sociale: quali opportunità per le biblioteche* ♣ R. Ridi (Università Ca' Foscari di Venezia), *Diritti, doveri & dilemmi: la dimensione etica della biblioteca*

12.45 Visita a Bibliostar: esposizione di servizi, tecnologie e arredi per le biblioteche

13.00 Cocktail di benvenuto

14.15 Ripresa dei lavori ♣ M. Cecconi (Direttore del Settore Cultura della Provincia di Milano) ♣ F. Báez (Autore della *Storia universale della distruzione dei libri*), *Quando alla biblioteca è negato il diritto di esistere: una storia di distruzioni* ♣ L. Ferrieri (Biblioteca civica di Cologno Monzese), *Dei diritti e dei valori: dieci (s)punti programmatici per la biblioteca prossima ventura* ♣ C. Leombroni (Vicepresidente dell'Associazione italiana biblioteche), *La dimensione normativa delle biblioteche: lavori in corso* ♣ P. Traniello (Università degli studi di Roma 3), *Oltre la legge: biblioteca e dinamiche sociali* ♣ S. Parise (Coordi-

natore della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB), *Cittadino eLettore: biblioteche e diritto di cittadinanza* ♣ F. Venturini (Biblioteca della Camera dei deputati, Roma), *L'informazione di fonte pubblica in rete come strumento di democrazia* ♣ R. Vecchiet (Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine), *Cronache quotidiane di un bibliotecario alle prese con lacci e lacciuoli*

17.45 Verso IFLA Milano 2009

Giovedì 6 marzo, Sala Volta

14.30 *Diritti in gioco: comunicazione scientifica, copyright e licenze d'uso* – Tavola rotonda ♣ T. Giordano (Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo, Fiesole) ♣ P. Gargiulo (CARE – Coordinamento per l'accesso alle risorse elettroniche) ♣ S. Hall (Commercial Director, Wiley-Blackwell) ♣ M. Kolman (SVP Global Academic Relations, Elsevier) ♣ G. Miranda (Presidente GIDIF, RBM – Gruppo italiano dei documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica) ♣ M. Santarsiero (Direttore della Biblioteca dell'Università Bocconi, Milano) ♣ J. Velterop (Director of Open Access, Springer)

Venerdì 7 marzo, Sala Manzoni

9.30 Ripresa dei lavori ♣ A. I. Fontana (Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze) ♣ J. Selgas Gutiérrez (Executive Board IFLA/CLM Committee on Copyright and other Legal Matters), *Il copyright in un mondo globalizzato: alcuni orientamenti dell'IFLA* ♣ R. Caso (Professore di diritto privato comparato, Università degli studi di Trento), *Forme di controllo dell'informazione digitale: Digital Right Management vs Open Access* ♣ A. De Robbio (Centro di Ateneo per le biblioteche, Università degli studi di Padova), *Diritti vecchi e nuovi tra servizi bibliotecari e social web: come cambiano le regole di un gioco di ruolo* ♣ G. Vitiello (ex consigliere di programma, Council of Europe), *Centro e periferia del diritto d'autore nella prospettiva dell'accesso aperto* ♣ R. Morriello (Coordinatore della Commissione nazionale Università e ricerca dell'Associazione italiana biblioteche), *Risorse digitali e nuovi diritti: il ruolo della biblioteca* ♣ P. Cavalieri (Biblioteca dell'Università Carlo Cattaneo-LIUC, Castellana), *La biblioteca come modello di accesso collettivo alle risorse informative*

Venerdì 7 marzo, Sala Volta

9.30 *La biblioteca e gli altri: problemi aperti e possibili soluzioni in materia di diritti d'autore* – Tavola rotonda ♣ A. Pirola (Direttore del Settore Biblioteche del Comune di Milano) ♣ N. Agostani (Consulente servizi bibliotecari) ♣ V. Alfano (Direttore Servizio Antipirateria, SIAE) ♣ P. Attanasio (Segretario AIDRO – Associazione italiana per i diritti di riproduzione delle opere dell'ingegno e Responsabile progetti internazionali dell'AIE – Associazione italiana editori) ♣ F. Mazzocchi (Vicepresidente dell'AVI – Associazione videoteche e mediateche italiane) ♣ R. Di Carlo (Direttore della Biblioteca nazionale Braidense, Milano) ♣ R. Macello (Comitato esecutivo nazionale della Associazione italiana biblioteche)

Venerdì 7 marzo, Sala Manzoni

14.15 Ripresa dei lavori ♣ M. Belotti (Direttore di "Biblioteche oggi") ♣ B. Calvo Alonso-Cortés (Directora de la Biblioteca pública de Guadalajara), *Il diritto negato: la situazione in Europa dopo la direttiva sul prestito a pagamento* ♣ *Presentazione e proiezione del video sul prestito a pagamento*, a cura di M. Mazzitelli (WuMingFoundation, Iquindici) ♣ A. M. Tammaro (IFLA/IPA – International Publishers' Association, Steering Group), *Nemici amici: bibliotecari e editori verso le opportunità della collaborazione* ♣ M. Malinconico (Università dell'Alabama, USA), *Biblioteche, nuove tecnologie e tutela della privacy* ♣ M. D'Urso (Biblioteca dell'Università Bocconi, Milano), *Diritti degli utenti vs diritti dello staff?* ♣ E. Corradini – R. Taiani (Sezione Trentino-Alto Adige dell'AIB), *I diritti delle biblioteche (e quelli del bibliotecario) attraverso la lettura dei risultati di un sondaggio* ♣ *2084, la biblioteca che verrà?*, video a cura della Biblioteca civica di Cologno Monzese, con R. Anglicani

Per la partecipazione, gratuita, è indispensabile l'iscrizione: www.bibliotecheoggi.it/stelline2008

XIX Mostra del Libro Antico

14-16 marzo 2008

Milano, Palazzo della Permanente

Orari di apertura: 10.00-22.00 (giovedì, domenica e lunedì) e 10.00-23.00 (venerdì e sabato)

Per informazioni: www.mostradellibroantico.it

Splendeurs de l'enluminure gothique dans la Librairie du Louvre : les Grandes chro-

niques de France de Charles V (ms. Français 2813). Conférence 18 marzo 2008, ore 18.15, Paris, Auditorium Colbert

La Bibliothèque Nationale de France e l'Institut national du patrimoine promuovono un ciclo di conferenze dedicate ai tesori del Dipartimento Manoscritti. Relatori di questa serata saranno M.-H. Tesnières del Dipartimento Manoscritti della BnF e B. Guénée, membro dell'Institut national du patrimoine.

28^e Salon du Livre

14/19 marzo 2008, Paris, Reed Expositions France. Porte de Versailles, Hall 1

Per informazioni : www.salondulivreparis.com

Un manuscrit franciscain d'origine toscane, la Vie du Christ (ms. Italien 115)

Conférence 15 aprile 2008, ore 18.15, Paris, Auditorium Colbert

La Bibliothèque nationale de France e l'Institut national du patrimoine promuovono un ciclo di conferenze dedicate ai tesori del Dipartimento Manoscritti. Relatori di questa serata saranno M. Besseyre del Centro di ricerca sui Manoscritti antichi della BnF e J. Dalarun dell'Institut de recherche et d'histoire des textes

Salon International du Livre Ancien

17/20 aprile 2008, Paris, Grand Palais

Per informazioni: www.salondulivreancienparis.fr

Fiera Internazionale del Libro

8-12 maggio 2008, Torino, Lingotto Fiere

XXI edizione della Fiera Internazionale del Libro di Torino, uno degli appuntamenti più importanti in Italia ed Europa per l'editoria. Il tema della Fiera Internazionale del Libro 2008 è *Ci salverà la bellezza*. Questo motivo conduttore consente di affrontare il rapporto tra canoni estetici/utilità pratica/produzione e consumo. Saranno invitati a discuterne i maggiori designer italiani e stranieri nel campo della grafica, dell'architettura, delle arti applicate, della moda, degli oggetti e degli strumenti di largo consumo (auto, elettronica, editoria libraria e giornalistica). Come nasce un oggetto riproducibile su scala industriale? Quali sono i rapporti tra committenza ed artista?

Orari di apertura: 10.00-22.00 (giovedì, domenica e lunedì) e 10.00-23.00 (venerdì e sabato)

Per informazioni: www.fieralibro.it

L'Arte in Biblioteca 16 maggio – 16 luglio 2008, Firenze, Biblioteca Marucelliana

Dieci anni di acquisti e doni della Biblioteca Marucelliana di Firenze. La mostra, a cadenza annuale, è ancora in via di definizione per l'anno in corso. Per informazioni: Biblioteca Marucelliana – tel. 05527221

Il Frontespizio. Mostra mercato del Libro e della Stampa antichi

16/18 maggio 2008, Mantova, Museo Diocesano

Per informazioni: tel. 0376-363774 oppure 0376325137 – e-mail: scriptor@tin.it

Prima Mostra Libri antichi e di pregio

22/25 maggio 2008, Milano, Salone dei Tessuti, Via San Gregorio 29

La manifestazione, organizzata dalla Alai - Associazione Librai Antiquari d'Italia, è alla sua prima edizione e si tiene in una prestigiosa sede espositiva situata a 500 metri dalla Stazione Centrale. Si tratta dell'ex magazzino di stoffe della Galtrucco, notevole esempio di recupero di architettura industriale, tornato all'antico splendore grazie a un attento restauro che l'ha trasformato nel nuovo Salone dei Tessuti. Sarà pubblicato un catalogo con due pagine per ogni espositore, che verrà inviato alcune settimane prima in tutto il mondo in 8.000 copie a bibliofili ed esponenti del mondo accademico e della finanza. Per informazioni: tel. 051230385 – e-mail: alai@alai.it

Postscriptum

Una simpatica (e inossidabile) pubblicità estiva (si vede che la gente imbianca in quel periodo) dice che per dipingere non occorre un pennello grande ma un grande pennello (vedi www.corriere.it/Primo_Piano/Spettacoli/2006/08_Agosto/02/pennello_cinghiale.shtml). La battuta valga a dimostrare il fatto che, stante un numero dell'Almanacco un po' extra-large, basteranno poche parole per il *post scriptum*.

Innanzitutto per annunciare l'ingresso nel nostro comitato scientifico della collega Anna Giulia Cavagna dell'Università di Genova, che già da tempo collabora col nostro bollettino: grazie per l'onere che si è assunta.

In secondo luogo (ma al momento di buttar giù queste righe non so ancora se riusciremo a concludere l'operazione per la data di uscita di «AB»

5) per comunicare la nascita del sito web del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (<http://creleb.unicatt.it>). Da ora in poi l'«AB» non verrà più inviato in allegato, ma sarà disponibile in un'apposita zona del sito CRELEB, assieme all'intera serie dei numeri precedenti.

Alla prossima occasione illustrare struttura e funzione di tale pagina web. – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 005, marzo 2008
 (chiuso il 29 febbraio 2008)
 ISBN 978 88 8132 486 6

distribuito gratuitamente in formato PDF
 (sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.

Centro di Ricerca Europeo
 Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: almanaccobib@gmail.com

edizioni CUSL – Milano
 per informazioni: info@cusl.it